

Speranze di ripresa legate al territorio

Ma il super dollaro resta un ostacolo

di Ulisse

È scritto da anni che l'accordo "multifibre", firmato per regolare il flusso delle merci extra-comunitarie in Europa, sarebbe giunto a scadenza con l'inizio del 2005. Ebbene, la preoccupazione di essere sommersi da una valanga di prodotti cinesi a basso costo ha messo in secondo piano sia gli utili possibili impliciti in questa ulteriore liberalizzazione dei commerci sia le contromisure che avremmo dovuto prendere: a Bruxelles, per rimuovere le ricorrenti distorsioni alla concorrenza (per quanto riguarda la Cina, gli incentivi pubblici all'esportazione e il dumping valutario); e a Roma, per enfatizzare la qualità dei nostri prodotti. Con un marchio, per esempio, visibile e difendibile.

Sulle prospettive di crescita della nostra economia è comunque ben più influente la persistente debolezza del dollaro. Da una parte c'è un grande Paese che, a fronte del debito pubblico e del passivo della bilancia commerciale, cerca di far pagare entrambi al resto del mondo svalutando pesantemente la propria moneta, dall'altra c'è il Vecchio Continente, che stenta ad agire come un soggetto unico anziché come un insieme di interessi, spesso tra loro divergenti. Da qui l'immobilismo della Banca centrale europea, specchio di questa identità confusa: tra il sostegno alla crescita e il timore di generare inflazione, ha perciò scelto di non scegliere. Un economista del valore di Modigliani ha sempre stigmatizzato questa inerzia nel manovrare la leva dei tassi come un torpore colpevole. E se questo era vero in anni in cui il rapporto con il dollaro era rovesciato, tanto più lo è in giorni di un'eccessiva sopravvalutazione dell'euro, come gli attuali.

Su questo scenario ma-

(segue a pagina 2)

Montagna friulana quest'anno è boom



Alle pagine 20-21

La sedia può rinascere più forte

Indagine della Camera sul Distretto

Per uscire dalla crisi evolutiva che sta attanagliando il Distretto della sedia, le aziende dovranno costruire il proprio vantaggio competitivo investendo in design e innovazione e diversificando le produzioni. Servirà inoltre puntare sulla realizzazione di prodotti di nicchia e sviluppare una funzione di marketing che promuova l'impresa a 360 gradi. Alla definizione di un nuovo modello di sviluppo industriale contribuiranno anche il Catas e Promosedia, due centri di eccellenza che avranno un ruolo centrale nel processo di trasformazione del Manzanese alla pari del marchio distrettuale di qualità. Sono queste le indicazioni emerse da una ricerca sull'attuale situazione del Distretto e sulla sua evoluzione realizzata da Mario Passon, dell'Ufficio statistica della Camera di commercio di Udine, e da Roberto Grandinetti, docente di Economia all'Università di Padova, con la collaborazione delle associazioni di categoria e di Federlegno-Arredo. Gli esiti della ricerca sono stati presentati l'11 gennaio nella sede dell'ente camerale, alla presenza dell'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi.

Lo studio, che si è basato sull'analisi di dati statistici e sulle considerazioni emerse durante mirati focus group ai quali hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni di categoria, ha evidenziato una "sofferenza competitiva" del comparto produttivo del Triangolo della sedia che però non riguarda tutte le imprese. "Dall'esame effettuato - ha affermato il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga -, emerge una situazione critica, ma non disastrosa come da taluni si lascia intendere,

(servizio a pagina 5)

(segue a pagina 2)

I progetti camerali per il 2005

Il bilancio della Camera di commercio ha risorse limitate da mettere a disposizione, per questo abbiamo cercato di concentrare le disponibilità attuali sui pochi progetti ritenuti prioritari".

Illustrando al consiglio dell'Ente camerale il bilancio di previsione 2005, il

presidente della Cciaa Adalberto Valduga, affiancato dal segretario generale Silvio Santi, ha voluto sottolineare il rilancio del Laboratorio chimico merceologico (270 mila euro l'investimento previsto per il 2005). "Pensiamo di trasformarlo in un'azienda in grado di operare a tutto campo nel settore ambien-

tale - ha spiegato Valduga - a supporto delle imprese, con l'obiettivo di farlo diventare un'interfaccia di riferimento per i soggetti delegati al controllo".

Significativi anche gli interventi a favore del Distretto della sedia (350 mila euro); della montagna (200 mila euro), di FieraUdine (150 mila euro) e del-

l'Università di Udine (430 mila euro).

A questi interventi devono poi aggiungersi gli impegni a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, fra i quali un progetto per la penetrazione nel mercato russo e il progetto Cina 2005.

(servizio a pagina 5)

Attualità:

Positivo il responso del Pignarùl Grant di Coia
Pag. 6

Urgente la riforma dei Consorzi industriali
Pag. 6

Solidarietà al concerto di Capodanno di Assindustria
Pag. 22

Attualità

(segue da pagina 1)

linconico si delineano tuttavia, per quanto ci riguarda, segnali confortanti. Il primo, e più importante, è la prova fornita l'anno scorso sui mercati esteri dalla nostra economia - l'economia friulana -, a dimostrazione delle proprie capacità reattive, di una sostanziale integrità della sua energia competitiva e dell'inclinazione a creare valore aggiunto. Questa performance, a ben vedere straordinaria, è stata spronata da meccanica e siderurgia; ma anche il settore legno ha fatto la sua parte, ancorché frenato come o forse più degli altri dalla zavorra del biglietto verde. Il secondo segnale viene dalle previsioni dell'Ocse, che "vedono" il nostro Paese ingranare una marcia in più nel ritmo di crescita rispetto al resto dell'Unione. Il terzo viene da Berlino, dove uno dei maggiori istituti di ricerca economica, consulente del governo federale, il Diw, ha accertato che gli imprenditori italiani sono i più fiduciosi d'Europa sul futuro a breve e i più convinti della necessità di aumentare gli investimenti. Scendendo per i rami, i nostri non possono essere da meno...

Le premesse ci sono e le speranze sono dunque fondate. Ma da soli la tenacia e il talento friulani non bastano. Occorre una più forte propensione a metterci "in rete", pungolata dal resto dalla stessa scadenza dell'accordo multifibre. E occorre che anche nella piccola impresa la cultura dell'innovazione e la pratica della ricerca avvicinino via via gli standard più evoluti (negli Usa, certe piccole aziende sfoggiano un moltiplicatore di 24 per ogni investimento in innovazione rispetto alla grande industria e sono 13 volte più veloci a portare il nuovo prodotto sul mercato). Vale la pena ricordare, infine, che anche il territorio, nell'accezione più ampia, esprime un vantaggio competitivo. E questo ci feda favoriti. Il territorio, del resto, è stato parte fondante del boom industriale friulano, come ebbero a dimostrare nel "Caso Friuli" i fratelli Grandinetti. La competitività ambientale - somma di fattori che vanno dalla formazione all'efficienza della burocrazia, dalle infrastrutture al mercato del lavoro - è però anche attitudine a riprodurre un'identità e un'etica accumulate nel passato prossimo e remoto, con il lavoro inteso come valore, con una visione solidale della società, con una disponibilità piena a mettersi in gioco e ad affrontare i sacrifici che ne conseguono. Così stando le cose, le attese di ripresa hanno qui radici più salde che altrove e la nostra economia sembra più pronta di altre a cogliere durevolmente i frutti di un più ragionevole rapporto tra le monete europea e americana.

Valduga: "La ricerca della Camera di commercio dimostra che ci sono

Innovazione, promozione e

(segue da pagina 1)

che riguarda in particolare le aziende di piccole dimensioni meno preparate all'inevitabile passaggio da un modello di Distretto chiuso e protetto a un modello aperto e allargato, al quale, invece, hanno saputo adattarsi le realtà più strutturate. Per superare il momento di difficoltà, quindi, le piccole aziende devono aggregarsi, cooperare e creare delle reti di imprese". Convinto che sia indispensabile far crescere in termini manageriali e dimensionali il sistema delle Pmi, alle prese con il problema del passaggio ge-

nerazionale, si è dimostrato anche l'assessore Enrico Bertossi che si è soffermato sui contenuti principali della riforma dei Distretti industriali inserita nel disegno di legge pronto per l'esame nell'aula del Consiglio regionale. "L'agenzia per lo sviluppo del distretto industriale - ha puntualizzato l'assessore - avrà il compito di coordinare il sistema delle imprese, le quali potranno accedere ai contributi erogati da Friulia presentando progetti strategici, finalizzati, per esempio, alla nascita di consorzi, alla creazione di nuove reti commerciali all'estero oppure alla ricer-



Grandinetti, Valduga e Bertossi

Quello che pubblichiamo è una sintesi del più ampio lavoro di ricerca condotto da Mario Passon e da Roberto Grandinetti per la Camera di commercio. Ci scusiamo sin d'ora per eventuali sintesi "eccessive".

La crisi del Distretto della Sedia non è generalizzata, ma colpisce la fascia delle imprese più deboli sul piano competitivo, dopo aver già determinato la fuoriuscita dal mercato delle unità aziendali marginali. Possiamo parlare di crisi evolutiva, in quanto l'ambiente competitivo con cui le imprese distrettuali si confrontano si presenta critico a causa della situazione non favorevole dal lato della domanda finale e dell'acuirsi della concorrenza dal lato dell'offerta.

L'intensificazione dei meccanismi concorrenziali riguarda sia le imprese che operano nel mercato finale, sia le imprese che compongono l'offerta distrettuale di subforniture, che hanno visto una progressiva riduzione degli spazi nel mercato interno al distretto in dipendenza delle scelte di delocalizzazione attuate dai committenti distrettuali. Un ambiente competitivo così caratterizzato esercita una forte pressione che seleziona nell'ambito della popolazione delle imprese distrettuali le formule imprenditoriali più attrezzate ad affrontare le attuali sfide competitive.

A questo punto si pone il problema del "che fare". Ecco alcune proposte.

La frontiera dell'efficienza dei processi produttivi. Pur sapendo che i costi di produzione non costituiscono più un fattore distintivo rispetto alla concorrenza localizzata in paesi che dispongono di un vantaggio strutturale sotto questo profilo, le imprese del distretto devono cercare di individuare e coprire tutti gli spazi possibili

Sintesi della ricerca dell'ente camerale

Una crisi non generalizzata

di miglioramento dell'efficienza. Infatti, anche l'impresa che persegue la più spinta strategia di differenziazione non può permettersi di ignorare la propria struttura dei costi, perché altrimenti potrebbe annullare il vantaggio di prezzo generato dalla differenziazione.

Frontiera della qualità tangibile dei prodotti. Anche su questo fronte non sono ammesse "distrazioni", causate magari dall'illusione che la minore qualità offerta dai produttori emergenti sia destinata a riprodursi nel tempo. Al contrario, l'attenzione alla qualità deve essere sempre elevata, nella logica del miglioramento continuo. La qualità deve poi venire adeguatamente certificata e comunicata (valorizzata), per evitare la formazione di uno scarto tra qualità offerta e qualità percepita, che almeno in parte vanifica gli investimenti in qualità effettuati dalle imprese distrettuali.

Frontiera delle fonti differenziali di vantaggio competitivo. Su questa frontiera le imprese possono ricostituire quella "differenza" che ha alimentato in passato il successo del sistema distrettuale della sedia. I terreni di lavoro sono fondamentalmente tre: la ricerca di differenziazione nei confronti della concorrenza attraverso il design e l'innovazione di prodotto; le diversificazioni sostenibili nell'ambito del settore dell'arredamento, ed anche oltre i confini di questo settore, verso prodotti di nicchia che possono venire individuati a partire dalla consapevolezza che la specializzazione distrettuale non è, a

guardare in profondità, la produzione di sedie, ma il grande giacimento di conoscenze e competenze legate alla lavorazione del legno massiccio; infine, lo sviluppo della funzione di marketing all'interno dell'impresa, con riferimento in particolare all'analisi dei mercati attuali e potenziali, ai supporti conoscitivi nello sviluppo dei nuovi prodotti, al presidio dei canali distributivi e alla comunicazione. Solo un avanzamento su questo terreno consente la messa in valore degli investimenti in differenziazione e diversificazione effettuati (come del resto si è visto, nel punto precedente, per quanto concerne l'impegno nella qualità intrinseca dei prodotti). La possibilità di procedere in modo efficace sui terreni indicati poggia su investimenti non trascurabili. Per questo, essi compongono lo spazio su cui promuovere nel distretto le forme di aggregazione tra imprese, dalla fusione di imprese omogenee o complementari alla creazione di una società ad hoc da parte di un pool di imprese che condividono un progetto strategico di crescita e di rafforzamento competitivo. Un supporto importante al riguardo, nell'ambito della riforma della strumentazione regionale di politica industriale attualmente in discussione, è offerto dalle norme relative a "Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia".

Frontiera delle fonti collettive di vantaggio competitivo. In questo caso l'unità di riferimento non è più la singola impresa, ma diventa l'ambiente

distrettuale come fornitore di economie esterne per le imprese localizzate: infrastrutture logistiche e telematiche, centri di servizi alle imprese (Catas e Promosedia), risorse collettive come il marchio distrettuale di qualità. Nella logica della riforma in corso della L. R. 27/1999, l'istituzione deputata a coordinare attività, strutture e progetti che si collocano su questa frontiera diventa l'Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale.

Il monitoraggio dei fenomeni rilevanti. Rispetto al passato, la fase attuale si caratterizza per un'accelerazione dei processi di cambiamento della società e dell'economia. Ciò vale anche per i sistemi distrettuali, che è opportuno monitorare con una certa frequenza per avere informazioni e conoscenze utili a supporto delle decisioni di politica industriale.

L'analisi condotta in questo rapporto ha evidenziato in particolare, per il distretto friulano della sedia, alcuni aspetti che richiedono un approfondimento rispetto al livello delle conoscenze disponibili: la consistenza e le caratteristiche dei processi di delocalizzazione produttiva realizzati dalle imprese distrettuali che operano nel mercato finale, e la capacità di risposta da parte delle imprese locali di subfornitura; la recente natalità imprenditoriale nel distretto, al fine di verificare se le imprese di nuova formazione riproducono le formule imprenditoriali consolidate oppure introducono elementi di innovazione nell'ambito del distretto; la presenza di gruppi aziendali nel distretto, al fine di

ricostruire la loro configurazione localizzativa (interna/esterna al distretto) e le logiche che ne sottendono la formazione; gli avanzamenti nell'ultimo quinquennio, segnato come sappiamo da significative trasformazioni dell'ambiente competitivo di riferimento, conseguiti dalle imprese distrettuali sui fronti della qualità dei prodotti e dei sistemi aziendali, dell'innovazione dei processi e dei prodotti, della diversificazione produttiva, dell'internazionalizzazione dei mercati di sbocco e della funzione di marketing.

Il ruolo del Catas. Il Catas rappresenta un ente che nella letteratura internazionale viene considerato di eccellenza tra le strutture che svolgono la funzione di interfaccia tra un determinato sistema produttivo locale e i circuiti globali delle conoscenze relative ad una problematica specifica, in questo caso la qualità dei prodotti. La forza del Catas deriva da: lo stock di conoscenze e competenze accumulate progressivamente in un lungo arco temporale (dal 1969) nella propria area di competenza; l'ampliamento graduale del campo di attività lungo tre direttrici: funzionale (tipi di prove tecniche), di prodotto (tipi di materiali, componenti, prodotti finiti) e settoriale (settori di attività delle imprese-clienti); la capacità di gestire relazioni durature da un lato con i clienti dei servizi erogati, sia distrettuali che localizzati in ambito internazionale, dall'altro con altre istituzioni che svolgono attività affini o complementari.

Su questa base il Catas costituisce oggi una risorsa

ampi spazi per un pronto rilancio del Triangolo della sedia”

nuovo Distretto per la sedia

ca e all'innovazione tecnologica”.

La ricerca ha tracciato anche una fotografia del Distretto che in quattro anni (dal 2000 al primo semestre del 2004) ha registrato una diminuzione delle imprese attive del 9 per cento. Attualmente, le imprese insediate sono 925, per complessive 1.249 unità locali. Si tratta per la maggior parte di imprese di piccole dimensioni, visto che solo il 10 per cento delle aziende può contare su un numero di addetti superiore alle 20 unità. Una dimensione, è stato sottolineato, eccessivamente frammentata per

affrontare le sfide della competizione globale. Mentre calano le ditte singole aumentano le società di capitali e diminuiscono del 12% le imprese artigiane (da 705 nel 2000 a 620 nel 2004). Preoccupano i dati sulla cassa integrazione, aumentata del 56% rispetto al 2003, e dell'export provinciale, che per il comparto “Mobili e prodotti in legno” registra un calo del 3% sia nel 2003 sia nei primi nove mesi del 2004.

Inoltre, una marcata situazione di ritardo evolutivo caratterizza le imprese distrettuali di subfornitura che per superare la crisi, secondo Roberto Gran-

dinetti, “devono allargare l'orizzonte strategico oltre i confini del distretto, elaborare nuove competenze distintive e sviluppare un'offerta progettuale di servizi alle aziende di riferimento più articolata”. Fra i presenti, il presidente di Promosedia, Mansutti, i presidenti dell'Api, Massimo Paniccia, di Coldiretti, Roberto Rigonat, di Concommercio, Giovanni Da Pozzo, i membri di giunta Franco Buttazzoni e Roberto Mestroni, il vicepresidente della Camera, Claudio Ferri, l'assessore alle attività produttive della Provincia di Udine, Irene Revelant.



Ferri, Rigonat, Buttazzoni, Mestroni e Macorig

sa fondamentale per il distretto, in grado di diffondere nel contesto locale conoscenze di rilevante valore competitivo, incorporate nei servizi erogati e attraverso le relazioni con i clienti distrettuali.

Pienamente coerente con la logica evolutiva delineata appare allora l'impegno recente del Catas in progetti di ricerca applicata e in servizi di trasferimento dell'innovazione alle imprese. Anche su questo fronte la cooperazione con altre istituzioni, quali Area Science Park e l'Università di Udine, risulta fondamentale.

Il ruolo di Promosedia. La ricerca della Camera di commercio di Udine, pubblicata nel 1999, si concludeva con un capitolo dedicato al ruolo degli attori istituzionali e della

politica industriale nell'evoluzione del distretto. Tra i progetti proposti, uno era centrato sul marketing: “Lo sviluppo di un più deciso e attivo orientamento al mercato rimane la principale sfida che il distretto della sedia deve affrontare nell'attuale scenario competitivo, raccolta per ora solo da una quota minoritaria delle imprese distrettuali, anche di quelle il cui impegno prioritario è rivolto ai mercati finali. Da qui la rilevanza di un progetto di marketing collettivo, che si dovrebbe sviluppare lungo due direttrici.

Un primo obiettivo è la promozione nei mercati di riferimento delle qualità distintive, dell'immagine e della reputazione del distretto in quanto sistema, in forme capaci di generare un plus value per le stra-

tegie commerciali realizzate soggettivamente dalle imprese del distretto che collocano nel mercato finale il prodotto finito: ulteriore qualificazione del Salone Internazionale, organizzazione di presenze collettive in fiere dell'arredamento internazionali e locali, comunicazione mirata in mercati esteri emergenti, organizzazione di una fiera “virtuale” (sito Internet del distretto). La seconda direttrice di intervento è rappresentata dall'assistenza alle imprese meno strutturate sotto il profilo dell'approccio ai mercati e dallo sviluppo delle forme di cooperazione inter-firm in campo commerciale, al fine di irrobustire le risorse e le competenze aziendali di marketing (formazione di marketing, informazioni

sui mercati, individuazione di opportunità), a partire dalla creazione di un sistema informativo di marketing al servizio delle imprese distrettuali. A distanza di alcuni anni, le indicazioni formulate nello studio dell'ente camerale rimangono ancora valide. Con riferimento ai passi compiuti, il contributo fornito da Promosedia nella messa a punto del progetto di marchio collettivo di qualità del distretto si colloca certamente in linea con l'atteso riposizionamento strategico della struttura al fine di svolgere un ruolo più articolato e incisivo a favore dello sviluppo del distretto.

Una valutazione analoga può essere espressa per quanto concerne l'impegno profuso dalla società di promozione nel migliorare i contenuti e l'immagine del Salone Internazionale della Sedia come fiera specializzata di livello internazionale. Tale impegno è emerso con particolare evidenza nell'ultima edizione del Salone. Il binomio specializzazione (nelle sedute) e internazionalizzazione (dal lato degli espositori e dei visitatori) costituisce certamente la formula che può consentire alla manifestazione friulana di rafforzare il proprio rango nel panorama delle fiere di settore, che appare sempre più selettivo. Coerentemente all'orientamento di Promosedia, questo ambizioso obiettivo va sostenuto con la capacità di “rivestire” la formula con sempre nuovi elementi di attrazione e di servizio per gli utenti del Salone. Si deve aggiungere che la vocazione internazionale del Salone non è in contraddizione, ma al contrario in piena sinergia con la valorizzazione della presenza e delle proposte delle imprese del distretto. Sotto questo profilo, è importante che tutte le imprese del distretto, dalle più piccole alle più grandi,

siano partecipi di questa manifestazione. Tutto ciò che di meglio esprime il distretto deve trovare spazio all'interno del Salone.

A questi due interventi se ne aggiungono altri, in corso di ideazione e praticabili a fronte di un incremento delle risorse finanziarie e umane disponibili, che nel loro insieme compongono una missione aziendale articolata a due livelli: come centro di promozione (o di marketing collettivo); come centro di servizi alle imprese del distretto nell'area del marketing.

Un ultimo punto meritevole di attenzione riguarda l'attuale compagine sociale di Promosedia. La presenza diretta di un certo numero di imprese del distretto nel capitale sociale dell'ente è di per sé positiva, ma diventa un limite nella misura in cui Promosedia vuole rafforzare il suo ruolo di centro di marketing collettivo e di centro di servizi a supporto del marketing delle imprese distrettuali. Tale ruolo deve infatti riguardare l'intero sistema distrettuale: solo in questo modo Promosedia può diventare l'interlocutore privilegiato della politica industriale regionale a favore del distretto (ai sensi della L.R. 27/1999), con riferimento specifico agli aspetti che informano la sua missione. A fronte di questo imperativo, le imprese non associate possono però percepire la società di promozione come rappresentativa solo di un “pezzo” del distretto.

Il marchio distrettuale. Il progetto del marchio distrettuale di qualità è stato avviato e ha già raggiunto un livello compiuto di definizione, senza però superare il traguardo dell'operatività. L'iter piuttosto lungo e faticoso dipende in parte dai limiti conaturati alla L. R. 27/1999, che hanno ridotto la capacità dei Comitati di Distret-

to di realizzare azioni concrete. Ma va aggiunto che progetti complessi come quello del marchio distrettuale svelano la difficoltà a sviluppare negli ambienti distrettuali una volontà orientata a progettare e realizzare interventi di interesse collettivo.

È importante raggiungere il traguardo atteso in tempi rapidi. In definitiva, la gestione del marchio deve corrispondere a un progetto intelligente di marketing collettivo, che poggia sul requisito fondamentale della qualità certificata dei prodotti e incorpora questo valore in un discorso più ampio, aggiungendo valore simbolico ai prodotti che applicano il marchio.

L'importanza di questo progetto è duplice. Il vantaggio più immediatamente percepibile è per le imprese di minori dimensioni. Non meno importante è l'effetto che può derivare dall'associazione tra il marchio collettivo del distretto e l'identità collettiva del distretto.

IMPRESE ARTIGIANE E TOTALI ATTIVE NEL SETTORE LEGNO-MOBILI. COMUNI DEL DISTRETTO DELLA SEDIA (2000-2004)

Anno	Imprese artigiane attive nel settore legno-mobili		Imprese attive nel settore legno-mobili	
	N.o	Var. %	N.o	Var. %
2000	705	...	1.011	...
2001	694	-1,56	997	-1,38
2002	682	-1,73	981	-1,60
2003	644	-5,57	955	-2,65
2004 (30.9)	620	-3,73	925	-3,14

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

ESPORTAZIONI (IN MIGLIAIA DI EURO) DI PRODOTTI IN LEGNO E DI MOBILI. PROVINCIA DI UDINE (1999-2003)

Anno	Prodotti in legno		Mobili	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %
1999	82.212,65	...	937.761,05	...
2000	102.395,83	+24,5	994.265,70	+6,0
2001	87.583,74	-14,5	944.338,37	-5,0
2002	108.691,51	+24,1	952.841,12	+0,9
2003	69.848,07	-35,7	882.608,88	-7,4

ANDAMENTO DEL FATTURATO TOTALE DI 102 IMPRESE DEL DISTRETTO DELLA SEDIA (2001-2003)

Anno	Valore (migliaia di euro)	Var. %
2001	688.477	...
2002	697.406	+1,30
2003	678.062	-2,77

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Ccmaa

UdineEconomica
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Mauro Nalato

Vicedirettore:
Bruno Peloi

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese dicembre è stata di 52 mila copie

Attualità

Gli impegni dell'Ente camerale nel nuovo anno

Valduga: nel 2005 la ripresa se non ci sarà il super-dollaro



Passon, Santi, Ferri, Valduga e Rignonat

Il 2005 sarà caratterizzato da una lenta ripresa dell'economia locale che, però, dovrà fare i conti con il cambio euro-dollaro, attualmente sbilanciato a favore della divisa europea. È questo il messaggio che il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga, ha espresso nel corso della conferenza stampa di fine anno durante la quale è stato evidenziato anche il buon andamento delle esportazioni sia a livello provinciale (+16,6 per cento alla fine del terzo trimestre del 2004) sia a livello regionale (+12,9 per cento). «Il nostro sistema economico – ha puntualizzato il presidente dell'ente camerale udinese – ha dimostrato di tenere alla pari delle regioni più industrializzate dell'Europa. Nel 2005 potrà migliorare ancora se aumenterà il valore del

«La provincia di Udine primeggia nell'export»

dollaro che, in un anno, ha subito una svalutazione del 40 per cento, un ribasso che ha compromesso seriamente la competitività delle nostre imprese e in particolar modo le vendite. Sugli acquisti, il vantaggio è stato annullato dall'aumento del prezzo delle materie prime, a causa delle forti richieste della Cina e dell'India».

Nella provincia di Udine il risultato positivo delle esportazioni è stato determinato dall'aumento delle vendite di metalli e prodotti di metallo per complessivi 700 milioni di euro, macchine e apparecchi meccanici (+20 per cento),

macchine e apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione (+21 per cento) e infine prodotti alimentari, bevande e tabacchi (+14 per cento). In diminuzione, invece, l'export del settore mobili e arredo (-4,5%).

«Anche il turismo – ha commentato il vicepresidente Claudio Ferri – ha fatto registrare un buon andamento nel corso del 2004 grazie alle presenze di turisti italiani. Ora il settore deve cercare di attirare un maggior numero di visitatori dalla Germania e dai Paesi dell'Est. Per il commercio, invece, il Natale 2004 è stato senza dubbio il peggiore degli ultimi anni». Luci e ombre per il comparto agricolo – ha sottolineato Roberto Rignonat – che ha vissuto un'annata contraddittoria, penalizzata dal calo dei consumi e

che ora, grazie alla nuova distribuzione degli aiuti stabilita dalla riforma della Pac, deve prepararsi ad affrontare le sfide sui temi dell'ambiente e della sicurezza alimentare».

Dollaro permettendo, segnali di ottimismo, dunque, per il nuovo anno che vedrà l'ente camerale udinese impegnato in una nuova missione Friuli-Cina, viste le numerose richieste delle imprese, interessate a verificare le possibili opportunità di penetrazione economica nella Repubblica popolare dove è prevista l'apertura di un ufficio, localizzato a Pechino o a Shanghai, in collaborazione con altre Camere di commercio. Rientra fra le priorità della Cciaa udinese, per il 2005, anche la difficile situazione del distretto della sedia,

«Ferri e Rignonat su commercio e agricoltura»

l'area più colpita dalla crisi alla quale è stato dedicato uno studio approfondito che evidenzia una generale difficoltà da parte delle aziende, ma anche qualche elemento positivo che fa bene sperare per il futuro.

La montagna friulana e quella del Cividalese, inoltre, saranno al centro di un progetto (già delineato nel corso del convegno preparatorio che si è svolto a Tolmezzo agli inizi di dicembre) che l'ente camerale udinese svilupperà a partire dal 2005, puntando

sui giovani. Con la collaborazione dell'Università di Udine, ancora, saranno potenziati il Centro studi e il Laboratorio chimico merceologico.

Infine, un occhio di riguardo sarà destinato alla qualificazione dell'offerta produttiva e/o di servizi tramite la promozione dei tirocini professionali con l'attuazione del progetto «alternanza scuola e lavoro».

Più ricerca e innovazione; crescita qualitativa delle imprese e ispessimento del tessuto produttivo; apertura dei mercati e internazionalizzazione dell'economia; formazione dei giovani e dei lavoratori: è questo l'ordito principale su cui si tesserà dunque la trama dell'azione camerale udinese nel triennio 2005-2007.

Necessaria un'accelerazione per la fusione Cafc-Amga

La fusione tra Cafc e Amga deve essere realizzata in tempi brevi. Il progetto multiutility delle due società udinesi che, se concretizzato, garantirebbe una maggiore competitività alla provincia, sta attraversando una lunga fase interlocutoria che auspichiamo termini

al più presto. I Comuni, soci delle due aziende, devono dunque tornare in campo da protagonisti». Lo ha dichiarato il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga, nel corso della conferenza stampa di fine anno.

Valduga ha posto l'accento anche sulla validità

della legge Bertossi per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, «uno strumento importante se supportato da adeguate risorse economiche – ha dichiarato il presidente –, per i quattro Distretti della regione e per i Consorzi di garanzia fidi che supportano l'attività delle aziende locali di piccole e medie

dimensioni». La Regione, secondo il presidente dell'ente camerale udinese, deve accrescere il suo ruolo di indirizzo decentrando in modo più efficace la propria operatività sul territorio.

Riguardo al lavoro della giunta Illy, infine, Valduga ha sottolineato l'impegno costante con cui l'esecutivo regionale sta affrontando i molti problemi sul tappeto. «È ancora troppo presto però – ha concluso – per esprimere un giudizio definitivo».

Migliora l'interscambio commerciale con l'estero

Nel periodo gennaio-settembre 2004, il valore delle esportazioni della provincia di Udine ha fatto registrare un aumento del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2003, confermando quella ripresa che avevano delineato sia i dati del primo (+2,3%) sia del secondo trimestre (+10%). Il valore dei beni e servizi esportati nei primi nove mesi del 2004 ammonta a 2.658 milioni di euro, mentre alla fine di settembre del 2003 il valore era di 2.279 milioni di euro. Dopo sei trimestri negativi (dal secondo trimestre 2002 al quarto trimestre 2003), l'economia friulana presenta un export in costante crescita che appare assumere caratteri strutturali se consideriamo che le ultime quattro variazioni trimestrali, oltre a essere di segno positivo, as-

sumono una intensità crescente.

È una situazione diffusa in tutto il Nord-Est poiché tutte le economie locali (salvo qualche rara eccezione) presentano variazioni positive. Se osserviamo il Friuli Venezia Giulia, registriamo un +8,1% dell'export a Pordenone, un +11,9% a Trieste, un +15,5% a Gorizia. In Veneto troviamo una crescita delle esportazioni che oscilla tra il +3% di Treviso e il +7% di Padova, mentre le economie locali dell'Emilia Romagna presentano incrementi più significativi rispetto alle province venete: a una crescita regionale di +7,4%, fa riscontro un +11,2% a Piacenza, Modena, Reggio Emilia e Bologna presentano ciascuna un +8%, le altre oscillano tra il +3% di Parma e il +6% di Ravenna.

L'export italiano è au-

mentato del 5,2%, e precisamente +2,6% verso i Paesi europei e +9,6% verso l'area extra-UE. La ripresa delle esportazioni ha interessato tutte le ripartizioni territoriali: incrementi superiori alla media si rilevano per l'Italia insulare, per l'Italia centrale e per la ripartizione nord-orientale (+5,6%).

Il risultato positivo dell'economia friulana è determinato dall'aumento delle vendite «Metalli e prodotti di metallo» (quasi 700 milioni di euro, pari a +56%), di «Macchine e apparecchi meccanici» (+20%), «Macchine elettriche e apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione» (+21%), «Prodotti alimentari, bevande e tabacchi» (+14%), «Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali» (+5%). Ancora in diminuzione le esportazioni del settore

«Mobili e arredo» (-4,5% il dato cumulato gennaio-settembre), sebbene l'intensità di questo calo appaia leggermente ridimensionata rispetto ai trimestri precedenti; per esempio, il dato cumulato al terzo trimestre 2003 presentava un -7%, il risultato di fine 2003 era pari a -8%, ma quello al 30 giugno 2004 era pari a -3,1%. Osservando la loro destinazione, le esportazioni friulane sono aumentate in tutti i continenti: si registra un +13,8% in Europa e in particolare un +11,6% verso i Paesi dell'area euro (eur15), inoltre +57% in Asia (continente che con 317 milioni di euro di valore delle importazioni dalla provincia di Udine supera l'America collocandosi al secondo posto tra le macroregioni di destinazione dei prodotti friulani), +43% in Africa, un +2,8% in America che, se pur appare modesto, rappresenta un cambiamento di segno rispetto alle variazioni negative dei precedenti trimestri.

Se analizziamo i singoli

Paesi e in particolare i primi sei partner, possiamo registrare che cinque presentano variazioni positive e cioè la Francia (+17%), il Regno Unito (+6,6%), la Spagna (+26%), l'Austria (+22%), la Germania (+1,8% dopo ben tre anni di risultati negativi). Tra questi sei Paesi registriamo un calo dell'export solo nei confronti degli Stati Uniti (-0,7%). In forte ripresa anche l'export verso la Cina (+12%) e verso i Paesi dell'Europa Centro-Orientale. Per la verità, queste economie rappresentano per il Friuli anche importanti aree di importazione di beni e servizi.

Con la Cina non solo sono cresciute le esportazioni, ma anche le importazioni (+7,8%) con un saldo che resta positivo; viceversa, il saldo commerciale è negativo con l'Ungheria per effetto di 51 milioni di euro di beni importati (+58%) e 34 di esportati (+27%).

Dai dati dell'interscambio commerciale emerge una sempre più forte relazione

con le vicine economie di Slovenia (60 milioni di euro esportati, ma anche 34 milioni il valore delle importazioni), di Croazia (il valore delle esportazioni supera i 75 milioni di euro, quello delle importazioni sfiora i 61 milioni), con la Repubblica Ceca (+26% l'export verso quel Paese e +58% l'import) e con la Bosnia Erzegovina. Dai Paesi Peco, l'economia friulana compra un terzo dei prodotti e beni importati. Infatti le importazioni friulane sono aumentate in misura considerevole: +12,8% il risultato del confronto tra i primi nove mesi del 2004 con quelli del 2003.

Oltre che con Cina, Croazia, Slovenia e in generale con i Paesi dell'Europa Centro-Orientale, torna a crescere l'interscambio commerciale con Austria e Germania da dove l'economia friulana ha importato rispettivamente per 174 milioni di euro (+30,6% rispetto al periodo gennaio-settembre 2003) e 193 milioni di euro (+5,6%).

Attualità

A Tarcento il presidente della giunta regionale, Illy, brinda al nuovo anno

È positivo il responso del Pignarûl di Coja per il 2005

di Rosalba Tello



Brindisi fra Iacop, Tesini, Illy, Tollis, Valduga e Cecotti

È positivo il responso del Pignarûl Grant, l'antico rito propiziatorio di fecondità e abbondanza che si svolge a Tarcento il giorno dell'Epifania: il 2005 si prospetta ricco e prospero, la direzione verso est del fumo proveniente dal rogo è favorevole. La predizione del Vecchio Venerando, una sorta di figura "magica" assimilabile a quella dello sciamano, è sta-

ta seguita il 6 gennaio da circa 10 mila persone che, munite di fiaccole, si sono recate fino al "Cjcsjelât". Un afflusso record di famiglie, inerpicate sul colle di Coja per assistere alla suggestiva tradizione della lettura delle fiamme che si tramanda dalla notte dei tempi, da cui si spera di trarre buoni auspici per la nuova annata. L'accensione del fuoco nella conca tarcentina è sta-

ta introdotta da un corteo di 200 figuranti in costumi medievali e dalla rievocazione storica dell'investitura del primo Signore che ha unificato Tarcento, Artico di Castello.

Al rito del Pignarûl, alto 15 metri e realizzato utilizzando 700 quintali di legno dagli alpini della sezione di Coja, guidati dal capogruppo Antonio Toffoletti, era presente il gotha della po-

litica regionale: tra le autorità giunte a Tarcento a udire la lettura di spire e faville il governatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, gli assessori Enzo Marsilio e Franco Iacop, il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo, il presidente della Camera di commercio di Udine Adalberto Valduga, il sindaco del capoluogo friulano Sergio Cecotti, il primo cittadino di Tarcento Lucio Tollis, accompagnato da numerosi rappresentanti della giunta e del consiglio comunale, l'arciprete di Tarcento monsignor Duilio Corgnali, il presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsini.

Primo segnale beneaugurato, il Pignarûl Grant allestito nella rocca del colle si è acceso con facilità; il fumo sollevato dalla pira ha poi preso una netta direzione verso est, annunciando

che "bisogna prendere il sacco e andare al mercato".

Il che significa che l'anno nuovo recherà abbondanza e fortuna, è anzi consigliabile intraprendere nuove imprese; al contrario, il fumo verso occidente non avrebbe annunciato nulla di buono: un tempo indicava la necessità di emigrare per cercare lavoro e fortuna altrove. Nessun cattivo presagio, invece, nel falò di questa Befana; erano infatti oltre 15 anni, ha commentato il Vecchio Venerando, che i segnali non appariva-

no così chiari e così positivi. I proventi della vendita delle fiaccole, assieme al denaro risparmiato sui fuochi d'artificio – il rito è stato organizzato in tono minore rispetto alle scorse edizioni in segno di solidarietà – saranno destinati alle popolazioni asiatiche colpite del maremoto.

"Che quest'apertura di cuore – è l'invito del Venerando – prosegua tutto l'anno"; l'altro messaggio di Giordano Marsiglio, rivolto soprattutto ai governanti: "Una maggiore attenzione all'ambiente".



Tesini e Illy con il Vecchio Venerando

Valduga: "Ottimo il lavoro svolto dal Consorzio per l'Aussa-Corno"

Bertossi: Nuovi modelli di gestione per i Consorzi industriali

Ai dieci Consorzi industriali attivi sul territorio del Friuli Venezia Giulia (1.200 aziende insediate e 31 mila occupati) serve un nuovo modello di gestione, che consenta loro di ottimizzare l'erogazione dei servizi, di realizzare economie di scala, di rendersi ancora più attrattivi per le aziende. La Regione, a questo proposito, sta lavorando a un apposito disegno di legge per ridefinirne le competenze, estendendo l'operatività dei Consorzi anche al di là delle aree stabilite dal provvedimento attualmente in vigore, la legge 3 del 1999. Dei contenuti del provvedimento, ma anche della normativa nazionale in materia e degli strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo locale, si è discusso a Torviscosa, nella sala conferenze Cid, in occasione del convegno "I Consorzi di sviluppo industriale: quale futuro", organizzato per celebrare i 40 anni di attività del Consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa-Corno.

"Le linee guida della legge regionale – ha affermato l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi – prevedono, per i Consorzi, la possibilità di



Pittini, Strassoldo, Taverna, Valduga e Fantoni

operare anche al di fuori dei loro confini, al servizio di zone industriali o artigianali attualmente gestite dai Comuni, ma dovranno collegarsi con i distretti industriali, perché il sistema a rete è più competitivo".

"Quella di oggi – ha esordito il presidente del Consorzio Aussa-Corno, Tullio Bratta, che dopo i saluti del sindaco di Torviscosa, Roberto Duz, ha aperto i lavori – è un momento celebrativo, ma anche un'occasione per definire i contorni che le strutture consortili dovranno assumere in futuro, per essere sempre più funzionali alle imprese".

Politiche d'avanguardia e servizi innovativi, "come per esempio centri di ricerca e sperimentazione – ha spiegato Sandro Amoroso, docente alla Sapienza di Roma – sono i presupposti

necessari per accedere ai fondi che il Governo ha inserito nel 'collegato competitività' della Finanziaria. L'evoluzione dei Consorzi, però, passa anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture e la predisposizione di aree ecologicamente attrezzate. "Indispensabili, da questo punto di vista – ha sottolineato Sandro Usai, presidente della Federazione nazionale che riunisce i Consorzi industriali –, una maggiore attenzione, da parte delle Amministrazioni regionali, nella stesura dei piani regolatori e una veloce ridefinizione della destinazione d'uso delle aree marittime non più utilizzate per l'attracco delle navi". Sulla necessità di maggiore sinergia fra consorzi e istituzioni locali si è soffermata Marta Marsilio, docente alla Boc-

coni di Milano, mentre Gioacchino Catanzaro, del Ministero delle Attività produttive, ha illustrato i principali strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo locale, dai contratti d'area ai patti territoriali, fino ai contratti di programma. "Uno dei più innovativi – ha ricordato – è il contratto di localizzazione, studiato per favorire l'insediamento, nelle zone industriali, di imprese straniere".

Molto vivace il dibattito avviato al termine delle relazioni. Coordinato dal giornalista Alberto Terraso (che ha anche presentato il volume "40 Anni di successo al servizio del territorio", realizzato per l'occasione), il confronto è stato aperto da Andrea Pittini. "Oggi dai Consorzi – ha affermato Pittini, intervenuto dopo Domenico Taverna, il quale ha ripercorso le tappe principali dello sviluppo della zona – noi imprenditori ci aspettiamo servizi reali. È finito il tempo dei contributi a fondo perduto o in conto capitale. La competitività si gioca su altri versanti, quindi potenziamo le infrastrutture tecnologiche, approfondiamo il canale di accesso a Porto Nogaro, ma non di un metro. Portiamolo a 10 metri

dagli attuali 7, così possiamo far entrare navi di maggiore portata. Più grande è la nave meno costa il trasporto. Porto Nogaro funziona bene, ma per ora è il punto di riferimento solo per l'Adriatico, mentre dovrebbe esserlo come minimo per tutto il Mediterraneo. I consorzi si uniscano fra loro e pensino in grande, mettendo a punto centri contabili unici, centri linguistici a servizio delle imprese, solo così ci aiuteranno a essere competitivi". Ha puntato invece sul tema dei siti inquinati Fausto Terrazzi, secondo il quale "la sciagura non è tanto il fatto di trovarci a operare in un sito inquinato, quanto il modo con il quale si cerca di risolvere il problema. L'iter burocratico da seguire è un marasma, quindi urge trovare una strada percorribile. Semplifichiamo al massimo, assegnando la responsabilità concreta del procedimento alle istituzioni giuste, ma con la garanzia che possano prendere decisioni senza poi vederselo smentire". Ritiene il Consorzio un buon antidoto alla delocalizzazione Adalberto Valduga, presidente della Camera di commercio, perché ha "le idee, la capacità progettua-



Il presidente Tullio Bratta

le per rendere attrattivo il territorio e nel tempo può fare molto. La Cciaa che ne è socia ne può affiancare l'azione, ma il protagonista rimane sempre il Consorzio". Sulla questione della burocrazia e della farraginosità delle procedure è tornato il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, il quale, dopo aver indicato proprio nella Provincia l'ente deputato a svolgere il ruolo di referente unico, ha auspicato "più coraggio nell'incidere su una normativa stratificatasi nel tempo". "In passato i Consorzi – ha affermato il presidente di Assindustria, Giovanni Fantoni – si sono sostenuti con la valorizzazione e la vendita dei terreni. Il plusvalore creato è servito a coprire i costi di gestione. Ma ora che la situazione è cambiata e il Consorzio ha esaurito il suo ruolo di immobiliare, dobbiamo creare le condizioni per concentrare nei Consorzi il marketing territoriale, la ricerca, individuare gli strumenti per sostenere l'imprenditoria giovanile e stimolare gli spin off che i centri di ricerca possono generare".

Pmi al microscopio

Una tradizione ultradecennale a Udine per i top di gamma

Canova dei Querini da sempre la classe del vestire

di Francesca Pelessoni

Nel cuore di Udine, l'uomo che ama vestire con classe sa dove trovare capi di abbigliamento di alto livello: alla boutique Canova dei Querini, situata nel "salotto buono" della città, la centralissima piazza Matteotti, dove nel 1998 Giuseppe Clocchiatti e sua moglie Licia hanno rilevato la gestione dello storico negozio, situato dirimpetto alla chiesa di San Giacomo, per

affidarlo all'esperienza e alla cortesia del direttore Gabriele Miani. La gestione attuale eredita quindi una lunga tradizione che per 30 anni ha visto la presenza della famiglia Querini (cugini del titolare dell'omonimo negozio in via Mercatovecchio) e prima ancora del precedente titolare Canova. Da cinque anni è stato inaugurato anche un secondo negozio a Tricesimo, dove si possono trovare gli

stessi capi e le stesse firme del negozio udinese, per fornire un servizio alla clientela che gravita sulla zona di Udine Nord.

Canova dei Querini propone un'ampia gamma di capi e marchi esclusivi per l'abbigliamento maschile e, in sintonia con una precisa politica commerciale tipica dei grandi atelier e delle boutique metropolitane, veste l'uomo da capo a piedi, fin nei più piccoli dettagli. Canova dei Querini è infatti rivenditore ufficiale di qualificatissime case sartoriali che propongono linee classiche ed eleganti ("in assoluto - confida il direttore Miani -, la migliore è l'italiana Brioni", ma si possono trovare tra le altre anche Kiton, Belvest, Flying Cross, Burberry) in un vasto assortimento di prestigio che viene continuamente aggiornato in tutti i singoli capi d'abbigliamento.

Nel negozio di piazza San Giacomo tutto è finalizzato a soddisfare ogni minimo desiderio del cliente, in un ambiente elegante e accogliente dove anche nell'arredamento prevalgono i caldi toni del legno, con la stessa classe che contraddistingue gli abiti esposti. Per chi cerca la qualità e il comfort del cachemire, la boutique udinese propone



Il negozio di Tricesimo

capi realizzati con le lane scozzesi, inglesi e italiane più morbide e resistenti, mentre per le camicie il top è garantito dall'italiana Pegaso. Nomi di alta classe anche per pantaloni, scarpe (il marchio Botti con linee moderne e classiche) e per l'intimo che raggiunge il massimo della comodità (abbinata a un tocco di stile in più) nelle giacche da camera in cachemire o cachemire e seta, prodotti inglesi e italiani che rendono davvero speciale la permanenza in casa nel più totale relax.

All'ampia gamma di capi e accessori si aggiungono le firme più esclusive per cravatte, capi in pelle, il colorato settore dello sportswear e dell'out-door (Canova dei Querini è esclusivista del marchio Gente di Mare e Fly 3), oltre a borse, portafogli e profumi.

"Siamo in grado di soddisfare il cliente più esigente - sottolinea Miani - e possiamo accontentare anche i giovani che amano vestire con classe, in particolare nella linea sportiva. Il nostro punto di forza, però, è l'accurato e qualificato servizio di sartoria su misura". Il piacere di un capo di alta qualità sartoriale è infatti un tocco di classe impareggiabile, dettato non solo dalle esigenze di taglia o gusto personale. Alla base dell'ottimo risultato finale c'è l'abilità artigianale, la tradizione sartoriale di qualità e il rigore di un capo fatto a mano. Un abito speciale, perché studiato su misura, rifinito nei dettagli, realizzato con i migliori tessuti, in cui la precisione e la perfezione delle rifiniture sono fondamentali. Capi che seguono le tendenze della moda, pur non rinunciando ai tagli classici e alla massima vestibilità.

Chi invece cerca un altro modo di distinguersi non passerà inosservato se deciderà di vestire da capo a piedi con lo stesso disegno.

Un suggerimento per l'amante del "total look" è la linea di abbigliamento e accessori della prestigiosa ditta Burberry: con il gusto della perfezione nei particolari, si potrà indossare il british stile dell'inconfondibile stampa a quadri, dalla sciarpa sino alla raffinata sacca da golf.



Il negozio di Udine



Giuseppe Clocchiatti e sua moglie Licia

I grandi pittori del '900 nel negozio di piazza San Giacomo

Moda e pittura, proposta unica

Per tre mesi nel cuore di Udine si è tenuto un evento culturale di grande rilievo che ha visto protagonisti, da una parte, il fascino dell'arte pittorica e, dall'altra, il prestigio dell'arte sartoriale di alta qualità. Quadri e abiti si sono infatti incontrati nell'originale esposizione organizzata da Canova dei Querini in piazza San Giacomo, dove, nei raffinati ambienti dell'edificio quattrocentesco che ospita il negozio, si sono tenute tre esposizioni uniche per il loro rilievo di carattere internazionale.

L'iniziativa, intitolata "I grandi del '900", ha voluto proporre alla clientela un'occasione irripetibile per scoprire, assieme alla collezione autunno-inverno 2004-2005 di moda maschile, una quarantina di capolavori di artisti italiani del '900. Una rassegna prestigiosa che ha ripercorso le meditazioni interiori di Morandi e Rosai, le reminiscenze classiche di De Chi-

rico, i mondi di nature morte, paesaggi e figure di De Pisis, Cesetti, Tosi, Tomea, Guidi, Campigli, o ancora i colori materici di Sironi, Fontana, Burri fino all'informale puro di Santomaso, Afro, Turcato, Corpora.

Opere di artisti, friulani e no, che sono stati tra i protagonisti dell'arte italiana del '900 e che l'esposizione ha permesso di osservare da vicino, in un ambiente assolutamente esclusivo. "Si tratta di qua-

dri di grande valore - spiega Gabriele Miani -, che abbiamo voluto esporre nell'arco di tre mesi per offrire ai nostri clienti e appassionati d'arte un evento unico. Se sarà possibile, riproporremo l'iniziativa in primavera con altre opere e altri artisti".

Un elemento di richiamo in più è sicuramente dato dalla cornice nella quale si è svolta l'iniziativa, il bellissimo palazzo di piazza San Giacomo dove da de-

cenni trova spazio l'abbigliamento maschile d'alta classe. La boutique Canova dei Querini è ospitata nelle sale di uno storico ed elegante palazzo (la parte visibile sulla piazza risale al 1500) che compendia su due piani la storia mercantile cittadina e la tradizione delle precedenti gestioni Canova e Querini, nel quale sono conservati anche interessanti affreschi.

Chi desidera scoprire una vera e propria chicca deve salire al piano di sopra, distogliere per un attimo lo sguardo dai raffinati capi di abbigliamento disposti con ordine alle pareti e alzare gli occhi al soffitto: uno scrigno che conserva sotto la pregevole decorazione attuale un prezioso soffitto ligneo decorato del 1300, probabilmente uno dei più antichi soffitti lignei di casa privata ancora conservati in città, di cui si può immaginare la bellezza osservando i due riquadri svelati da un sondaggio della soprintendenza.



Pmi al microscopio

L'azienda investe sui vini in purezza e sugli autoctoni

Da Petrucco nei Colli orientali ogni vigneto ha una sua storia

di Adriano Del Fabro



I vigneti di Paolo e Lina Petrucco (nel riquadro)

Le colline di Buttrio sono imbiancate da un velo di gelo mattutino. Le viti non sembrano soffrirne. Aspettano in silenzio l'uomo che le curi e le prepari al necessario pianto primaverile. Sui colli eocenici dei Ronchi Calvari, uno di questi uomini si chiama Flavio Cabas, enologo del 1968, responsabile di produzione dell'azienda Petrucco. Quando lui è arrivato qui, nel 1992, l'azienda era già attiva da una decina d'anni. Il nucleo iniziale di quattro ettari, acquistati dall'ingegnere Paolo Petrucco e da sua moglie Lina Zoffi, era già stato ampliato. Ora gli ettari sono diventati 25 (divisi in tre corpi), una superficie quasi giusta per stare sul mercato (o, forse, leggermente stretta...), secondo i conti economici tenuti con grande attenzione proprio dall'ingegnere. Siamo nei Colli orientali del Friuli, l'azienda è bella, la posizione è stupenda, fare vino è affascinante, dicono i Petrucco, ma bisogna lavorare con i conti a posto, come in qualsiasi altra attività imprenditoriale.

Anche se è pieno inverno mentre vado a trovare Flavio e i Petrucco, si intuisce la grande variabilità vegetazionale di questo balcone friulano: vigne sì, ma anche boschetti, seminativi, prati stabili. Un ambiente dove la vite è coccolata e i grappoli sono accarezzati dal sole e dalle brezze che qui transitano e incrociano quotidianamente. Flavio lo sa perfettamente e si adegua, gestendo le vigne in maniera assai diversificata, sia durante le pratiche colturali stagionali sia durante la vendemmia.

“Per il semplice fatto che trattiamo una varietà – dice – non significa che tutta quella parte di vigneto me-

riti la stessa gestione. Hanno la loro influenza l'esposizione, per esempio, il tipo di terreno, la disponibilità d'acqua. Perciò, potature secche e verdi, sfogliatura, diradamenti e vendemmie seguono lo sviluppo della vite durante i mesi. In determinati appezzamenti, per esempio, si termina la

vendemmia anche dopo tre passaggi. Certo, la gestione di tutto questo è onerosa, ma paga in termini di qualità dell'uva e del vino”.

Dopo aver eliminato il Traminer, il Verduzzo friulano e il Riesling, si è provveduto ai reimpianti e alle sistemazioni dei vigneti. Si è preferito puntare sul To-



cai friulano (un vino in grande rimonta per quanto riguarda la qualità del prodotto) e le richieste di mercato), sul Refosco dal peduncolo rosso e, timidamente ma con decisione, sul Pignolo. Autoctoni, dunque, che affiancano il Picolit, ma pure lo Chardonnay, il Pinot bianco, il Pinot grigio, la Ribolla gialla, il Sauvignon, il Cabernet franc e il Merlot. Tutte varietà vinificate in purezza. Niente uvaggi?

“Per ora no – spiega Flavio –. Una certa semplificazione sui vitigni coltivati in azienda l'abbiamo già operata. E poi penso che mettere sul mercato gli uvaggi debba essere una scelta ponderata, non una semplice risposta all'eventuale problema delle eccedenze”. E che sui vini monovarietali la Petrucco voglia ancora investire con decisione lo si capisce dalla creazione, nel 2004, della linea “Vigne del Balbo”. Tre rossi (Cabernet, Merlot e Refosco dal peduncolo rosso), spremuti dalle uve raccolte su viti di oltre cinquant'anni, coltivate su un solo ettaro e mezzo aziendale, ben esposto a sud. Le rese per unità di superficie sono assai contenute e l'affinamento in legno si compie in botti nuove e di primo passaggio.

Anche il resto dei vigneti ha, naturalmente, una gestione assai attenta. L'allevamento è quasi tutto a Guyot, con investimenti medi di 5.500 viti per ettaro e una produzione di uva per ceppo di 1,5-2,0 chili.

La defoliazione viene attuata meccanicamente, gli interfilari sono alternativamente inerbiti (c'è un problema di corretta gestione dell'acqua soprattutto in annate particolarmente siccitose) e la vendemmia è manuale. Le uve del Picolit vengono pure appassite sui graticci per 25 giorni (è da qui che nascono gli aromi e si carica il colore, motiva Flavio).

In cantina, per ogni vigneto viene scritta una storia di trasformazione propria. Alla Petrucco, all'entrata, non esiste un solo Pinot o Chardonnay o Merlot, ma più d'uno dalle caratteristiche diverse determinate dalla natura e dell'andamento stagionale. Il giovane ma esperto Flavio Cabas fa il resto. Una grossa mano, però, gli giunge dalla tecnologia e dai moderni impianti aziendali. Fermentazioni a temperatura controllata, decantazione a freddo, botti grandi (sempre più numerose) e barriques (sempre meno), nuovo impianto di imbottigliamento aziendale sono tecniche e attrezzature decisive per far raggiungere ai vini aziendali le caratteristiche loro richieste, coerenti con un giusto rapporto qualità/prezzo.

“Bisogna evitare di vinificare con i trucchi – argomenta Flavio –. Non solo perché non si deve fare e basta, ma anche perché se si viene scoperti (e la cosa non è per niente difficile), non si rovina solo l'immagine aziendale, ma pure

quella dell'intero Vigneto Friuli”.

A proposito di “Vigneto Friuli”, come sta andando l'esperienza dell'Enoteca di Buttrio? L'idea mi pare assai buona e unica in regione: tutti i vignaioli di un comune, uniti in una società che gestisce una iniziativa promozionale unitaria...

“L'Enoteca si è rivelata un'ottima vetrina per i nostri vini e, dunque, l'esperienza che si sta facendo è senz'altro positiva e utile per far crescere il nostro territorio. Ora è necessario accelerare il processo di superamento dei campanilismi aziendali e aumentare il dialogo e il coordinamento tra le imprese che vi partecipano. Sarà questo, a mio avviso, uno dei compiti prioritari della nuova presidenza affidata ad Alberto d'Attimis.”

Profilo d'impresa

L'azienda agricola Petrucco, di Lina e Paolo Petrucco s.s., è situata in località Buttrio di Monte, via Morpurgo 12, a Buttrio (telefono 0432-674387; fax 0432-673956; internet: www.vinipetrucco.it; e-mail: info@vinipetrucco.it). La gestione aziendale è affidata a cinque collaboratori fissi a cui si aggiungono un certo numero di stagionali nel momento delle operazioni a maggior richiesta di manodopera. Si producono annualmente circa 100 mila bottiglie che raggiungono, principalmente il mercato italiano (90% con prevalenza delle destinazioni nelle regioni del Centro-Nord), l'Austria e gli Stati Uniti. In azienda, i bianchi (escluso il Picolit) si possono acquistare a 7,40 euro a bottiglia e i rossi a 7,70 euro.

Dopo la creazione della linea “Vigne del Balbo”, l'azienda sta lavorando sulla valorizzazione del Pignolo, antico vitigno rosso autoctono.

Paolo Petrucco: “Occorre riqualificare le produzioni e rivedere i prezzi”

Vino, il mercato rallenta

Con l'ingegner Paolo ci confrontiamo sull'attuale situazione del mercato enologico. Le cose non vanno bene, concorda, e bisogna far cambiare questa situazione. I prezzi finali di vendita del vino sono cresciuti eccessivamente e ci si è allon-

tanati troppo da quelli che sono i costi reali, franco cantina. Bisogna cercare di produrre al prezzo più basso possibile e vendere a un prezzo equo. La crisi sarà lunga e molte aziende soccomberanno, profetizza, con molte cessioni e accorpamenti. Il vino viene co-

municato e vissuto in modo troppo complicato e c'è poca concretezza attorno al prodotto.

Sicuramente, uno dei nodi da risolvere è quello della distribuzione. Inoltre, il valore patrimoniale delle vigne è troppo alto e non remunera adeguata-

mente i coltivatori. Il Friuli rappresenta un piccolo mercato e, inoltre, assai frammentato. Se i vignaioli non troveranno le risposte giuste a questo stato di cose, purtroppo, ci penserà il mercato stesso, senza guardare in faccia nessuno.

Pmi al microscopio

L'impresa di Umberto Mansutti si occupa di impiantistica tecnologica

Vent'anni di esperienza per la Sie di Codroipo

di Marco Ballico



Umberto Mansutti

Vent'anni di esperienza. Umberto Mansutti mette questa considerazione al primo posto del suo biglietto da visita. Il suo nome è legato da oltre due decenni a quello della Sie, Società Italiana Elettroimpianti, azienda che, con sede a Codroipo, si occupa di impiantistica tecnologica elettrica e meccanica, realizzando impianti civili e industriali, con un'attività sia di progettazione sia di installazione.

La Sie svolge interventi in molteplici campi. Si occupa di impianti elettrici, allarme furto e allarme incendio. E ancora impianti di illuminazione pubblica, esterni, facciate, interni e artistici, anche di studi, progettati da tecnici "lighting designers". "Ma realizziamo altresì impianti di diffusione sonora - aggiunge Mansutti -, impianti tecnologici per teatri e cinema, interventi specialistici su edifici di pregio artistico e storico, impianti rete dati e telefonici, impianti tvcc, video sorveglianza e sistemi riservati, per interni, esterni, stradali con videoregistrazione e trasmissione immagini, sistemi di supervisione e telegestione su impianti antintrusione, rilevazione gas, tvcc e allarmi tecnologici su reti ethernet; sistemi di supervisione e telegestione impianti tecnologici con tecnologia di trasmissione su bus di campo con protocolli aperti, sistemi di energia alternativa (fotovoltaici, idroelettrici e altri ancora), e poi ci occupiamo di manutenzione in genere, normale e programmata, su tutti i nostri sistemi, oltre alla fornitura di materiali".

Ciascuna delle attività è organizzata con squadre specialistiche su specifiche lavorazioni. "Per quanto riguarda i sistemi di sicurezza - spiega l'amministratore unico della Sie -, il nostro personale specializzato, oltre a progettare e dirigere i lavori, istruisce il personale all'uso degli

impianti con particolare riguardo alle persone che operano direttamente sulle macchine e a quelle che sovrintendono le strutture con compiti diversi. Questi corsi permettono agli addetti di gestire impianti molto complessi, anche grazie alle modalità di programmazione dei sistemi".

La clientela è il patrimonio più importante. "Il nostro primario interesse è rispondere alle sue esigenze - afferma il titolare della Sie -. Mettiamo a disposizione, oltre alla varietà degli interventi, anche la professionalità del nostro organico. Per ogni domanda è possibile una risposta a misura del cliente". Ma con chi lavora l'azienda di Codroipo? Tra i nostri clienti - sottolinea Mansutti -, ci sono il ministero per i Beni e le attività culturali, il ministero della Giustizia, enti locali, aziende sanitarie, curie e parrocchie, banche, imprese di costruzioni e, ovviamente, i settori industriale, civile e terziario.

Ma qual è la salute del settore? "In generale soffriamo la situazione congiunturale che impedisce alle imprese di programmare a lungo, ma spesso anche a breve termine. Nel particolare, il settore impiantistico sconta l'alta incidenza della manodopera, che fa decollare il costo finale con conseguenti difficoltà sul mercato. Altri costi, in primis il carburante, e, più in generale, tutto ciò che è connesso ai trasporti,

riducono i margini e non sempre permettono di investire sul futuro. Tra i punti a favore, al contrario dell'edilizia, ci sono disponibilità e interesse da parte dei giovani. Numerosi sono anche gli extracomunitari attivi, capaci di mettere a disposizione buona volontà e talvolta anche una discreta istruzione, tanto da poter essere subito inseriti nel lavoro. Evidente, comunque, che anche in questa direzione c'è

molto lavoro da fare per ricreare un potenziale umano efficiente che possa correre allo sviluppo e alla competitività delle nostre aziende nel mondo. Serve dunque una politica sociale e di contenimento dei costi, oltre a investimenti efficaci nella ricerca. La delocalizzazione? Dobbiamo fare il possibile affinché le nostre ditte non siano costrette a ricorrervi per poter concorrere sul libero mercato".



Tecnologia al servizio anche dei Beni culturali

Profilo d'impresa

La Sie, Società Italiana Elettroimpianti Srl, ha sede a Codroipo in viale Venezia 165, in uno stabilimento di 650 metri quadrati per uffici amministrativi e ufficio tecnico e altri 650 per magazzino, officina attrezzata ed esposizione e vendita materiali elettrici e di sicurezza. L'azienda è attiva nel settore elettrico, a tutto campo. Settori principali: elettrico, civile e industriale, sicurezza, sistemi di centralizzazione con supervisione, telegestione di impianti tecnologici.

L'organico della società è composto da due impiegati amministrativi, due periti nell'ufficio tecnico, un impiegato commerciale, un agente di commercio, due addetti di magazzino e diciotto tra tecnici e operai. Contatti: telefono 0432-905646; fax 0432-905670; e-mail: info@sieitalia.com.; sito: www.sieitalia.com.

Azienda impegnata in lavori di grande contenuto tecnico e organizzativo

Una efficiente logistica consente immediatezza d'interventi

Uno dei vantaggi della Sie, Società Italiana Elettroimpianti, di Codroipo è dato dal fatto che i materiali sono gestiti con proprio magazzino, creato allo scopo di garantire un'immediatezza di interventi, sia per le opere nuove sia per i lavori di pronto intervento e di manutenzione. "Esperienza e professionalità - spiega il titolare Umberto Mansutti - consentono alla nostra società di acquisire anche lavori di grande impegno tecnico e organizzativo, con la certezza di poterli gestire autonomamente e garantendo una realizzazione eseguita a regola d'arte".

L'organizzazione del cantiere prevede l'impiego di singoli gruppi specialistici per tipologia di intervento, con relativi capi cantiere, che, all'occorrenza, data la preparazione tecnica generale, possono interagire. Particolare interesse riveste la realizzazione e la centralizzazione di sistemi di sicurezza, tvcc e tecnologici con supervisione, gestione e telegestione computerizzata. "L'alta tecnologia e la semplicità gestionale risultano ideali per essere impiegati in edifici pubblici, musei e luoghi di particolare interesse artistico, storico e culturale, complessi civili e industria-

li - prosegue Mansutti -. Con il tempo abbiamo maturato notevole esperienza nei sistemi d'illuminazione, anche con effetti scenografici per esterni e interni, particolarmente in luoghi di rilevante pregio artistico quali chiese, musei, facciate, arredo urbano".

La ditta di Codroipo, associata all'Api e all'Unae Aie Fvg (albo installatori elettrici), è in possesso di certificazione Soa per le categorie OG10, OS30, OS05, OG11 e di certificazione Vision 2000. Consigliere nazionale dell'Unae, Mansutti si fa carico da tempo, confrontandosi con i colleghi italiani, di racco-

gliere le problematiche del territorio nel settore di competenza. Inoltre, come membro del comitato regionale dell'Api di Udine, ha creato recentemente, assieme ad altri colleghi, un consorzio stabile. "Il mio impegno - spiega - riguarda anche la diffusione delle varie forme di aggregazione all'interno dell'associazione, carta vincente, ma che presenta difficoltà oggettive, che spero possano essere superate dalle nuove generazioni. Nel nostro piccolo si può iniziare con una forma abbastanza semplice come appunto quella del consorzio, cercando di ottimizzare le

energie e creando, per esempio, tra le consorziate, un unico ufficio gare, acquisti, offerte, mezzi e quant'altro si possa accomunare. Tutti concetti da trasmettere, anche attraverso adeguati corsi formativi, nel delicato passaggio generazionale". Un'attenzione ai giovani che Mansutti trasferisce anche al di fuori del lavoro: da nove anni è infatti presidente dell'associazione sportiva di Codroipo "Atletica 2000" che, con il progetto omonimo, coinvolge nella pratica sportiva oltre 600 bambini delle scuole elementari di vari comuni del medio Friuli.

Pmi al microscopio

Leader nell'automazione industriale

Pinosa, 25 anni di tecnologia ricerca e innovazione

di Francesca Pelessoni



Mauro Pinosa

«Specialisti in macchine per il legno»

cati sistemi a microprocessore che hanno portato una vera e propria rivoluzione nella prima lavorazione del legno facendo scuola a livello europeo – sono stati installati in tutti e cinque i continenti. La ditta Pinosa nasce in origine come azienda specializzata nella progettazione e nella costruzione di quadri elettrici per l'automazione di cicli produttivi. Il primo a essere fondato è stato il settore elettrico, creato per progettare e realizzare impianti e quadri elettrici per l'industria, ma in breve tempo al suo interno si è sviluppato il settore dell'automazione, contraddistinguendosi nella progettazione e nella realizzazione della parte di automazione di grossi impianti per la siderurgia e per le piccole centrali idroelettriche, controllati da sofisticati sistemi a microprocessore e da computer, il tutto equipaggiato con software sviluppato in azienda.

Negli anni successivi, l'attività si è allargata ai settori elettromeccanico e controllo delle temperature, avviandosi lentamente verso la realizzazione di un obiettivo fondamentale a lungo perseguito da Mauro Pinosa: progettare

e costruire macchinari interi, dotati di parte meccanica, oleodinamica, pneumatica, elettrica ed elettronica. Da alcuni anni, lo scopo è stato raggiunto e il nuovo settore si è andato ad affiancare alla tradizionale attività di elettrotecnica ed elettronica industriale.

«Abbiamo investito tutte le risorse dell'azienda in ricerca e innovazione – spiega Pinosa –, arrivando a progettare e realizzare macchinari industriali innovativi in diversi settori, quali la prima lavorazione del legno, l'estrusione delle materie plastiche e dell'alluminio». In particolare, i macchinari per la prima lavorazione del legno hanno ottenuto recentemente il riconoscimento di ben due brevetti internazionali.

L'impresa di Mauro Pinosa è diventata oggi un gruppo multi-settore cui fanno capo tre aziende che racchiudono al suo interno esperienze e professionalità eclettiche. Oltre a quadri e macchinari, infatti, progetta e realizza alimentatori, trasformatori e reattanze speciali per i più disparati settori dell'industria e della ricerca, eseguendo avvolgimenti di qualità su motori elettrici anche di grandi dimensioni.

Professionalità, tecnologia, qualità e aggiornamento sono i principi che stanno alla base della filosofia aziendale, ma un al-

tro punto fermo in cui Mauro Pinosa ha sempre creduto è l'internazionalizzazione dell'impresa, soprattutto in un momento in cui il mercato è sempre più globale. «Esponendo in fiere internazionali in Europa e anche oltre oceano – sottolinea – e investendo risorse non indifferenti ci siamo fatti conoscere sul mercato internazionale. I macchinari da noi progettati e costruiti sono installati, oltre che in tutte le regioni italiane, in Spagna, Francia, Belgio, Germania, Danimarca, Slovenia, Croazia, Ungheria, Svizzera, mentre importanti contatti sono in corso con clienti in Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Australia, Nuova Zelanda, Repubbliche Baltiche e in molti altri Paesi dell'Europa dell'Est». Anche grazie ai brevetti internazionali

iniziano ad arrivare soddisfazioni da Usa, Canada, Sudamerica e Far East.

Mauro Pinosa segue personalmente i contatti e i clienti con numerosi viaggi all'estero e molti sono gli imprenditori che giungono a Tarcento da ogni parte del mondo per visionare e acquistare i macchinari prodotti dalla sua azienda. Questa importante attività ha creato inoltre un notevole indotto nella zona. I successi ottenuti hanno ripercussioni positive anche nell'aumento dei posti di lavoro: la ditta infatti è alla ricerca di un responsabile di produzione, capi officina, carpentieri, montatori meccanici, tecnici elettromeccanici e software per Plc e avvolgitori per motori elettrici. Inoltre, è già in programma l'ampliamento della nuova sede di Tarcento.



Tagliare il traguardo dei 25 anni di attività è sicuramente una bella soddisfazione per qualunque azienda. Ma lo è ancora di più per una ditta come la Pinosa Srl di Tarcento che, oltre ad aver raggiunto il quarto di secolo di vita, vede riconosciuto continuamente il proprio lavoro con prestigiosi premi (anche internazionali) in un momento in cui la congiuntura economica non è delle più favorevoli.

Tenacia e lungimiranza hanno portato l'azienda di Mauro Pinosa, creata nel 1979 come piccola attività artigiana quando il suo titolare aveva solo 19 anni, a guadagnare un posto di assoluto rilievo nel settore dell'automazione industriale in Europa, dove ri-



Un operatore in un'azienda Pinosa.

copre ormai un ruolo leader, e in molte altre parti del mondo. Nel corso degli anni i suoi quadri elettrici e i suoi impianti innovativi – controllati da sofisticati

copre ormai un ruolo leader, e in molte altre parti del mondo. Nel corso degli anni i suoi quadri elettrici e i suoi impianti innovativi – controllati da sofisticati

Anche dalla Galizia un premio a Mauro Pinosa

Molti riconoscimenti

Fin dalla scelta del logo aziendale, la Pinosa Srl si qualifica come una ditta molto legata al territorio in cui è nata. L'aquila friulana stilizzata e rielaborata al computer è infatti il marchio che la contraddistingue, mentre i sofisticati macchinari che produce sono di colore azzurro e giallo, come i colori della bandiera friulana.

Un attaccamento alle radici che si riflette nella tenacia e nello spirito di sacrificio con cui Mauro Pinosa ha portato la sua ditta ai vertici dell'automazione industriale europea. Alle medaglie d'oro ricevute dagli artigiani e dalla Camera di commercio di Udine, si aggiungono il prestigioso premio regionale Lionello Stock, la medaglia d'oro nel 30° di Friu-

lia e la medaglia d'oro per l'innovazione tecnologica ricevuta dall'allora ministro Paolo De Castro. L'ultimo, prestigioso riconoscimento internazionale viene dalla Galizia: il premio per l'innovazione tecnologica e l'invito da parte del ministero a eseguire dimostrazioni di funzionamento dei macchinari friulani in Spagna.

Importante è anche l'esperienza maturata nel settore della siderurgia, progettando e realizzando sofisticate termocoppie e trasduttori per il controllo delle temperature in campo e di controlli di processo che stanno facendo funzionare acciaierie in Malesia e Hong Kong, e hanno fatto di questa azienda uno dei soggetti più qualificati per la soluzione di proble-

mi legati al controllo delle temperature. Negli ultimi anni, grande sviluppo è stato dato al settore delle macchine ed è stato ampliato l'ufficio tecnico, dove progettisti meccanici, in sinergia con tecnici elettrici oleodinamici e software, hanno dato vita a una vera e propria rivoluzione nel settore dei macchinari per la prima lavorazione del tronco. Dagli uffici tecnici della Pinosa Srl sono usciti infatti i primissimi centri di lavorazione per legna da ardere completamente automatici, controllati da sistemi a microprocessore. Parallelamente, sono stati sviluppati macchinari che trovano impiego nell'industria della trafilatura dell'alluminio e dell'estrusione delle materie plastiche.

«È sicuramente difficile seguire molti settori contemporaneamente – conclude Pinosa – ed essere competitivi e aggiornati su tutti.

Il lato positivo è che le tecnologie possono essere trasferite da un settore all'altro, riducendo i costi di ricerca e innovazione. Infine, se un settore entra in crisi, dedicandosi maggiormente agli altri, si riesce a mantenere fatturato e occupazione».

Profilo d'impresa

La ditta Pinosa di Tarcento è stata fondata a Villanova delle Grotte nel 1979 dall'attuale presidente Mauro Pinosa e produce tecnologie d'avanguardia per l'automazione industriale. Nata come piccola azienda artigiana, è diventata negli anni una realtà sempre più importante e si è trasferita prima a Vedronza, quindi a Tarcento. L'azienda ha trenta dipendenti, dispone di laboratori ad Artegna, Tarcento e Tavagnacco e ha recentemente costruito una nuova sede di 4 mila metri quadrati nella zona industriale di Tarcento, in via Udine 93, telefono 0432-783298, fax 0432-783416, sito internet www.pinosa.net, e-mail mailbox@pinosa.net. Il logo aziendale è l'aquila friulana rielaborata al computer.



Pmi al microscopio

Credito e derrate alimentari per sottrarre i poveri al rischio dell'usura

Còpera, è nata a Forni di Sopra la prima cooperativa friulana

di Gino Grillo



Sonia Bartesaghi

L'11 marzo 1900, settantatré fornese si riunirono per creare la Cassa di credito e l'annesso magazzino cooperativo. Nasce così la Còpera, come viene chiamata in loco, quella che sarà poi la Cassa Rurale e Artigiana di Forni di Sopra, confluita 15 anni or sono nell'odierna Banca di Credito Cooperativo della Carnia e del Gemonese. L'esigenza di creare la società, attiva nel settore del credito e dell'approvvigionamento delle derrate alimentari, era dovuta alla forte usura praticata in quegli anni dai "potenti" della zona e alla necessità di calmierare i prezzi dei beni di consumo. Primo presidente fu Nicolò Pavoni Noni, mentre l'attuale, dal 1993, è Sonia Bartesaghi. Durante la sua vita la Còpera divenne, come lo è tuttora, punto di riferimento economico, sociale e politico del paese, dimostrando anche nei primi anni, quando le comunicazioni erano più difficili, una notevole capacità imprenditoriale che la portarono a intraprendere azioni commerciali con i maggiori gruppi italiani ed europei.

La sua nascita si deve inserire nel movimento cooperativistico che scuoteva le coscienze dell'Europa al-

la fine dell'800 e fu possibile grazie a monsignor Fortunato De Santa, fornese di nascita e poi vescovo a Sessa Aurunca, e all'enciclica *Rerum Novarum*. Non mancarono le critiche, da parte di emigranti socialisti, alla conduzione troppo cattolica della Còpera che sfociò in un conflitto politico con epurazioni e forti contrasti di paese. La funzione però dell'istituzione cooperativa rappacificò gli animi e vige ancora oggi. Fra il Banco di credito e il magazzino alimentare, negli anni difficili delle due guerre mondiali, si avviò una sinergia di reciproco supporto che permise alle due funzioni di reggersi sino al distacco amministrativo sancito per legge alla fine del secondo conflitto mondiale. Da allora le due società cominciarono a avere vita autonoma, anche se ancora per qualche decennio condivisero lo stesso consiglio di amministrazione. Diverse le attività per lo sviluppo socio-economico del paese svolte dalla Còpera. Agli albori del turismo nell'Alta Val Tagliamento, la Còpera si adoperò nel campo alberghiero, gestendo negli Anni 50 l'albergo Ancora. Nel campo sociale, da rilevare la sala da ballo al primo piano del vecchio edificio e il bar annesso al fabbricato principale che veniva dapprima gestito o dato in affitto a condizioni particolari, affinché si mantenessero prezzi popolari. Alla fine degli Anni 70, il bar si trasformò in pizzeria e attualmente è dato in gestione a due famiglie del paese, divenendo uno dei punti di incontro, specialmente notturno, della gioventù sia paesana sia turistica. Negli anni del boom turistico, la Còpera e la consorella Cassa Rurale furono punti di

riferimento essenziali per la crescita del paese, tanto da costruire, mantenendo le caratteristiche architettoniche tipiche della montagna, l'albergo Italia nella frazione di Andrazza, con annesso spaccio alimentare che, alla vendita dell'hotel, fu spostato nel sito dove si trova tuttora, in località Primula. Sempre attenta alla vita paesana, la Còpera si adeguò alle nuove esigenze del mercato, costruendo, dopo la divisione della sede della Cassa Rurale che si è trasferita in piazza Centrale, un supermercato alla fine degli Anni 70-inizio Anni 80. Oggi, con un solido prestatito sociale, con la collaborazione con il socio sovventore Coop Ca, forte di un giro d'affari che si attesta su quasi 2 milioni di euro e di una compagine sociale di oltre 300 soci, si appresta a un nuovo, ulteriore passo verso il futuro.



Profilo d'impresa

La cooperativa Santa Maria Assunta è in via Nazionale, 68, a Forni di Sopra (0433-88041), e-mail copepra@libero.it. Sorta nel 1900, è la più vecchia cooperativa di consumo del Friuli Venezia Giulia. Da tre tornate è amministrata da un direttivo composto, se non esclusivamente, prevalentemente da donne, che la sta rilanciando anche per dare risposte a un turismo in crescita oltre che ai paesani. Occupa stabilmente 7 dipendenti, che nelle stagioni di afflusso turistico raddoppiano. Oltre ai generi alimentari con varie specialità locali, nei due spacci, offre materiale per la casa e un reparto di fermentazione.

Dopo 104 anni di attività si ristruttura la Coop Sma

Un nuovo punto vendita

Il progetto di ristrutturazione del punto vendita della Coop Sma è stato presentato in occasione del centenario della cooperativa, celebrato l'11 marzo 2000. Era da tempo che si parlava del bisogno di rinnovo e ampliamento del negozio; infatti, l'ultimo intervento risale al 1977, subito dopo il terremoto. Quale occasione migliore, quindi, del centenario, per presentare ai soci e a tutta la comunità il progetto di ampliamento e ristrutturazione della

cooperativa? Sono stati richiesti studi approfonditi, da parte del Consiglio di amministrazione, a una società che si occupa di business plan e che ha redatto un grafico con proiezioni di bilancio, sulla base degli ultimi anni in ascesa della cooperativa, fino al 2007, dove si evince che la società è in grado di sostenere l'impatto economico che la ristrutturazione comporta.

Il progetto è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci, pur di-

scostandosi dalla tipica architettura locale, con una linea di tipo avveniristico, ma che ben si accompagna all'edificio storico già esistente.

Del resto, la parte retrostante dell'edificio è costituita da un ammasso di magazzini e contenitori in lamiera che poco hanno a che vedere con il negozio vero e proprio.

Era quindi necessario intervenire, oltre che per l'aspetto estetico o architettonico, anche per il risanamento e la migliore



organizzazione dell'area.

Il Consiglio di amministrazione si è prodigato per poter accedere a eventuali contributi e agevolazioni, ottenendo l'attenzione anche del Consiglio provinciale, nelle persone del

presidente Fabio D'Andrea e del presidente della Giunta provinciale, Marzio Strassoldo. La Sma, con i suoi 104 anni di attività ininterrotta, è la più vecchia cooperativa di consumo del Friuli Vg. L'inizio

dei lavori di ristrutturazione, che era previsto per l'autunno 2004, è slittato alla primavera 2005 per motivi burocratici indipendenti dalla volontà del Consiglio di amministrazione.

Pmi al microscopio

L'High Technology Laboratory ha sede ad Attimis

Htl: alta tecnologia, risorsa che dà forma al futuro

di Erika Adami



Da sinistra, i titolari Enrico Negrello e Rodolfo Trombi

Alta tecnologia per l'innovazione. In diversi settori merceologici: dall'automazione e sicurezza bancaria ai controlli industriali, dai sistemi elettromeccanici ai registratori di cassa, partendo dall'ormai quasi ventennale esperienza progettuale nell'elettronica ad altissimo contenuto innovativo. È su questo terreno che la Htl (High Technology Laboratory) di Attimis fonda il proprio successo: idee sempre nuove nelle quali credere e investire. Più che uno slogan, una filosofia aziendale.

«L'alta tecnologia è la ri-

sorsa che dà forma al futuro – spiega il presidente e amministratore delegato della Htl, Enrico Negrello –. Non si tratta più semplicemente di rispondere alle esigenze dei consumatori, ma di anticiparle. Chi ha le idee e la capacità di investire in innovazione, ha la possibilità di assicurarsi vantaggi competitivi e soddisfare i nuovi standard di qualità e servizio che richiede il mercato», precisa Negrello, titolare dell'azienda friulana con Rodolfo Trombi che, due anni fa, con l'ingresso nella società, ne è divenuto il responsabile commerciale.

Nata nel 1986 «in una cantina di Milano», l'attività è stata trasferita, dieci anni più tardi, nel Centro di innovazione tecnologica dell'Agemont ad Amaro (e prima ancora a Udine), quindi, due anni e mezzo fa, nell'attuale sede di via Ortolani nella zona industriale di Attimis, su un'area di 1.200 metri quadrati. L'accorpamento delle attività aziendali e di tutti i servizi nel nuovo stabilimento di proprietà (pur mantenendo a Milano la sede legale dell'azienda) ha rappresentato «una decisione strategica», afferma Negrello, per sfruttare al meglio le sinergie all'interno della società nel quadro di una visione aziendale improntata alla «customer satisfaction», che si traduce in un approccio organizzativo e commerciale attento, puntuale e professionale.

Partita come fornitrice di progetti elettronici per conto terzi, in soli dieci anni di attività, Htl ha raggiunto l'obiettivo di realizzare e commercializzare direttamente i propri prodotti. Nel moderno impianto di Attimis gestisce, dall'ideazione alla produzione, soluzioni hardware e software «su misura» in diversi campi applicativi: reti neurali e intelligenza artificiale,

interfacce per periferiche ed elaborazione di immagini, elaborazione di segnali, riconoscimento barcodes mono e bidimensionali, protezione dati e sistemi di sicurezza a mezzo carte chip.

«La rivoluzione informatica ha trasformato la nostra vita e creato un mondo in cui velocità, interconnessione, facilità di accesso, capacità di immagazzinare e gestire dati in tempo reale sono sempre più i fattori chiave di successo – afferma Negrello –. Anche il mercato bancario sta cambiando velocemente. A livello globale si registra un aumento della richiesta di sistemi innovativi per la gestione dell'assegno, di tecnologie per rendere possibile lo scambio elettronico di immagini, di soluzioni per l'automazione dello sportello e del retrospartello». È così che Htl ha iniziato a sviluppare soluzioni



innovative, fino a collocarsi tra i maggiori produttori nazionali e globali di scanner digitali per la gestione dell'assegno e di altri documenti per il mondo bancario e finanziario. Alla linea scanner si affianca la produzione di sistemi per la gestione della sicurezza aziendale, soluzioni complete hardware e software per la PC security, il controllo accessi e il monitoraggio presenze.

L'azienda friulana esporta all'estero per il 70% del fatturato (pari a 4 milioni di euro), il restante 30% in Italia (quota comprensiva di scanner e altri prodotti). Il mercato più forte, in ambito bancario, è certamente quello statunitense, anche grazie alla recente approvazione della legge «Check21» su un nuovo metodo di trattamento degli assegni tramite immagini acquisite dagli stessi, tecnologia sviluppata dalla Htl. Nonostante i risultati lusinghieri, l'azienda sta pagando gli effetti della discesa del dollaro rispetto all'euro. «Il nostro distributore americano – chiarisce Rodolfo Trombi – ha contratto ordini per 2 milioni di euro all'inizio del 2004,



abbiamo consegnato solo una parte, per un valore di 600 mila euro. Anche se comperiamo parecchi componenti in Cina, tendenza che accetteremo ulteriormente, il valore aggiunto che diamo al prodotto in sede, per effetto del controllo qualità e del montaggio, viene inficiato dalla situazione monetaria internazionale. Ne risentiamo pesantemente da sei mesi». Una condizione non più sopportabile, che rischia di compromettere seriamente la posizione di primaria importanza conquistata dalla Htl sul mercato internazionale, e che ha convinto i due titolari a delocalizzare la produzione, troppo costosa, in Cina o in India. Entro un paio di mesi. «Un fatto che considero molto grave, visti gli investimenti fatti», afferma Negrello con rammarico. «Per stare a galla come impresa, dobbiamo trasferire la produzione all'estero. Le attività di marketing, progettazione e vendita rimarranno ad Attimis».

Sono oltre 30.000 gli apparecchi installati ogni anno

Fra i più grandi produttori di scanner

Scanner per banche, sistemi di controllo degli accessi e rilevazione delle presenze, registratori di cassa fiscali. Sono le tre tipologie di prodotto, trattate dalla Htl, grazie ad un'attenta politica aziendale di ricerca e sviluppo, sintetizzabile nello slogan «Investiamo in nuove idee». Una politica

vincente. Htl si conferma, infatti, tra i maggiori produttori mondiali di scanner digitali per la gestione di documenti per il mondo bancario e finanziario. Una posizione confermata da un installato di oltre 30 mila unità, tra sportello e retrospartello, nelle più importanti banche mondiali, quali Bank1One e JP Morgan

negli Stati Uniti, The Royal Bank of Scotland in Europa e, in Italia, la Banca di Roma. «Un mercato difficile – spiega Negrello –, perché uno scanner per documenti bancari necessita di un software per trattarlo. Vendere scanner per assegni significa convincere le banche a effettuare investimenti più importanti». Quali le prospettive per il futuro? «Investiremo ancora di più nel settore degli scanner e dei registratori di cassa, che stanno andando molto bene, ma anche su qualche prodotto collegato a questi ultimi, per esempio i PDA (Personal Data Assistant, ovvero i palmari) e su un altro settore». Del quale nulla è dato sapere. Bocche cucite, per meglio difendersi dall'agguerrita concorrenza.

La linea scanner di Htl, la più ampia sul mercato, è formata dai modelli TellerScan TS200, TS220, TS300 e TS400, prodotti in varie versioni. Le caratteristiche? Affidabili, veloci,

economici, dal design elegante ed ergonomico e una sorprendente qualità delle immagini. «Tra i nostri apparecchi, ricordo il TS300 che con il suo feeder da 100 documenti e la velocità di scansione ne fa un prodotto adatto alle lavorazioni di «back office». Con TS200 – afferma Negrello con soddisfazione – abbiamo realizzato il primo scanner al mondo per assegni da sportello a utilizzare la tecnologia CIS (Contact Image Sensor, sensore di immagine a contatto per l'acquisizione delle immagini), acquistato anche dalla Banca di Roma». L'ultimo nato della famiglia è il TS220, lo scanner più venduto sul mercato statunitense, per il quale è stato disegnato.

I sistemi di controllo degli accessi e di rilevazione delle presenze rappresentano «un'area importante per il bagaglio di esperienze accumulate collaborando con aziende primarie del settore come IBM – spiega Negrello –, che oggi ci per-

mette di conoscere tutti i tipi di card e le necessità di controllo di grandi strutture operanti nei settori produttivo e dei servizi, realizzando terminali per la rilevazione delle carte (magnetiche a chip e senza contatto) e tanto software per gestire le diverse esigenze collegate con i sistemi gestionali più disparati».

Recente l'affermazione nel settore dei registratori di cassa fiscali. Presente in Italia da oltre dieci anni in modo indiretto come produttore OEM per conto di uno dei più diffusi distributori italiani, Htl nel settembre del 2003 presenta sul mercato una propria gamma di registratori di cassa e accessori. Un anno dopo, ottenuti i primi successi all'estero con oltre 15 mila casse instal-

late in Serbia, l'azienda friulana raccoglie la sfida di affermarsi nel più difficile mercato interno e ottiene nel novembre del 2004 l'approvazione per la vendita di una gamma completa di registratori di cassa. Tra i modelli, Negrello ricorda «Basic, il più piccolo ed economico, un registratore di cassa a tutti gli effetti che ha ottenuto la difficile approvazione per il mercato serbo; One, cavallo di battaglia della famiglia, un perfetto compromesso tra prezzo e prestazioni, approvato per il mercato italiano così come Optima, registratore dal design classico e ottime prestazioni, e ST400, stampante fiscale veloce e robusta, adatta a tutte le applicazioni del negozio «collegato»».



Profilo d'impresa

Htl, azienda friulana operante nell'high-tech, tra i maggiori produttori mondiali di scanner digitali per la gestione di assegni e documenti bancari, ha sede nella zona industriale di Attimis, in via Ortolani 27, telefono 0432-789964, fax 0432-789965, sito Internet www.htl.it, e-mail info@htl.it. Fondata nel 1986 a Milano (dove l'azienda ha mantenuto la sede legale), l'attività è stata trasferita prima ad Amaro, nel Centro di innovazione tecnologica, poi a Udine, quindi, da oltre due anni, nella sede di Attimis, su un'area di 1.200 metri quadrati, dove vengono progettate, prodotte e vendute soluzioni innovative in diversi settori tecnologici (scanner per banche, sistemi di controllo degli accessi e rilevazione delle presenze, registratori di cassa fiscali). Con un fatturato di 4 milioni di euro, Htl, che impiega 18 dipendenti (dei quali 8 operai e 4 progettisti), esporta, per il 70% del fatturato, all'estero, in particolare negli Stati Uniti e in Europa.

Qui Congafi

Sarà assegnato alla tesi più interessante sui Consorzi di garanzia fidi

Al via la seconda edizione del premio di laurea Bigotti

Istituito dal Congafi Industria della provincia di Udine in memoria del cavalier Renzo Bigotti, in collaborazione con Camera di commercio e Università degli studi di Udine, il premio di laurea "Renzo Bigotti" offre una borsa di studio di 2 mila euro, per la tesi più interessante sulle problematiche attinenti all'attività garantistica dei Consorzi di garanzia fidi. "Abbiamo voluto dedicare questa iniziativa a Renzo Bigotti - spiega il presidente del Congafi industria, Michele Bortolussi - per ricordare l'impegno di un uomo il cui contributo è stato determinante per la crescita e il consolidamento del Consorzio durante l'ultimo decennio. È un omaggio alla sua tenacia e uno stimolo per le giovani generazioni che saranno la classe dirigente di domani". Al con-

corso per l'assegnazione del premio possono partecipare tutti coloro che abbiano conseguito la laurea all'Università degli Studi di Udine entro l'anno accademico 2003-2004 con una tesi che approfondisca e analizzi temi legati al ruolo dei Consorzi di garanzia fidi e alle ricadute dell'attività sulla crescita economica del territorio. Le domande di partecipazione al bando dovranno essere indirizzate al rettore dell'Ateneo friulano entro il 29 aprile 2005 accompagnate da una copia autenticata della tesi e da una sintetica relazione scritta (massimo 4 cartelle) dei contenuti. La Commissione per la selezione delle domande e per la valutazione del lavoro è composta da un docente dell'Università e da due componenti designati dal Consorzio e dalla Camera di commercio.

Da una finanza di debito a una di sviluppo e crescita

Ha affrontato i principali temi legati all'accordo di Basilea 2, Francesco Bellotti, presidente del Comitato tecnico per il credito riservato alle Piccole e Medie imprese di Confindustria, durante l'incontro con il Consiglio direttivo del Congafi Industria di Udine. Nel suo intervento, Bellotti ha ricordato che il Comitato tecnico da lui presieduto ritiene necessario intervenire sul sistema dei Confidi mediante una quadruplicazione: rafforzare il rapporto tra Confindustria e Confidi in modo tale da rendere questi ultimi un modello forte di riferimento per le imprese; identificare le



Il presidente Bortolussi al centro della foto

possibili azioni per favorire la trasformazione in intermediari finanziari vigilati e, successivamente, in banche di credito cooperativo; rendere i Confidi un punto di riferimento per l'autovalutazione delle Pmi e per la lettura dei rating bancari; infine, favorirne la

potenziamento strutturale, raggiungibile attraverso processi di aggregazione, nel rispetto della legge di riforma del sistema.

"Dobbiamo presidiare - ha sottolineato Bellotti - la quotidianità dei rapporti tra banca e impresa, rapporti che ancora oggi sono vissuti in una posizione di

debolezza da parte delle piccole e medie imprese".

L'introduzione del Nuovo accordo di Basilea 2 - ha detto il presidente del Congafi Industria, Michele Bortolussi - rende necessario per i Confidi un impegnativo percorso di cambiamento, le cui tappe obbligate saranno di crescita dimensionale e potenziamento strutturale, raggiungibili mediante processi di aggregazione e crescita nella qualità". Per Giuseppe Morandini, presidente regionale del Comitato per la Piccola Industria, "la presenza di Bellotti a Udine vuol dare copertura e fiducia ai problemi legati al credito che attanagliano la piccola industria. "Occorrono - è il commento del vice-presidente vicario dell'Assindustria, Adriano Lucchi - strumenti semplici, chiari ed efficienti".

Università

Honsell: "Per il 2005 un budget consolidato di 123 milioni di euro"

"Sarà l'anno dei sacrifici ma anche del giro di boa"

« Il 2005 sarà un anno di rigore finanziario per l'Università di Udine, frutto di sacrifici per il bene dell'istituzione, ma anche di rinnovata fiducia nel futuro perché l'andamento delle dinamiche finanziarie del sistema universitario italiano sembra aver compiuto il giro di boa». Con queste parole il rettore Furio Honsell ha presentato, assieme al direttore amministrativo Daniele Livon e al vice-direttore Mara Pugnale, il bilancio di previsione dell'ateneo friulano per il 2005, approvato dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'Università. Un anno di transizione, in cui sarà necessario compiere delle scelte e stabilire delle priorità, pur senza rinunciare allo sviluppo: le spese per la didattica e la ricerca, infatti, non saranno intaccate; anzi, aumenteranno, nonostante l'Ateneo dovrà cominciare a recuperare parte del disavanzo dell'amministrazione centrale, che complessivamente ammonta a 13 milioni di euro, di cui 9 di parte corrente, 4,3 in conto capitale: i 9 milioni derivano dagli incrementi stipendiali decisi per legge dallo Stato che dal 2001 gravano sul bilancio dell'ateneo e i rimanenti dalle spese per le cause relative ai lettori, mentre i 4,3 non costituiscono di fatto disavanzo perché sono coperti dai mutui finanziati dalla Regione negli ultimi 10 anni.

Nel 2005 sarà recuperato circa un milione 100 mila euro: 500 mila euro sulla parte corrente e 612 mila euro sulla parte in conto capitale. Per raggiungere questi obiettivi saranno ridotti gli stanziamenti per le spese di funziona-

mento, i fitti passivi, le spese di rappresentanza, di promozione e le consulenze. E si continuerà a ricorrere a finanziamenti esterni, come è successo per i tre "fiori all'occhiello" dell'Università di Udine (Parco scientifico, Scuola superiore e Start Cup) che si sono realizzati grazie al sostegno di enti pubblici e privati. Anche il 2005 si presenta come un anno ricco di sfide e di opportunità per l'Ateneo friulano che vuole ribadire la sua vocazione all'innovazione e al conseguimento di risultati concreti, da raggiungere anche grazie alle **mutate dinamiche del sistema universitario.**

Aumentano le spese per ricerca, didattica e personale. Il bilancio di previsione dell'Università di Udine, al netto delle partite di giro, si consolida su 123,3 milioni di euro (l'anno scorso era di 112 milioni). Aumentano le spese per la ricerca, che passano dai 42,5 milioni di euro dell'anno scorso ai 47,7 di quest'anno e sono pari al 47,7% delle risorse, e per la didattica, che passano da 40,6 milioni di euro ai 41,4 di quest'anno e sono pari al 41,4%, mentre il restante 10,9% (l'anno scorso era il 13,5%) riguarda le spese per i servizi generali. Aumenta anche la quota di spesa per il personale docente, ricercatore, dirigente e tecnico amministrativo che - tra didattica, ricerca e servizi generali - è di 63,3 milioni di euro (mentre l'anno scorso era di 56,1 milioni di euro) e andrà a coprire un numero stimato di 1.203 unità di personale.

Nuove assunzioni. Nel 2005 sarà rimosso il blocco delle assunzioni, applicato da due anni a docenti e ricercatori, e da tre an-

ni a personale tecnico-amministrativo: prenderanno servizio circa 60 nuovi ricercatori e 80 docenti (in gran parte progressioni di carriera riferiti a docenti interni). A ciò si aggiunge il peso degli incrementi stipendiali del personale docente e ricercatore, che da 4 anni gravano sul bilancio delle università. Paradossalmente, infatti, anche la giovane età dei professori dell'Ateneo udinese rappresenta una criticità dal punto di vista finanziario. Lo scarso numero di pensionamenti si traduce in un'ulteriore tensione di bilancio, a causa degli incrementi stipendiali che gravano del tutto a carico del bilancio di ateneo.

Costante l'impegno per la ricerca. Non diminuirà l'impegno per la ricerca: nel 2005 saranno attive 211 borse di dottorato di ricerca (suddivise in tre cicli) per un costo pari a 2,4 milioni di euro, 2 dei quali a carico dell'amministrazione centrale solo in parte coperti da finanziamenti ministeriali (stimati in 1,2 milioni di euro). L'Ateneo, inoltre, continuerà a garantire la copertura dei maggiori oneri derivati dall'incremento del 38% dell'importo degli assegni di ricerca: nel 2004 l'incremento è stato pari a 600 mila euro, dei quali soltanto 90 mila coperti dal ministero. Nel 2005 il co-finanziamento per i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin) sarà rafforzato: ammonterà al 100% della quota richiesta dal ministero per i docenti coordinatori nazionali e passerà dal 50% al 75% della quota per i responsabili locali di unità operativa.

Costante l'impegno per la didattica. Le spese per la didattica ammontano complessivamente a circa 41,5 milioni di euro e costituiscono il 41,4% della spesa corrente. Sono composte prevalentemente dalla spesa per la quota parte delle retribuzioni del personale docente e ricercatore (22,1 milioni), dei collaboratori linguistici (712 mila euro) e del personale tecnico amministrativo afferente a facoltà, biblioteche e centri polifunzionali (3,2 milioni di euro). Altro importo significativo è quello relativo al budget della didattica che viene utilizzato dalle facoltà per il pagamento di supplenze e contratti di insegnamento (1,6



Livon, Honsell e Pugnale

milioni di euro). I pagamenti delle supplenze e dei contratti per la didattica, il cui budget ammonta complessivamente a 3,6 milioni di euro, avverranno nel 2005 per una somma pari a 1,6 milioni di euro, mentre slitteranno nel 2006 per 2 milioni di euro: una scelta tecnica che non avrà conseguenze ed è determinata dalla necessità di mantenere l'equilibrio di bilancio.

Aumentano i finanziamenti ministeriali. Quest'anno le entrate correnti si attestano sui 103 milioni di euro, a fronte dei 96 milioni dell'anno scorso. La finanziaria 2005, infatti, prevede un aumento del 7,5% del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) delle università. Un segnale importante, ma che non risolve tutti i problemi. Come è stato più volte ribadito dalla Conferenza dei rettori, infatti, le università avrebbero bisogno di un aumento pari al 10% dell'Ffo per i prossimi 5 anni, mentre invece nel triennio della Finanziaria è garantito soltanto il 6%. L'entità precisa dell'Ffo per l'Università di Udine si saprà soltanto ad agosto. Dal 2005, infatti, sarà applicato il nuovo modello di riparto messo a punto dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. In fase di previsione, comunque, è stata iscritta una somma pari a circa 65 milioni 700 mila euro, con un incremento complessivo pari a circa il 6% rispetto al 2004. L'anno scorso l'aumento dell'Ffo del sistema universitario era stato pari al 3% e per l'Università di Udine pari al 5%. Oltre la metà delle entrate (il 63,6%) deriva dal Fondo

di finanziamento ordinario (Ffo). Le entrate derivanti dalle tasse universitarie passeranno dai 15,9 milioni dell'anno scorso ai 17,3 di quest'anno: l'aumento delle entrate da tasse deriva da un incremento delle entrate per scuole di specializzazione, dall'aumento della tassa regionale per il diritto allo studio e da un adeguamento delle tasse universitarie che tiene conto dell'inflazione programmata. A esse poi si devono aggiungere i trasferimenti ministeriali, regionali e di altri enti pubblici o privati, complessivamente pari a circa 15 milioni di euro (di cui 8,7 dal Ministero, 5,7 dalla Regione e 3,9 da altri enti pubblici o privati). Dei finanziamenti regionali, che ammontano a 5,7 milioni di euro, incidendo per il 5,6% sulle entrate correnti, l'Università restituisce alla Regione 4,6 milioni di euro di Irap sul costo del personale a cui si aggiungo 400 mila euro di addizionale regionale.

Servizi di qualità per gli studenti. Sarà esteso l'orario di apertura di alcune sedi universitarie, saranno allestite nuove aule informatiche e multimediali, diventerà operativa l'iniziativa dei "Prestiti fiduciari", strumento messo a disposizione dagli istituti di credito convenzionati con l'Ateneo per sostenere lo studente nel corso della propria carriera universitaria. Il patrimonio delle biblioteche sarà consolidato: il fondo per il rinnovo degli abbonamenti dei periodici storici riceverà uno stanziamento complessivo di 1,45 milioni di euro, a cui si aggiunge un ulteriore stanziamento di 100 mila euro che sarà distribuito nel corso

dell'anno per acquisti di libri. La struttura organizzativa dell'Ateneo subirà una riorganizzazione: ci sarà un ripensamento della struttura amministrativa dei dipartimenti, un accorpamento di alcuni uffici dell'amministrazione centrale e una redistribuzione delle competenze e dei compiti attribuiti alle unità organizzative.

Il patrimonio edilizio sarà consolidato. Aumentano anche gli investimenti: quest'anno sono circa 17 milioni di euro, mentre l'anno scorso erano circa 12 milioni. Si tratta soprattutto di interventi per il consolidamento del patrimonio edilizio universitario. Questa cifra comprende gli investimenti per il consolidamento del patrimonio edilizio per 14,5 milioni di euro destinati alle seguenti opere: corpo "B" del polo della Formazione, il nuovo polo economico, la nuova sede per i dipartimenti di Scienze degli alimenti e di Scienze della produzione animale, la nuova sede per una sezione del dipartimento di Biologia ed economia agroindustriale, il Toppo Wassermann per la Scuola superiore, nuove sedi per la facoltà di Medicina, la sezione femminile dell'istituto Renati per Giurisprudenza, la manutenzione straordinaria di palazzo Antonini per il polo umanistico. A questo importo si aggiungono 1,55 milioni di euro per il potenziamento del patrimonio bibliografico e 600 mila euro per investimenti tecnologici a favore degli studenti e per l'allestimento delle nuove sedi di alcuni dipartimenti umanistici a palazzo Caselli e di uffici dell'amministrazione centrale.



Attualità

Presenze in crescita del 10% in tutta la montagna carnica

Carnia, tutto esaurito per le feste ma occorre potenziare l'offerta

servizio di Alberto Rochira



Pista sullo Zoncolan

Carnia "felix" in questo primo scorcio della stagione turistica invernale, almeno secondo le stime raccolte "a caldo" da diversi osservatori. Con la nuova pista Cuel d'Ajar a Ravascletto, le numerose attività d'animazione culturale, le interessanti proposte gastronomiche, tutte le località di villeggiatura e i poli sciistici del comprensorio festeggiano un buon inizio del 2005. I due "giganti" del turismo montano carnico, ossia Ravascletto e Forni di Sopra, hanno salutato la fine del 2004 e l'avvio del nuovo anno con una copertura del 95% sulle loro piste innevate e un più 8-10% di turisti come dato complessivo. "Dati i risultati raggiunti finora - commenta il direttore dell'Aiat carnica, Stefano Lucchini -, per il 2005 possiamo ritenere che ci siano buone prospettive".

Uno dei cavalli di battaglia dell'area montana carnica è rappresentato anche dalle tradizioni. "Come la rassegna borghi e presepi, sempre molto frequentata - puntualizza Lucchini -, ma pure le attività di animazione legate all'ambiente a Forni di Sopra, Ravascletto e Forni Avoltri". Anche se, naturalmente, il fattore trainante resta quello delle piste belle e at-

trezzate. "Il polo principale rimane quello dello Zoncolan - precisa Lucchini -, ma anche Forni di Sopra sta facendo notevoli passi avanti in termini di qualità delle piste e dei servizi".

Certo non è facile competere con l'agguerrita concorrenza delle vicine località austriache, oppure altoatesine. "Per non restare spiazzato su questo fronte, il tessuto turistico della Carnia dovrebbe puntare sempre più sull'offerta di pacchetti organici", suggerisce ancora il direttore dell'Aiat. E aggiunge: "Il punto di forza sta nella trasversalità dei nostri pro-

dotti, che vanno dalla cultura all'artigianato, dall'ambiente alla gastronomia. Prodotti che sono sinergici e che costituiscono insieme il valore aggiunto maggiormente ricercato da chi sceglie la montagna per una vacanza".

In quest'ottica è opportuno migliorare l'offerta di servizi generali, come, per esempio, il collegamento tra le diverse stazioni sciistiche, e soprattutto potenziare ciò che si propone al turista nel dopo-sci a livello di strutture ricreative e d'occasioni di svago.

Quanto al fattore economico, secondo Lucchini "il Friuli è un po' più caro rispetto al Trentino Alto Adige se si considera il solo pacchetto 'piste da sci', mentre siamo in linea quando si guarda al pacchetto sport più tradizionali".

In attesa dei dati definitivi su arrivi e presenze, dei quali l'Aiat di Tolmezzo disporrà solo quando saranno consegnati i modelli C59 compilati per la rilevazione statistica, gli albergatori carnici confermano il discreto andamento della prima tranche della stagione invernale. "Abbiamo registrato il pienone tra il 29 dicembre 2004 e l'8 gennaio 2005", fa sapere Paola Schneider, rappresentante Confcommercio della categoria. "Ovvio che poi la si-

tuazione cambia da stazione a stazione - sottolinea -; nei poli come Forni di Sopra e Ravascletto, tra le settimane bianche e le crescenti presenze di croati, sloveni e ungheresi, la stagione sta avendo già degli ottimi risultati. Altre stazioni, come Sauris e Forni Avoltri, fanno più fatica non avendo a disposizione lunghe piste e grandi impianti".

Il segreto del successo, per queste stazioni, sta nella capacità di valorizzare al massimo i propri assi nella manica. "A Sauris ci sono le proposte gastronomiche e le tradizioni a fare da traino - continua Schneider -, Forni Avoltri, in-

vece, può puntare molto sul biathlon".

L'umore degli albergatori carnici è, nel complesso, abbastanza alto. "Se riusciremo a mantenere quest'anno i numeri che abbiamo conquistato nelle passate stagioni - commenta Schneider -, potremo di sicuro dirci contenti".

Anche perché, inutile nasconderselo, la crisi economica globale c'è, e pesa molto pure sul comparto turistico. Tra le azioni strategiche da sviluppare per migliorare le performance, ci sono l'ampliamento dei posti letto (quasi 14 mila in Carnia, ma secondo alcuni operatori ne servirebbero altri duemila), anche

ricorrendo alla soluzione dell'albergo "diffuso", e poi il potenziamento dell'offerta dei pacchetti "all inclusive".

Ne è convinta Paola Schneider, che delinea un'ipotesi operativa. "Abbiamo cominciato da poco - ammette - a costruire pacchetti onnicomprensivi: dall'albergo alla scuola di sci, dagli impianti alle saune, fino alle tradizioni. Ma è questa la strada da percorrere - conclude - per competere con località straniere e italiane dove l'all inclusive è praticato in massa da anni, e dunque s'è stabilizzato su prezzi mediamente più concorrenziali rispetto ai nostri".



Bertossi, Illy, Vidoni, Monai e Marsilio all'inaugurazione della nuova seggiovia del Tamai

Dalla Val Resia a Sauris, fino alle Valli del Natisone, un febbraio denso di festeggiamenti

Già ci si prepara al Carnevale

A parere di esperti e operatori, l'animazione, la cultura e le tradizioni sono tra gli ingredienti più importanti per un'efficace ricetta di rilancio turistico dell'area montana del Friuli Venezia Giulia. Un insieme di risorse che certamente non manca lungo l'arco alpino e prealpino della regione, dove il Carnevale in arrivo offre una nutrita serie d'appuntamenti, molto amati da un vasto pubblico di "aficionados", ma capaci di attrarre nuovi visitatori grazie al fascino del rito arcaico e della genuinità.

A cominciare dalla Val Resia, dove il Carnevale si svolge da secoli secondo formule antichissime, coinvolgendo l'intera comunità in una festa che dura per sette giorni ed è scandita dalle danze tradizionali di un popolo gelosamente attaccato alla lingua locale,

di ceppo slavo, e fedele ai ritmi della terra e alla cultura dei propri avi. Al cuore del Pust, il Carnevale della vallata, stanno le "resiane", danze tipiche accompagnate dal suono della citira e della bunkula, due strumenti musicali unici, originari del luogo, assimilabili il primo al violino e il secondo al violoncello. Particolari anche i costumi, con le maschere belle, che indossano alti cappelli e vesti candide ornate da merletti, nastri colorati, campanelli, e quelle brutte, gli inquietanti Babaci, con il viso sporco di fuliggine e vecchi abiti a rovescio.

Fulcro dei festeggiamenti, che prendono il via il 3 febbraio, giovedì grasso, è il paese di San Giorgio/Bila, dove la domenica successiva si tiene una grande ballo in piazza, animato da musiche, maschere e danze, seguito poi dal Carne-

vale di mezzo del lunedì, dal Gran Carnevale del martedì grasso e dalla chiusura del mercoledì delle Ceneri, che prevede il rogo del fantoccio, rito scaramantico e di buon auspicio, a segnare il passaggio simbolico dal vecchio al nuovo anno.

Spostandosi in Carnia, l'isola alloglotta germanica di Sauris/Zahre festeggia uno dei più antichi e spettacolari Carnevali di tutto l'arco alpino. Protagonisti del rito, che quest'anno cade sabato 5 febbraio, sono due personaggi legati all'immaginario fiabesco: il Rolar, con la faccia nera di fuliggine, che avverte la gente a prepararsi per la mascherata facendo vibrare i campanelli legati attorno alla vita, e il Kheirar, re dal viso coperto da una maschera di legno, che orchestra lo svolgimento della festa battendo la scopa sulle

porte delle case in cui vuole entrare.

I due percorrono insieme le vie del paese e delle frazioni alla testa di un corteo di figure che possono essere brutte (Schentana schemblin) o belle (Scheana schemblin), ma sempre irrecognoscibili per i volti nascosti dietro maschere di legno, realizzate dagli artigiani locali. Il Kheirar s'introduce nelle case e, dopo avere spazzato il pavimento, dà il via a danze tipiche eseguite da coppie di maschere al suono della fisarmonica. Calato il buio, inizia la "Notte delle lanterne": il corteo aperto dalle maschere s'inoltra nel bosco al lume di lanterne e raggiunge un gran falò propiziatorio, innalzato in una radura, attorno al quale si gustano vin brulé e gustosi dolci locali.

Carnevale da assaporare, tra suggestioni diverse e atmosfere cariche di mi-

stero, anche nei paesi delle Valli del Natisone, dove ogni comunità mantiene vive le proprie inconfondibili tradizioni. A Montefosca ci sono i Blumarj, che corrono vestiti di bianco nei campi attorno al paese, mentre a Rodda la figura centrale è il Pust, che gira per le frazioni con lunghe tenaglie in mano, accompagnato da un diavolo e da San Michele.

A Clodig rogo del fantoccio del Carnevale in piazza, con contorno di musica e balli; a Tribil e Montemaggiore ci si maschera a brutti (Gardi) e a belli (Liepi); a Mersino si va in corteo a visitare i paesi vicini; a Masarolis i Kriznast e i Koznast, con campanacci sulla schiena, e accompagnati da Minke, figure femminili vestite di bianco, passano di casa in casa per raccogliere piccoli doni, seguiti da un variopinto corteo di maschere.

Attualità

Le nuove piste e gli impianti hanno richiamato tanti utenti

Il Tarvisiano ha fatto il pieno grazie alla promozione integrata

Partita un po' a rilento nel periodo pre-natalizio, la stagione turistica invernale si è iniziata sotto una buona stella nel comprensorio montano di Tarvisio e Sella Nevea, con afflusso da record sulle piste da sci e soddisfacenti presenze negli alberghi dopo l'abbondante nevicata di fine dicembre. Impianti e piste nuove, sotto l'egida di Promotur, hanno fatto sicuramente da volano, schiudendo ottime prospettive anche per il futuro dei poli sciistici del Tarvisiano. I numeri "ufficiali" ancora non sono disponibili, ma il confronto "a vista" con i dati dell'anno scorso indica una buona tenuta se non addirittura un aumento, nel caso delle presenze giornalieri sulle piste. "Per esempio - fa sapere Claudio rognoni, direttore di Cosetur Tarvisio -, il primo giorno dell'anno ha registrato un netto più 30% rispetto allo stesso giorno del 2003".

Giocano a favore le inaugurazioni di piste nuove, come la notturna di Prampero (perfettamente illuminata, dove si può sciare dalle 20 alle 23 il martedì, il giovedì e il venerdì) e la Misconca-Limerza, variante del Lussari, che con i suoi 1.300 metri di tracciato rappresenta un'ottima alternativa per rimanere a sciare in quota (dislivello 287 metri, costo 1 milione 600 mila euro). Successo anche per le piste da fondo, particolarmente gettonate tra gli sportivi che sbarcano nel Tarvisiano dalla vicina Austria. Tra i discendenti, moltissimi sloveni e croati quest'anno, anche se in termini di presenze giornalieri, quelle dei cosiddetti "pendolari della neve", a fare la parte del leone sono comunque gli sportivi provenienti dalla regione e dal Veneto. Quanto ai turisti "stanziali", è la clientela proveniente dal resto d'Italia a piazzarsi in prima posizione.

Certo lo stile delle vacanze in montagna si sta modificando, anno dopo anno. "Periodi di ferie più brevi, però più frequenti, sono ormai una realtà con cui si è tenuti a fare i conti", commenta ancora Rognoni, del Consorzio servizi turistici. E aggiunge: "Molto, poi, dipende dalla variabile meteorologica e da come cadono le festività. Nel 2004, con i giorni di festa durante i week-end, la permanenza si è diversificata, con più cambi nel periodo tra Natale e la fine dell'anno".

Per non perdere terreno, il segreto è puntare anche sui servizi extra-sci e sulla de-stagionalizzazione. "Ogni anno - spiega Tognoni -, proponiamo una card con servizi aggiuntivi per i turisti: dalle uscite al chiaro di luna accompagnati da una guida alpina alle passeggiate con le ciaspe, ossia le racchette da neve. La novità più recente, in termini commerciali, è quella che riguarda i periodi fuori-stagione. Dal 10 al 16 gennaio - precisa -, abbiamo garantito un'offerta che prevedeva lo skipass gratuito per chi soggiornava almeno cinque giorni nel Tarvisiano".

La vacanza sulla neve al di fuori dell'alta stagione sta diventando sempre più appetibile, perché a gennaio inoltrato è ormai possibile godere di una sciabilità perfetta delle piste, che sono tra l'altro meno affollate del solito. "Va da sé che cerchiamo di stimolare queste permanenze con proposte allettanti", ribadisce Tognoni.

Soddisfazione all'Aiat di Tarvisio, dopo il "tutto esaurito" registrato nelle strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere nel periodo compreso tra gli ultimi giorni dell'anno scorso e la prima decade di gennaio 2005. "Si registra un rinnovato interesse per tutte le località del nostro comprensorio - conferma Luciana Zanier, direttore dell'Aiat di Tarvisio e Sella Nevea -; fra Tarvisio e Malborghetto-Valbruna, Pontebba e Sella Nevea, la stagione si è aperta, seppur con un

leggero ritardo, nel segno della piena occupazione dei 3.600 posti letto disponibili".

Che l'area in questione sia capace di ingolosire un numero crescente di potenziali villeggianti è possibile desumerlo anche in base agli ingressi nel sito web dell'Aiat competente, all'indirizzo www.tarvisiano.org: "Dal 20 dicembre a questa parte - sottolinea Luciana Zanier -, ci risultano oltre 100 accessi costanti ogni giorno".

A detta del direttore dell'Aiat di Tarvisio, pare che la politica di promozione "unitaria" messa in atto dalla Regione stia cominciando a dare i suoi buoni frutti. "Finalmente - commenta Zanier -, il Friuli Venezia Giulia si propone come un unico anche per un comparto che veniva prima trascurato. Si sta lavo-



Sella Nevea

rando insieme sotto il coordinamento uffici della Regione e dell'Associazione temporanea d'impresa costituita per una promozione integrata in ogni settore: dalle fiere agli eventi, fino ai mezzi d'informazione.

Questo consente di ottenere risultati migliori - conclude - con notevoli economie di scala ed evitando sprechi".

Segnali incoraggianti arrivano nel frattempo anche dalle strutture alberghiere

del comprensorio: incassato il benefico pienone tra Natale e Capodanno, al momento fa bene sperare l'ottimo trend delle prenotazioni di settimane bianche per scolaresche e altri gruppi organizzati.

Con Promotur nuovo impulso ai poli sciistici regionali

Dall'anello dello Zoncolan al Piancavallo, da Forni di Sopra a Tarvisio, il 2004 nei poli sciistici della regione ha visto un forte impegno di Promotur per la realizzazione d'impianti e piste nuove. Tra le opere più recenti, nel Tarvisiano c'è la pista Misconca-Alpe Limerza, con annessa telecabina a sei posti ad aggranciamento automatico (portata oraria 1.200 persone), che scende dal Monte Lussari, offrendo agli sciatori un percorso di un chilometro e mezzo fino all'Alpe Limerza. La nuova discesa, classificata come "pista nera", può essere una valida alternativa alla collaudata di Prampero, specie nelle giornate di massiccio afflusso turistico.

Quest'ultima pista, lunga due chilometri e aperta in notturna dal 4 gennaio, è stata dotata da Promotur di una variante per l'organizzazione di gare di Coppa del mondo nelle discipline veloci, mentre è complessivamente salito a 302 unità il numero dei cannoni per l'innervamento programmato nel comprensorio di Tarvisio.

Sicura del sostegno garantito dalla Giunta Illy, che s'è detta pronta a proseguire la linea del finanziamento non solo per gli impianti, ma anche per le attività collegate, la Promotur presieduta da Luca

Vidoni può guardare con fiducia agli interventi futuri.

In Carnia, dopo aver inaugurato la nuova seggiovia quadriposto "Cuel d'Arjar" e relativa pista nel comprensorio sciistico dello Zoncolan, la Regione punta a completare il programma di sviluppo già delineato per il polo di Ravascletto, con la seggiovia verso il monte Tamai, la sistemazione del rifugio "Enzo Moro", un nuovo impianto d'arrocamento da Ravascletto e una pista di rientro verso questa località. Sempre per lo Zoncolan, Promotur ha impegnato nel 2004 due milioni di euro per rifare completamente la pista "3" e rinnovare e allungare la pista "4", che ora vanta un percorso di oltre un chilometro.

Impianto fresco di vernice anche nel Friuli occidentale, a Piancavallo, dove Promotur ha aperto la seggiovia quadriposto del Tremol (portata oraria 2.400 persone), assieme a tre nuove piste: la "Salomon", il raddoppio della "Nazionale" e la "Sauc 2". Un complesso d'impianti, questo, che ha dato un contributo notevole al buon andamento della stagione turistica invernale in loco, anche se molto resta ancora da fare in termini di viabilità e di collegamenti stradali, specie con l'Alpago attraverso il Cansiglio. Tornando in Carnia, il Comune di Forni di Sopra ha intenzione di presentare alla Regione un progetto d'ampliamento del demanio sciabile del Varmòst, per un totale di nove chi-

lometri di piste in più fino al fondovalle. L'area di sviluppo potrebbe essere quella in direzione est, verso le malghe Tartoi e Tragonia, dove la neve non manca neppure a primavera.



Pramollo: piste innevate che vanno a ruba

Prima parte della stagione a gonfie vele per il comprensorio sciistico di Passo Pramollo, che vanta già cifre importanti in termini di presenze sulle sue piste. Tenendo conto della sola giornata del 31 dicembre 2004, infatti, si è registrato un picco del

57% di sciatori in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Alla fine del 2003 le presenze erano state 70 mila, mentre in chiusura d'anno 2004 hanno toccato le 110 mila unità. Se nella giornata del 29 dicembre 2004 gli sciatori al Passo erano stati 14.700, il 30

dello stesso mese si è raggiunto il record assoluto, con 15.100 presenze. Un vero successo, insomma, per la località carinziana, che continua a essere molto gettonata tra gli sciatori provenienti dalla regione - fanno sapere dal valico - e anche dal resto d'Italia.



Attualità

La settima edizione del concerto offerto dall'Assindustria di Udine

Musica e solidarietà al concerto di Capodanno



Bertossi, Illy e Fantoni al concerto



Il sindaco di Udine, Cecotti

Dopo un anno di pausa coinciso con la devoluzione di una offerta a favore delle zone colpite dall'alluvione della Val Canale-Canal del Ferro nel quadro di una iniziativa comune con le organizzazioni sindacali, l'Associazione Industriali di Udine è tornata a organizzare al Teatro Giovanni da Udine il concerto di Capodanno, giunto alla sua settima edizione e promosso in collaborazione con l'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

L'evento, tenutosi nel tardo pomeriggio di sabato 1 gennaio (in concomitanza, d'intesa tra l'Assindustria e l'Orchestra Sinfonica, è stata promossa una raccolta di fondi, curata dalla Croce Rossa Italiana, a favore delle popolazioni



Il viceprefetto Marrosu, il presidente Valduga, il senatore Collino

colpite dal terribile terremoto che ha interessato i Paesi prospicienti l'oceano Indiano), ha inteso sottolineare come occorra un impegno corale, quasi una sintesi d'orchestra, che unisca tutti in un progetto

di rilancio per superare le condizioni di bassa crescita.

Per questo l'auspicio - che con il concerto l'Assindustria ha voluto formulare - è che possa instaurarsi una "collaborazione com-

petitiva" nella condivisione attiva di obiettivi di crescita. Industria e territorio sono chiamati a suonare il medesimo spartito con la consapevolezza di far parte della stessa orchestra. Senza industria, non c'è rilancio e crescita del territorio; senza un territorio in sintonia con il mondo industriale, non c'è possibilità per il Friuli di restare competitivo sui mercati industriali.

In tale ottica, i settantacinque elementi dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, con le loro perfette esecuzioni eseguite al Teatro Giovanni da Udine, hanno rappresentato un esempio emblematico di come una "squadra" affiatata e coesa possa produrre risultati di alta qualità.

Lo hanno sottolineato anche i calorosi applausi tributati al concerto di Capodanno dal pubblico formato da imprenditori associati e dalle autorità invitate. Trascinati dalle suggestive musiche dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, diretta da Tiziano Severino, e rapiti dalla voce del soprano Sabina Muccoli e dal suono del pianoforte di Roberto Paruzzo, gli ospiti dell'Assindustria friulana hanno avuto modo di ascol-

tare l'impeccabile esecuzione di brani di Addinsell ("Concerto di Varsavia"), di Bernstein (West Side Story), di Schostakovich ("Traiti Trott. Op. 16"), di

Schoenberg ("The movie in my mind" e "I still believe"), di Gershwin ("Summertime") e ancora di Bernstein ("Dream with me" e "Candide").



Il direttore dell'Orchestra Tiziano Severino



Rappresentanti della Croce rossa

L'Ateneo cerca aziende con cui collaborare

Depurazione delle acque con l'ingegneria ambientale

Settore d'interesse: il gruppo di ingegneria ambientale si occupa di problemi di inquinamento e depurazione dell'ambiente, in particolare nei settori delle acque e dei rifiuti solidi.

Obiettivi: l'attività principale del gruppo consiste nello sviluppo di studi e ricerche applicate riguardanti alcune importanti tematiche ambientali, quali i monitoraggi in siti inquinati e lo sviluppo di tecnologie di trattamento di acque e altre matrici liquide, con sperimentazioni a scala pilota o reale e modellizzazione dei processi. Lo scopo principale è quello di proporre un gruppo di lavoro a supporto di enti pubblici, aziende private e realtà civile per affrontare, approfondire e risolvere problematiche di carattere ambientale. Il gruppo si propone inoltre di preparare, attraverso

l'attività didattica e l'esperienza di ricerca, personale in grado di affrontare fattivamente i nuovi problemi di inquinamento delle risorse idriche a scala territoriale e internazionale. Ulteriore obiettivo mirato è indirizzare le aziende già insediate e le nuove attività produttive verso il miglior utilizzo possibile di una delle principali risorse del nostro territorio: l'acqua.

Attività previste: l'attività di ricerca del gruppo nel settore delle nuove tecnologie per la depurazione delle acque si articola attraverso lo studio dei modelli che ricostruiscono i processi depurativi e l'applicazione sperimentale in laboratorio di trattamenti innovativi per la rimozione dell'inquinamento di effluenti liquidi.

Gli studi sulla modellizzazione degli impianti forniscono notevoli vantaggi

per quanto riguarda l'adeguamento ai limiti di scarico dati dalla recente normativa europea; infatti, ricostruendo le funzionalità degli impianti a mezzo di modelli, si possono estrapolare soluzioni ottimali dal punto di vista economico, offrendo un valido strumento al decisore pubblico o privato che deve impegnare risorse per la depurazione.

Già da parecchi anni continua una collaborazione con l'Amga di Udine che

ha permesso la realizzazione di attività di tirocinio e di progetti di ricerca applicata alla depurazione delle acque reflue con il coinvolgimento di nuovi strumenti che sono stati apprezzati dall'azienda e che potranno costituire la base per introdurre processi innovativi nell'impianto di depurazione della città. Similmente, una collaborazione con l'Iti "A. Malignani" di Udine consente di strutturare una rete di coinvolgimento didattico a livello tecnico-scientifico orientato alla formazione di persone motivate e preparate che dalla scuola superiore alle attività professionali possono dialogare agilmente e fattivamente in un setto-

re fondamentale per lo sviluppo sostenibile della nostra regione. In questa direzione, l'impegno pluridecennale del professor Giuliano Dolcetti ha portato alla formazione di un gruppo di lavoro che coinvolge persone sia all'interno sia all'esterno dell'ambito universitario e che fa dialogare lo studio teorico dei processi di depurazione con le attività di gestione pratiche delle esperienze impiantistiche territoriali. Per quanto riguarda le nuove tecnologie per la rimozione di inquinanti particolarmente refrattari e pericolosi, il gruppo sta sviluppando un metodo innovativo di trattamento che coinvolge la tecnica a ultrasuoni combinata con l'utilizzo dell'ozono. Il gruppo di ingegneria ambientale è uno dei primi a sperimentare questa tecnica che sembra molto promettente e adattabile a vari tipi di inquinanti in matrici acquose. Una applicazione in via di sperimentazione è quella del trattamento delle acque reflue di bordo.

Caratteristiche e ruolo dell'impresa con la

quale si desidera collaborare: le aziende sia pubbliche sia private a cui si rivolge il gruppo sono quelle che durante le loro attività produttive si scontrano con problemi di inquinamento delle acque; particolare interesse è rivolto alle industrie della carta e alle concerie, ma anche ad altre attività che durante i vari processi produttivi degradano la qualità delle acque. L'intervento della ricerca applicata del gruppo si rivolge altresì ad aziende che sono coinvolte in attività di servizio alle imprese nel campo della qualità e della sicurezza ambientale.

Struttura di riferimento dell'Università: Dipartimento di Scienze e Tecnologie chimiche, via Del Cotonificio (0432-558800, fax 0432-558803). Responsabile professor Giuliano Dolcetti (0432-558844), dolcetti@uniud.it. Collaboratori: professor Aligi De Pretis, ingegner Ilaria Cimarosti, ingegner Cristiano Roselli Della Rovere, ingegner Gianpaolo Di Giorgio, ingegner Daniele Goi (clsgoi@uniud.it).



Ingegneria ambientale

CCIAA NEWS

La Camera tra le prime a offrire la Carta Nazionale dei Servizi e Legalmail

Bancomat per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione

di Fabiano Zuiani



Nel mese di gennaio la Camera di Udine consegnerà i primi esemplari della Carta Nazionale dei Servizi (Cns) che consentirà l'accesso telematico a tutti i servizi forniti dalle amministrazioni centrali e locali. Con un decreto del 9 dicembre 2004, attuativo del Dpr 445/2000, si chiude infatti il quadro normativo relativo alle modalità di produzione della Cns e l'Ita-

lia si pone all'avanguardia in Europa, dove solo una decina di Paesi hanno una normativa definita, di cui solo alcuni stanno sperimentando progetti pilota (Belgio, Olanda, Francia, Austria). Ma solo nel nostro Paese entra ora a regime.

Di che cosa si tratta? La Cns è una sorta di "bancomat" per accedere ai servizi in rete della Pubblica amministrazione, un nuovo strumento tecnologico per

avvicinare i cittadini allo Stato che diventerà il passe-partout digitale con cui i cittadini potranno dialogare on line, da casa o dall'ufficio, con la Pubblica amministrazione per ottenere documenti, servizi e informazioni. Basterà inserire la Cns in un apposito lettore applicabile a qualsiasi personale computer. Questo consentirà un enorme risparmio di tempo e di denaro rendendo così più trasparente ed efficace il rapporto tra cittadini/utenti e uffici pubblici. Come il tradizionale bancomat, contiene un microchip con tutti i dati identificativi della persona che consentono - attraverso un codice personale (Pin) - l'identificazione telematica certa e sicura per accedere subito ai servizi erogati in rete dalle amministrazioni pubbliche. Potrà infine consentire l'utilizzo del sistema sanitario

e dei servizi on-line e potrà essere utilizzata anche per i pagamenti on line alla P.A. utilizzando il software reso disponibile dalle banche e dalle poste.

Ma che cosa offre la Camera di commercio? Prime tra le amministrazioni che utilizzano in larga scala i sistemi telematici, fin d'ora le Camere offrono gratuitamente alle imprese, attraverso la Carta, una vasta gamma di servizi legati alla propria posizione: visura ordinaria, visura storica, visura artigiana, scheda società, modello di dichiarazione sostitutiva del certificato Registro Imprese, statuti, atti e bilanci depositati, situazione dei pagamenti del diritto annuale, stato delle pratiche presso il Registro Imprese.

La Carta Nazionale dei Servizi, realizzata da InfoCamere, Certificazione Autorità delle Camere di com-

mercio, conterrà al proprio interno anche il certificato di sottoscrizione per la firma digitale che conferisce valore legale ad atti e documenti. Infine, con la Carta, sarà fornita e attivata una casella di posta elettronica certificata, gratuita per i primi 10 invii, nell'ambito del servizio Legalmail.

Che cos'è Legalmail? Legalmail è il servizio di posta elettronica certificata (Pec) realizzato da InfoCamere che garantisce un elevato grado di affidabilità e sicurezza. Esso consente al cliente di disporre di caselle di posta elettronica, che permettono di comunicare con altre caselle della stessa tipologia sulla rete mondiale Internet e di inviare, ricevere e consultare messaggi e-mail. I messaggi di posta certificata assicurano l'avvenuta consegna del messaggio ed equivalgono quindi alla notificazione per

mezzo della posta. Nei casi consentiti dalla legge, la posta certificata può essere utilizzata in sostituzione della posta cartacea (analoga alla raccomandata A.R.). Il sistema camerale - la Camera è l'unica Pubblica amministrazione che ha attivato su tutto il territorio nazionale l'utilizzo della firma digitale per gli adempimenti amministrativi rilasciando, nel periodo 2001-2004, circa 1,8 milioni di smart card, di cui 15.000 nella provincia di Udine - si sta attivando per promuovere gli accordi con le altre Pubbliche amministrazioni allo scopo di aumentare il numero di servizi disponibili ai cittadini. A Udine, i primi a ricevere le Carte saranno, oltre ai membri della Giunta camerale, le principali autorità provinciali e i presidenti degli Ordini e dei Collegi professionali.

Un'opportunità per le imprese. Ecco i dati 2004

Risolvere facilmente le controversie si può con il servizio di conciliazione della Camera

Gli interventi legislativi degli ultimi anni hanno rafforzato il ruolo della Camera di commercio quale interlocutore privilegiato per il sistema delle imprese, estendendo l'ambito di azione fino a riconoscere compiti innovativi relativi alla tutela e alla regolazione del mercato, quali il servizio di conciliazione. La conciliazione è la nuova via attraverso cui risolvere le controversie che possono insorgere tra im-

prese o tra imprese e consumatori, senza dover ricorrere alla giustizia ordinaria, ormai inadeguata a soddisfare la domanda di tutela (si pensi ai costi e alla irragionevole durata dei processi).

Veloce (45 giorni il termine massimo dall'avvio della procedura alla seduta di conciliazione, 3 ore il tempo medio dell'incontro) e poco costosa (alcuni esempi: lite fino a € 1.000 spesa per ciascuna parte € 40, lite da

5.000 a 10.000 costo € 200), la conciliazione permette alle parti di giungere, con il supporto di un terzo soggetto neutrale, il conciliatore, a un'amichevole composizione dei contrasti e soprattutto consente alle parti di ristabilire il dialogo e quella fiducia indispensabile alla continuità dei rapporti commerciali.

Avviato in sordina nella primavera del 1999, in materia di subfornitura, il servizio di conciliazione della

Camera di commercio di Udine registra ora un bilancio positivo della sua attività con una crescita graduale e costante che nel 2004 ha raggiunto livelli più che soddisfacenti: 13 procedimenti nel 2000, 19 del 2001, 42 del 2002, 58 del 2003, fino agli 83 del 2004 (a Milano solo 128 conciliazioni nel 2004 e Bologna 77).

Varia la natura delle controversie: 18 sono le vertenze in materia di mediazione immobiliare, 4 pulitintola-

vanderie, 15 vendita di beni di consumo non conformi, 6 corsi di formazione, 5 artigiani impiantisti, 7 artigiani lavori edili, 3 appalti, 7 telefonia, 4 subfornitura, 4 contratti di finanziamento, 4 contratti di fornitura tra imprese, 4 locazioni commerciali, 1 assicurazione, 1 servizi postali, per un valore complessivo solo nel 2004 di oltre 320.000 euro. L'80% delle controversie si sono risolte positivamente dopo un incontro negli uffici ca-

merali, alla presenza di un conciliatore e del funzionario che ha seguito l'istruttoria; altre ancora si sono risolte senza necessità dell'incontro mediante semplici contatti tra le parti curati dalla Camera.

Semplicità, economicità, riservatezza del procedimento: conciliare dunque conviene, non solo per il consumatore, ma anche per le stesse imprese, che avvertono la necessità di risolvere le controversie rapidamente. Sul sito della Camera di commercio, www.ud.camcom.it, sezione "Regolazione del mercato" ci sono ulteriori informazioni. Si può telefonare allo 0432273263/210.

Nicoletta Ribis

Carburanti agevolati si ricaricano le tessere

Le tessere già in possesso degli utenti saranno aggiornate ai distributori di carburante ubicati nei 25 comuni della zona confinaria all'atto del primo rifornimento.

Le ricariche della benzina in regime agevolato per il 2005 saranno ripartite in cinque periodi: gennaio-febbraio; marzo-aprile; maggio-giugno; luglio-agosto e settembre-ottobre. Eventuali residui saranno distribuiti nel periodo novembre-dicembre. Alla fine di ogni periodo il quantitativo non utilizzato sarà azzerato sulla tessera.

Dal 12 gennaio la ricarica del gasolio in regime agevolato: a partire dal 12 gennaio le tessere per il gasolio in regime agevolato intestate alle persone fisiche residenti e alle imprese commerciali, artigiane, industriali, agricole, di servizi, agli enti e istituzioni e altri organismi associativi aventi sede legale o l'unità locale operativa dove si svolge l'attività oggetto d'impresa nei 25 comuni della zona confinaria italo-slovena della provincia di Udine, potranno essere aggiornate nei distributori al momento del primo rifornimento di car-

burante. La ricarica delle tessere avverrà in automatico nei distributori, nei seguenti periodi: gennaio-aprile; maggio-agosto.

Eventuali residui saranno ricaricati da settembre a dicembre.

Alla fine di ogni periodo, il quantitativo non utilizzato sarà azzerato.

Apertura dei termini per le domande di benzina in regime agevolato: dal 3 gennaio 2005 e fino al 28 febbraio 2005 è possibile presentarsi agli sportelli dell'Ufficio carburanti agevolati per effettuare la domanda di benzina. L'agevolazione riguarda i mezzi circolanti nei 25 comuni della zona confinaria italo-slovena della provincia di Udine intestati al-

le persone fisiche residenti e alle imprese commerciali, artigiane, industriali, agricole, di servizi, a enti, istituzioni e altri organismi associativi aven-

ti sede legale nei 25 comuni della zona confinaria italo-slovena.

I moduli sono a disposizione in tutti i Comuni della zona franca. Infor-

mazioni sul sito www.ud.camcom.it e all'Ufficio carburanti agevolati, piano terra (0432-273537 fax 0432-273555) benzine@ud.camcom.it.

Almalaurea, sportello in Camera

La Camera di commercio, dal mese di luglio 2004, ha attivato nella propria sede uno sportello di consultazione della banca dati on line Almalaurea. È uno strumento che, con i 480.000 curricula attualmente presenti, si prefigge di facilitare alle aziende il reperimento sia di neo-laureati sia di laureati già inseriti nel mondo del lavoro, con ruoli e competenze acquisiti. Il servizio

è rivolto a tutte le imprese iscritte alla Camera di Udine che, usufruendo di questa opportunità, possono ricevere gratuitamente una serie di nominativi di laureati da contattare, rispondenti alle proprie esigenze, in modo rapido ed efficace.

Se i nominativi rilevati nelle prime selezioni non dovessero rispondere perfettamente alle esigenze del richiedente, alle aziende è offerta una gamma di

servizi on line a pagamento, ma a prezzo agevolato grazie all'accordo stipulato tra la Camera e il Consorzio Interuniversitario Almalaurea.

Gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Promozione dell'ente camerale allo 0432-273517 / 273528 fax 0432-503919; e-mail: promozione@ud.camcom.it. Gli orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30; dal lunedì al giovedì 14.30 -15.30.

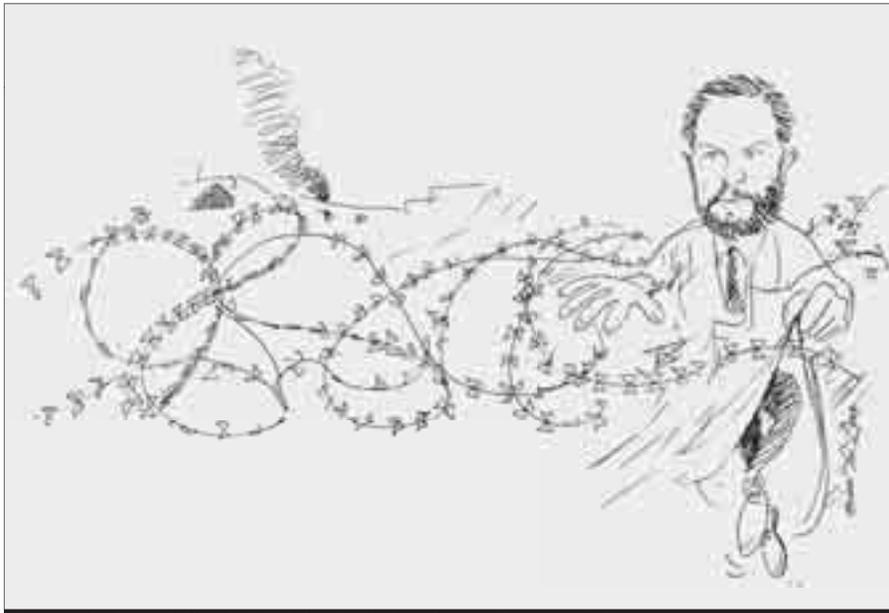
Pagjine furlane

Mainardo Benardelli di Gurize Prin Conseîr de Imbassade taliane in Iraq

Un furlan a Baghdad

par cure di Luche Nazzi

Al è furlan e dissindint dal pionîr dal teatri par furlan Francisc Leitenburg (1843-1922), il prin conseîr e sotdean di mission de imbassade taliane a Baghdad. Il zovin deplomatic si clame Mainardo Benardelli e al è nassût a Gurize tal 1964. Prin di jessi destinât tal marturizât Iraq, al à lavorât li dal ministeri pai Afârs forescj e tes imbassadis di Kampala e di L'Aja; al è stât conseîr di legazion a Colombo, tal Sri Lanka; par po tornâ a Rome, tant che responsabil de cooperazion pal svilup dai Balcans e par direzi il Centro Cifra e Telecomunicazioni. Prin di tacâ la cariere deplomatiche, al à studiât tes scuelis



Mainardo Benardelli, ritratât dal artist furlan Gianni Di Lena di Pavie

di mieç mont: Honduras, Madrid, Padue, Londre, Edimburc, in Svuizare e tai Stâts Unîts, comprende la scuele elementâr Leopardi di Gurize.

Mainardo Benardelli, in Friûl, al è cognossût dai letôrs dal mensîl La Patrie dal Friûl. Su lis pagjinis dal sfuei direzût di Antoni Beline, al comente i fats di politiche internazionâl e al proferis i siei rapuarts su lis nazions dal mont.

La passion pal furlan, lui che par tant timp al à vivût tal forest, al scuene reditade dal von Francisc Leitenburg, che pûr jessint nassût a Cattaro al à rivât adore di jessi «il prin vèr scritôr di teatri par furlan, par vè componude la sô comedie Lis pe-

teglulis tal 1869» (cemût ch'al marche il Dizionario biografico friulano, www.friul.net/dizionario_biografico.php).

Te imbassade di Baghdad, il deplomatic al à il compit dal coordonament gjenerâl dai uficis là ch'a lavorin 4 funzionaris deplomatics (l'imbassadôr, il prin conseîr e 2 prins secretaris), 4 militârs dal ufici dal adet militâr, 6 impleâts dal ministeri pai Afârs forescj, une desine di esperts, impegnâts tai dicasteris locâi e une cuarentine di carabinieri. Cundiplui al à di colaborâ in ogni setôr cul imbassadôr, jessint so vicjari, tratant diretamentri i dossier di politiche interne e foreste e di sigurece dai uficis.

Un'iniziativa de Pro loco de Valcjâlde

Il presepe dai Cramârs



Il presepe dai Cramârs

La Pro loco di Salârs, di Ravasclet e di Zuviel lu à batîât il Presepio dei Cramârs/Die Kramerkruppe. Difât, il biel presepe di veri artistic di Itamo Pustetto, esponût li de glesie di Sant Spirt di Ravasclet dai 22 di decembar ai 9 di zenâr, al rivocave lis liendis familiârs, sociâls e economicis de Cjargne inte ete fra il XVI e il XIX secul. A jerin chei i tims cuant che i Cramârs, cui lôr trafics di marcjanziis, a traviersavin mieze Europe, incressint la sô patrie in bêcs e culture. Itamo Pustetto, vivût a Muran di Vignesie dal 1913 al 1960, al è un sfiol de famee di Pieri Baldisâr Pustet, emigrât di Ravasclet par fâ il tentôr prin a Tresesin e Udin e po a Vignesie.

I Cramârs, difat, no lavin dome sù pes Gjermaniis, ma cetancj di lôr massime

i artesans e chei ch'a jerin tentôrs e tessêrs a cjapavin la strade de basse, sparnciantsi par Friûl, Istrie, Slovenie e pal Venit. Dongje dal presepe, la Pro loco de Valcjâlde e à imbastît une piçule mostre, curade di Silvio De Crignis, par contâ la storie de famee Pustetto riplantade in lagune. Onorant il pari Itamo (mestri vedreâr a 16 agns, fondadôr de societât Arte Nuova Murano, esposidôr a la Bienâl di Vignesie dal '58, Grand Prix a l'Esposizione universâl di Brussel e medaie d'aur dal Ent talian de produzion pal Marcjât Comun '59), Ravasclet al intint di graciâ i siei fis Lino, Luigi, Franco e Ugo e ducj i nevôts che no an dismenteât lis lidris cjargnelis e che cun passion a an esplorât archîfs di ogni sorte par tornâ a costruî la storie di une divignince e di un ra-

puart fra paisans, in patrie e pal forest, tornât a strenzi.

In zornade di vuê, a Ravasclet a vivin ancjemò un biel trop di famees ch'a puartin il non dai Pustets, altris a son sparnciadis pal Friûl e altris inmò a son in Baviere, là ch'è a florizât massimentri la famee di Friedrich Pustet, il fondadôr de innomade Pustet Verlag, par agns la plui grande stamperia di libris liturgjics catolics dal mont, cemût ch'è a sclarît la mostre "Un Cramâr te lagune", imbastide in cheste biele ocasion de Pro loco de Valcjâlde te suaze dal proget... "E gno von l'era Cramar. Meine Vorfahren waren Cramer" (tacât tal '98 cul patrocini dal Ent Friûl pal Mont) e de rassegne "Di presepe in presepe", proponude de Associazion regionâl fra lis Pro loco.

In mostre a Rome la colezion Coronini Cronberg

Un bocon di Gurize sul Tevere

Fint ai 27 di Fevrâr, li dal Museu Mario Praz di Rome, in vie Zanardelli 1, si podarà rimirâ la mostre: "Mitteleurope sul Tevere. Neoclassic e Biedermeier des Colezions Coronini Cronberg di Gurize".

Si trate di un'esposizione piçule ma precise, motivade dai leams anagrafics, artistics e spirituâi fra doi colezionists innomenâts: il cont furlan Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990; www.friul.net/dizionario_biografico.php) e il roman Mario Praz (1895-1982). Lis 30 oparis esponudis li de cjase Praz a son stadis sielzudis fra chês plui espressivis des etis

plui preferidis dal colezionist roman, al ven a stâi fra Neoclassicism e Biedermeier, tra 1770 e 1850.

«La colaborazion uferte dal Museu Praz - al marche il comunicât de Galarie nazionâl d'art moderne di Rome, ch'è gjestis il Museu Praz, e de Fondazione gurizane ch'è ten cont dal slas strasordenari de famee Coronini Cronberg - e je devenutade un'ocasion uniche pe Fondazione Palaç Coronini Cronberg, tant pe suaze inmagant so metude che par vè permetût a l'abitance storiche gurizane di presentâsi sul panoram artistic e culturâl talian intun'ete cetant

delicade pal so svilup: di an passât, difat, il complès museâl al è daûr a jessi regolât di plante fûr e par chel al è stât sierât l'ingrès dal public. I restaurs, ch'a finissaran dentri de fin dal 2005, a permetaran une fruizion plui adate dal museu e des colezions».

Fint in chês volte, in dut câs, si pues visitâ i 5 etars di parc di stîl anglês, ch'al cerclin la vile gurizane ch'è dal Cincent. La mostre "Mitteleurope sul Tevere. Neoclassic e Biedermeier des Colezions Coronini Cronberg di Gurize" e je visitabil di martars fin domenie (9-13 / 14.30-18.30) e lunis (14.30-18.30).

A Magnan la XIII edizion de rassegne dal "gjornêl"

Lunaris in mostre

Lis clapis culturâls di Dimponç, di Çurçuvint, di Cleulis e di Tischlbong/Tamau, di Darthe, di Dimplan, di Luvincis, di Magnan, di Ravanca/Prât di Resie, di Plodn/Sapade, di Zahre/Sauris, di Val e Rualp-Fagnigule, il Comun di Rigulât e un biel scjap di associazions de Sclavanie furlane ançe chest an an aderît a la rassegne dal "Lunari fat in Cjargne". Pe XIII edizion,

al è stât il Comun di Magnan ch'al à uferte la sô ospitalitât.

L'iniziativa culturâl e je stade ideade dal periodic di Dimponç "il gjornêl" che le coordene cul fin di favorî «l'incuintri e il confront fra lis clapis culturâls des valadis cjargnelis e par valorizâ la vore instancabil di ricolte, di valorizazion e di atualizazion des tradizions popolârs dai pais de mont

udinese». La mostre e je stade screade ai 30 di decembar cu la partecipazion dal comic Romeo da Conte di Dimponç e cul grop folkloristic Balarins de Riviere.

I lunaris cjargnei e slovens si podarà rimirâju, li des scuelis di Magnan (in vie Monte Slorî), fint ai 16 di Zenâr (oraris: sabide 1, 8 e 15 di Zenâr, des 14 a lis 18; e domenie 2, 9 e 16 di Zenâr, des 10 a lis 14).

Internazionalizzazione

In collaborazione con progetti comunitari e con le Camere del Veneto

Cinque grandi progetti al via per portare in Europa le imprese

Al via il progetto Boss con il Veneto: Eurosportello Veneto, in collaborazione con il Centro estero Veneto e le Camere di commercio del Veneto, organizza un evento di partenariato che si terrà all'Ente Fiera di Padova nei giorni 4 e 5 marzo 2005. Il valore aggiunto dell'evento è dato dal fatto che esso si inserisce sia nell'ambito del progetto Boss (Business Opportunities and Services for Small and Micro Enterprises), co-finanziato dalla Commissione Europea, sia all'interno del Salone regionale della meccanica e subfornitura del Veneto, VenMec, che si tiene a Padova dal 4 al 7 marzo 2005.

L'evento di partenariato, che consiste nell'organizzazione di un'agenda di incontri bilaterali tra le imprese, ha l'obiettivo di coinvolgere circa 300 imprese provenienti sia dai Paesi Ue sia da quelli dell'Europa centro-orientale. Esso rappresenta una possibilità d'incontro per le aziende attive nelle regioni transfrontaliere interessate a cercare nuovi sbocchi commerciali, nuovi partner distributivi, nuove forme di collaborazione, sfruttando così le nuove opportunità di mercato che il processo di allargamento dell'Unione Europea produrrà nei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

La manifestazione è aperta a tutte le aziende di produzione, commercio o servizi del settore della meccanica e subfornitura industriale. Partecipano all'iniziativa Italia, Grecia, Germania, Spagna, Ungheria, Polonia, Malta, Slovenia, mentre i Paesi dell'Est sono Bulgaria e Romania. Alle imprese partecipanti è richiesta una quota a parziale copertura delle spese di euro 75 più Iva. La partecipazione delle imprese del Fvg fa riferimento al Centro regionale della subfornitura e alla Confesercenti regionale del Fvg di Pordenone.

Per ulteriori informazioni Ufficio Internazionalizzazione della Camera di commercio di Udine (0432-273843/273516 fax 0432-503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it).

Parte anche RGE28, servizio di "Business Adviser": continua anche a gennaio e febbraio il servizio di consulenza gratuito a favore delle piccole e medie imprese della provincia di Udine nell'ambito del progetto Arge28 "Crescere assieme all'Europa",

che si propone di rafforzare la competitività delle imprese europee operanti nelle regioni di confine. La Camera di commercio di Udine offre questo servizio con il supporto di esperti esterni. I Paesi interessati sono le Repubbliche Ceca e Slovacca, Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovenia e Croazia. Per informazioni: Ufficio Servizi all'Internazionalizzazione (0432-273826/516 fax 0432-503919) eicit388@ud.camcom.it.

Con la Stiria il progetto Pave Graz2005: il progetto "Pave Graz2005", organizzato dall'Euro Info Centre della Camera dell'economia della Stiria, si rivolge principalmente ad aziende del settore legno (e sue lavorazioni), metallo e agroalimentare, e offre opportunità d'incontri d'affari tra imprese. Dal 3 al 5 marzo sono attese più di 205 aziende provenienti da oltre 15 nazioni. Nel-

l'ambito dell'Incontro economico internazionale "Pave Graz2005", il 4 marzo a Graz si svolgerà un evento Arge28 sul tema dei "Cluster transfrontalieri". Saranno presenti esperti in materia di gruppi d'impresa per i diversi settori e un funzionario della Commissione Europea offrirà alle aziende interessate consulenze specifiche riguardanti le opportunità negli scambi di cooperazione. Informazioni sono disponibili all'indirizzo www.trade-meeting.at.

Mercati aperti, programma di animazione economica per l'internazionalizzazione delle Pmi: la Camera di commercio di Udine partecipa in qualità di partner, assieme a Finest Spa, Informest, Agemont Spa e Bic Sviluppo Italia Fvg Spa, al programma "Mercati aperti", iniziativa finanziata dal Docup Obiettivo 2 della Regione Fvg. Il programma

promuove la competitività internazionale delle imprese situate in area Obiettivo 2 e nell'area a sostegno transitorio, con interventi di animazione economica che possano sviluppare la capacità di crescita del sistema economico regionale. Fra le attività di "Mercati Aperti" sono di rilievo i Punti di Informazione Presidiati (Pip), distribuiti sul territorio friulano come segue: San Giorgio di Nogaro, al Consorzio Aussa Corno (Pip Cciaa Udine); Amaro e Maniago, all'Agemont; Gorizia, all'Informest; Trieste, al Bic Sviluppo Italia Fvg. In ogni punto di informazione sono disponibili esperti in grado di dare o reperire informazioni e dati. Le imprese residenti nelle aree Obiettivo 2 e nell'area a sostegno transitorio possono contattare il Pip della Cciaa di Udine allo 0431-621147 fax 0431-629326; e-mail: san.giorgio@mercatiaperti.it,

www.mercatiaperti.it.

In Romania 7 centri informativi per le imprese: su iniziativa di Unioncamere Veneto, Camera di commercio di Padova e con la partnership di altri enti camerali di tutta Italia, tra i quali la Camera di commercio di Udine, è stato recentemente dato il via ufficiale a un'iniziativa di interesse per gli imprenditori che intendono operare con la Romania: la creazione di 7 centri di informazione lo-

calizzati in 7 città importanti della Romania (Braila, Brasov, Cluj-Napoca, Constanta, Iasi, Ploiesti, Timisoara) al fine di offrire consulenza, informazioni e assistenza alle piccole e medie imprese.

Il Progetto, finanziato attraverso la Legge 84/2001, dispone di un sito internet ufficiale www.ciir.ro. Informazioni: Ufficio Servizi per l'Internazionalizzazione (0432-273826 fax 0432-503919); eicit388@ud.camcom.it.



Business nelle Repubbliche Ceca e Slovacca

FIERE IN REPUBBLICA CECA

15.02.-17.02.

STYL BRNO

Fiera internazionale di moda collezione autunno-inverno 2005/2006.

15.02.-17.02.

KABO BRNO

Fiera internazionale di calzature e di pelletteria collezione autunno-inverno 2005/2006.

17.02.-20.02. HOLIDAY WORLD PRAGA

Fiera del turismo dell'Europa centrale.

24.02.-26.02. TOOLTEC, PRAGOLIGNA PRAGA

Fiera internazionale di macchinari, macchine, attrezzature, utensili per ferramenta, materiali per l'industria della lavorazione del legno.

24.02.-26.02.

FINESTRE-PORTE-SCALE PRAGA

Fiera internazionale di finestre, porte, scale, accessori e componenti edili.

25.02.-27.02. OPTA BRNO

Fiera internazionale di ottica, oculistica e oftalmologia.

02.03.-04.03.

POLYGRAF PRAGA

Fiera internazionale della poligrafia, della carta, dell'imballaggio e delle tecniche d'imballaggio.

02.03.-04.03. REKLAMA PRAGA

Fiera internazionale del marketing, dei servizi e

della pubblicità.

08.03.-10.03. SCHOLA NOVA BRNO

Fiera internazionale dell'arredamento per le scuole.

10.03.-13.03. MOTOCYKL PRAGA

Fiera internazionale di motocicli e componenti.

16.3.-18.3. INTERGAS PRAGA

Fiera internazionale del gas.

16.03.-20.03. MOBITEC BRNO

Fiera internazionale di mobili, arredo, interni.

16.03.-20.03. PRODITE BRNO

Fiera internazionale degli accessori per bambini.

16.03.-20.03. RYBARENI BRNO

Fiera internazionale della pesca e di accessori per la pesca.

FIERE NELLA REPUBBLICA SLOVACCA

15.02.-17.02.

KLIMATHERM KOSICE

Fiera di tecnica di climatizzazione, riscaldamento.

17.02.-19.02. BEAUTY SLOVAKIA TRENCIN

Fiera internazionale di cosmetica.

01.03.-03.03. TRENCIN - CITTÀ DELLA MODA - PRIMAVERA

Fiera internazionale di abbigliamento.

02.03.-06.03. MOBILI E ABITAZIONE NITRA

Fiera internazionale di mobili e arredamento per la casa.

02.03.-06.03. LUCE DELLA CASA NITRA

Fiera internazionale dell'illuminazione interna ed esterna.

02.03.-06.03. BYTEX NITRA

Fiera di tessuti e tappeti per la casa.

02.03.-06.03. FORUM DESIGN NITRA

Fiera internazionale di design per la casa.

15.03.-18.03. ZAHRADA DOM TECHNIKY KOSICE

Fiera degli articoli da giardino, ortofrutticoltura, apicoltura, prodotti in legno, apparecchiature per piccole e medie imprese e artigiano.

15.03.-20.03.

AUTOSALON AUTOSERVIS MOTOCYKEL

Fiera internazionale di veicoli e accessori.

BRATISLAVA

Fiera internazionale di autovetture, di accessori, di tecnica per la manutenzione, garage, di motocicli.

RICHIESTE E OFFERTE DI AZIENDE SLOVACCHE

OFFERTE CLV

La società offre per la vendita immediata diversi tipi di fieno. Maggiori informazioni disponibili su richiesta.

MEGO

La società slovacca offre capannone libero a Nove Mesto nad Vahom, regione Trencin. Il capannone è adatto alle produzioni: alimentare, meccanica, di cosmetici, gomma-plastica. Il capannone è dotato di proprio riscaldamento ed energia elettrica. L'acces-

so stradale è asfaltato. L'entrata al capannone è da ambo lati. Il pavimento all'interno è lavabile. Maggiori informazioni in lingua slovacca alla e-mail: m.mego@orangemail.sk.

RICHIESTE BELAMI

La società con la produzione di circuiti stampati 2.000 pz/ora con la tecnologia e componenti Smd cerca rivenditore, cliente in Italia.

RICHIESTE E OFFERTE DI AZIENDE CECHE

RICHIESTE MLINE

Produttore e rivenditore di armadi a muro, di componenti per la loro produzione cerca un fornitore italiano (di ferramenta), partner italiano per costituire/aprire un ufficio di rappresentanza o/e filiale in Repubblica Ceca e Slovacchia.

OFFERTE MANDAKOVA

Si cerca un partner strategico per costituire una società mista (joint-venture). Si offrono terreno di 1 ha, 1 capannone di circa 1.000 metri quadrati, 3+1 magazzini in zona di Sluovice. Si preferisce un partner del settore produzione/commercio degli argenti.

Il martedì la consulenza alla Camera di commercio

Ogni secondo martedì del mese è disponibile alla Camera di commercio un servizio di consulenza che offre agli imprenditori assistenza e informazioni per attivare collaborazioni con le realtà produttive delle Repubbliche Ceca e Slovacca e per entrare nei mercati dei due Paesi. Il servizio viene reso nell'ambito del progetto

Arge 28 - Crescere assieme all'Europa. Per fissare gli appuntamenti rivolgersi alla Camera di commercio di Udine, Servizi all'Internazionalizzazione (0432-273230/273826, fax 0432-503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it), o alla consulente dottoressa Martina Dlabajova, (049/5342187). Le prossime giornate sono l'8 febbraio e l'8 marzo 2005.

Internazionalizzazione

Una finestra sull'Austria

Scuola, Vienna si interroga sui livelli d'apprendimento

di Marco Di Blas

In dicembre sono stati resi noti i risultati dell'indagine Pisa sulla scuola. Pisa non è la città della torre pendente, ma una sigla che sta per "Programme for international student assessment". Si tratta di una iniziativa internazionale, per mettere a raffronto il livello di apprendimento raggiunto dagli alunni tra i 15 e i 16 anni nei Paesi dell'Ocse. Il programma è stato avviato nel 1997 e poi ripetuto ogni tre anni. I risultati della terza edizione, come dicevamo, sono stati resi noti alla fine del 2004 e non sono molto lusinghieri per l'Italia, agli ultimi posti in tutti e quattro i settori in cui si articolava il sondaggio (matematica, comprensione della lettura, scienze naturali e soluzione di problemi), seguita da Paesi come la Grecia, la Turchia e il Messico. In testa, invece, sono risultate la Finlandia, la Corea, il Giappone.

In Italia non sembra che la debacle abbia suscitato molto scalpore, benché il miserando confronto con altri trenta Paesi Ocse giustifichi uno stato di preallarme. Non così invece in Austria – e per questo ne parliamo –, dove i risultati dell'indagine Pisa hanno animato il dibattito pubblico per oltre un mese. Gli studenti austriaci sono stati molto più bravi dei colleghi italiani, ma senza eccellere: si sono collocati comunque a metà classifica, con il quindicesimo posto in matematica e soluzione dei problemi (dove gli italiani erano al 26mo), scivolando al 19mo in lettura (l'Italia al 25mo) e al 20mo in scienze naturali (l'Italia al 22mo).

Un risultato mediocre, ma non drammatico, che pure è stato sufficiente perché se ne parlasse in tutti i giornali e in tv per un mese intero. Al "Pisa-ster" (gioco di parole: Pisa più

Desaster) è stata dedicata una puntata di "Offen gesagt", seguitissimo dibattito televisivo della domenica sera (un talk show simile a "Porta a porta", dove però i partecipanti parlano uno per volta, senza interrompersi a vicenda). L'Orf, la tv di Stato, ha mandato una troupe fino in Corea per cercare di capire come i ragazzi di laggiù siano così bravi. E in Parlamento i partiti di opposizione sono giunti a chiedere le dimissioni della ministra della Pubblica Istruzione Elisabeth Gehrler, del Partito popolare (Övp). In Austria, dunque, la "scoperta" dei limiti del proprio sistema scolastico ha suscitato un salutare scossone, stimolando a tutti i livelli la ricerca dei punti deboli e delle soluzioni per risalire la china.

Le annotazioni che seguono rappresentano un tentativo di sintesi delle proposte formulate. Innan-

zi tutto, la partenza ritardata: in Austria, come in Italia, si va (o si andava) a scuola a 6 anni, mentre nei Paesi in vetta alla classifica Pisa non c'è soluzione di continuità tra scuola materna e scuola elementare e a 4 anni i bambini cominciano già a leggere. Il metodo di insegnamento (docente in cattedra, alunni seduti di fronte nei banchi) è considerato superato alla luce delle nuove ricerche sul cervello umano. In Austria si spendono ogni anno 60 milioni di euro in ripetizioni, perché il 22% degli alunni non ce la fa altrimenti ad arrivare alla promozione. Il sistema è soffocato dalla burocrazia: accanto al consiglio scolastico di distretto esistono un ufficio scuola comunale, il consiglio scolastico regionale, il competente servizio del Land e sopra tutto e tutti il ministero a Vienna.

Poi si immischia la poli-

«Ma in Italia il disinteresse sull'istruzione è generale»

tica. Gran parte delle decisioni, a tutti i livelli, sono prese da organismi paritetici (dove sono presenti cioè esponenti dei due partiti maggiori, Övp ed Spö), con conseguente scambio di favori tra insegnanti che hanno la tessera di uno o dell'altro partito. Questo nella bassa politica. Nell'alta politica scolastica, quella che si fa in Parlamento, tutte le scelte sono ideologizzate. La scuola a tempo pieno, per esempio, praticata nei Paesi "promossi" dall'indagine Pisa, è considerata "di sinistra" e quindi osteggiata dall'attuale governo di centrodestra. Ma se anche al governo ci fossero i socialdemo-

cratici, non cambierebbe nulla, perché la materia scolastica in Austria è vincolata costituzionalmente: una legge di riforma richiede il voto di due terzi del Parlamento, raggiungibile soltanto mettendo insieme i voti dell'Övp e dell'Spö.

Il nodo decisivo, però, dell'insuccesso scolastico austriaco è determinato dal sistema di reclutamento per i vari indirizzi di studio. La scelta avviene già a 10-11 anni ed è determinata, di fatto, dal cetto di appartenenza degli alunni: i ricchi vanno al liceo, gli altri alle scuole professionali. La scuola austriaca, da questo punto di vista, si rivela classista come cento anni fa. Lo attesta la stessa indagine Pisa: tra i punti assegnati ai liceali e quelli agli studenti di un "politecnico" vi è un distacco superiore al punteggio medio assegnato alla Finlandia e quello della Tunisia, fanalino di coda.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

ABBIGLIAMENTO

HONG KONG OFFRE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Produttore di abbigliamento sportivo (T-shirt, Polo) è interessato a mettersi in contatto con società per collaborazioni.
(Rif. 2005.01.01)

AGROALIMENTARE

DAL MONTENEGRO CERCASI MATERIA PRIMA PER SUCCHI DI FRUTTA
Società del Montenegro operante nella produzione di succhi di frutta è interessata all'acquisto di materia prima.
(Rif. 2005.01.02)

MECCANICA

OFFERTA SERBA DI GOMMA PER FRENI
Azienda serba offre parti in gomma per freni per tutti i tipi di veicoli.
(Rif. 2005.01.03)

VARIE

CARTA DALLA ROMANIA
Dalla Romania offresi carta per cartone ondulato.
(Rif. 2005.01.04)

(La Camera di commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

POLONIA - VARSAVIA

APPALTO DI FORNITURA TUBI
Termine per il ricevimento delle offerte: 15.02.2005, ore: 9.
Lingua o lingue: polacco.

FRANCIA - SAINT-DENIS

SCANNER
Appalto di fornitura scanner. Termine per il ricevimento delle offerte: 15.02.2005, ore: 12.
Lingua o lingue: francese.

FRANCIA - BREST

COLTELLERIA, POSATERIA, UTENSILERIA, SERRATURE, CHIAVI E CERNIERE
Appalto di fornitura coltelleria, posateria, utensileria, serrature, chiavi e cerniere. Termine per il ricevimento delle offerte: 15.02.2005, ore: 17.
Lingua o lingue: francese.

NORVEGIA - STAVANGER

SEGNALETICA
Appalto di fornitura segnaletica. Termine per il ricevimento delle offerte: 21.02.2005, ora: 13. Lingua o lingue: norvegese.

FRANCIA - STRASBURGO

MOBILI
Appalto di fornitura mobili, aula universitaria, apparecchiature audiovisive. Servizi di installazione di attrezzature elettriche, apparecchiature audio, riparazione e manutenzione attrezzature audiovisive e ottiche, installazione apparecchiature video. Termine per il ricevimento delle offerte: 21.02.2005, ore: 17.
Lingua o lingue: francese.

SPAGNA - MADRID

PORTE IN LEGNO
Appalto di fornitura porte in legno. Termine per il ricevimento delle offerte: 21.02.2005, ore: 13.
Lingua o lingue: spagnolo.



INFO FLASH

SEMESTRE DI PRESIDENZA LUSSEMBURGHESE
Nel semestre di presidenza lussemburghese del Consiglio dell'Unione Europea appena iniziatosi, tra le priorità nell'area dell'Allargamen-



to, si prevede per il 17 marzo 2005 l'avvio dei negoziati per l'adesione della Croazia quale nuovo Stato membro. (Fonte: <http://europa.eu.int>)

UNGHERIA

La Banca Nazionale Ungherese ha pubblicato i dati degli investimenti di capitale estero realizzati in Ungheria per i primi 9 mesi dell'anno scorso. Dal 1 gennaio alla fine di settembre 2004, sono stati investiti nel Paese 2,3 miliardi di euro. Al primo posto tra i Paesi di provenienza degli investimenti si colloca l'Olanda, seguita da Germania e dagli Stati Uniti d'America. I settori preferiti sono: logistica, telecomunicazioni, immobili, distribuzione. (Fonte: Ice, Budapest).



Le aziende informano

Nordest banca, positivo aumento di capitale

Oltre 8,5 milioni di euro raccolti e l'ingresso di oltre 180 nuovi azionisti: sono queste le cifre della positiva operazione di offerta al pubblico delle azioni di Nordest Banca che si caratterizza sempre più come la prima public company del Nordest. L'istituto di credito, nato un anno fa con sedi operative a Udine e Pordenone, ha messo a disposizione dei sottoscrittori pubblici dallo scorso 8 novembre 844.569 azioni del valore nominale di 10 euro ciascuna con un quantitativo

minimo di sottoscrizione di 500 azioni.

"Siamo molto contenti e soddisfatti di questi risultati che sottolineano come Nordest Banca sia diventata, in pochi mesi, un punto di riferimento dinamico e efficiente per i risparmiatori e gli imprenditori del Fvg e del Veneto. Possiamo affermare – sottolineando il presidente Enzo Barazza – che l'azionariato è raddoppiato raggiungendo i 400 soci con un forte radicamento territoriale e con la positiva espansione nelle aree dove sono previste nuove aperture di filiali: isontino-giu-

liana, della Marca trevigiana e della provincia di Venezia". Fra i nuovi soci il gruppo Fadalti di Pordenone, attivo nel settore della edilizia; Bo-Frost di Edoardo Roncadin; la DVA Multimedia di Pordenone; l'ACcop di Pordenone di proprietà della famiglia Zanetti; la Sportarredo di Portogruaro; la società finanziaria Fingestim di Udine presieduta da Mario Raggi; la famiglia Arteni di Udine; la società di autotrasporti Autamarocchi di Trieste; il Congafi di Udine; l'Amga, multiutility di Udine; e l'Ascom di Udine.

Gastronomia

Le proposte dell'Enoteca Giardinetto, da poco aperta a Udine, in via Paolo Sarpi

Pochi piatti, ma buoni e grandi vini serviti al calice

di Bruno Peloi

Le novità, in campo eno-gastronomico, sono sempre le benvenute. Se poi esse raggiungono importanti esiti di qualità, i gourmet non possono che rallegrarsene. È un concetto che ben s'attaglia all'Enoteca Giardinetto, aperta da pochi mesi. Situata nel cuore di Udine, è meta ideale sia per chi voglia godersi qualche bello scorcio di città prima di sedersi a tavola, sia per chi, più frettoloso, abbia come obiettivo soltanto quello di trovare un posto raffinato dove desinare.

Qui, dunque, facciamo la nostra prima tappa del 2005 nel viaggio alla scoperta della ristorazione di livello.

"All'Enoteca - afferma Paolo Donadon, titolare del locale assieme al fratello Giovanni e a mamma Nico-

lina - abbiamo un obiettivo preciso: dare al vino il valore di vera passione. Il buon vino abbinato a non molti piatti, ma fatti bene, proposti con sobrietà pur se con un servizio eccellente. La nostra cucina è semplice. I commensali possono scegliere fra tre piatti per ogni portata (uno sempre di pesce). Non esistono cibi precotti o congelati. Gli ingredienti sono stagionali. Le pietanze mantengono i profumi e gli aromi naturali della materia prima, perché i metodi di cottura non prevedono elaborazioni particolari. Semplicità, dunque, non nouvelle cuisine". "Il nostro chef - aggiunge la signora Nicolina - lavora con grande competenza e mano delicata, talché le sue ricette, anche se spaziano nella cucina della tradizione, non

risultano mai pesanti. Le paste fresche e i dolci li facciamo in casa. Disponiamo altresì di un'ottima scelta di formaggi, di diverse regioni italiane. Alle 19 di ogni sera, poi - concludono Nicolina e Paolo Donadon -, ai clienti presenti in Enoteca offriamo una porzione di risotto".

Le proposte gastronomiche variano ogni settimana (tutto l'anno ci sono carni di manzo; baccalà ogni venerdì). Per ogni portata, a menù compare l'abbinamento col vino consigliato, da potersi ordinare anche al calice. Ecco qualche esempio. Tra gli antipasti: Culatello di Sauris con zucchine in agrodolce (Tocai di Russiz Superiore); Involtini di radicchio e speck all'aceto balsamico (Traminer aromatico Oscar Sturm); Sformatino di alici (Malvasia Simon di Brazzan).

Tra i primi: Straccetti integrali con ragù d'anatra (Narciso bianco Ronco delle Betulle); Cjalzons del Giardinetto, con spinaci e ricotta (Pinot bianco Ermacora); Tagliolini ai gamberi e radicchio (Arbis blanc Borgo San Daniele).

Tra i secondi: Costicine di agnello al rosmarino e pinoli (Schioppettino Ermacora); Tagliata di manzo con patate al forno (Merlot Perilla Venica & Venica); Filetti di pesce scorfano all'uva (Malvasia barrique di

Edi Kante). Per tutti i dessert, la "casa" consiglia il Moscato Piemonte Ca' D'gal.

La ben fornita cantina - seguita da Paolo Donadon - consente una carta dei vini "importante": oltre un migliaio d'etichette, regionali, italiane e internazionali. Il cliente può visitarla e scegliere personalmente i vini da degustare a tavola, al bancone di mescita o da "esportare".

Ivan Del Medico è lo chef. È cuoco preparato, con ottima esperienza fatta in ri-



Lo chef Ivan Del Medico

storanti di prestigio, anche all'estero (tra l'altro, a Parigi).

Paolo e Giovanni s'alternano al banco e al servizio in sala, coadiuvati da Barbara Cuccurin.

La clientela è eterogenea, professionisti, impiegati, famiglie e gruppi d'amici. Tutte persone, ben s'intende, desiderose di farsi stupire a tavola.

La ricetta

Lo chef dell'Enoteca Giardinetto, Ivan Del Medico, propone ai lettori di Udine Economica una ricetta accattivante, dedicata, in particolare, agli amanti della selvaggina: **Terrina di Fagiano**.

Ingredienti. Un fagiano disossato tagliato a dadini; 300 gr di filetto di vitello tagliato a dadini; 500 gr di pancetta tagliata a dadini; 250 ml vino bianco secco; 100 ml di brandy; 200 gr di porro tagliato e stufato; 2 spicchi di aglio tritati; 2 uova; 1 cucchiaino di miele; 10 bacche di ginepro tritate; 50 gr di erbe miste tritate; sale e pepe a seconda dei gusti.

Preparazione. Amalgamare tutti gli ingredienti e lasciare macerare il composto per una notte.

Frullare il tutto molto finemente.

Rivestire la terrina con retina di maiale o pancetta, riempire col composto e sigillare con carta alluminio.

Cuocere a bagnomaria in forno preriscaldato a 160° per due ore circa.

Togliere la terrina dal forno, comprimerla e metterla in frigo per una notte.

A parte, preparare una marmellata, ottenuta con 600 gr di cipolle tagliate alla julienne, 500 gr di zucchero, 250 ml di aceto e fatta bollire per due ore circa.

Comporre il piatto con la terrina di fagiano, la marmellata di cipolle, due riccioli di burro e crostini caldi.

Abbinamento. È una portata molto delicata da "sposare" con vini importanti. La "casa" indica due soluzioni allettanti: il Ramandolo passito La Roncaia oppure il Picolit Ronco delle Betulle, da servirsi in calici abbastanza ampi per non farne disperdere i fragranti profumi.



La cantina

In passato convento e sacrestia Oggi ristorante di livello

È molto vecchio lo stabile udinese su cui insiste l'Enoteca Giardinetto. La sua storia ha radici profonde. Nel XV secolo, su un lato dell'odierna via Paolo Sarpi, sorgeva infatti un convento. Poi, con gli anni, il luogo religioso si trasformò; nell'area fu costruita anche la chiesa di San Pietro Martire e un'ala del monastero (quella dove adesso si trova l'Enoteca) venne adibita a sacrestia. Tra l'altro, il fabbricato disponeva, nella sua parte interna, di un ampio giardino: da cui il nome dei locali pubblici che qui con gli anni s'insediaron: dapprima Osteria Al giardino, oggi Enoteca Giardinetto.

Più breve, ma comunque importante, la parabola professionale degli attuali ristoratori: i fratelli Paolo e Giovanni Do-

nadon, con mamma Nicolina a far loro da guida.

Molto noti a Udine come commercianti di tessuti, i Danadon nel 1996 voltano pagina e si assumono la gestione della caffetteria-enoteca Rialto, nell'omonima via. Il successo del-

l'iniziativa è buono. E dunque la voglia di fare un passo in avanti ha il sopravvento. Perciò, nel 2002, i Donadon acquistano muri e licenze del nuovo locale, dando avvio a una ponderosa e difficile opera di recupero e ri-

strutturazione. I lavori sono complessi e dispendiosi. Ma la tenacia di chi crede nell'operazione ha la meglio su tutto, anche su lacci e laccioli tesi da una burocrazia impietosa. Due anni di fatiche di ogni genere (tanto per fare un esempio, la bellissima cantina è stata scavata a mano...). Finché, il 4 agosto 2004, avviene l'inaugurazione. E gli udinesi possono disporre di un nuovo locale, caldo e accogliente, situato esattamente sotto il coro della chiesa di San Pietro. Con tanto di benplacito dei "Beni Culturali" (ovvero, accatastamento della struttura prima dell'autorizzarne alla "vernice").

La filosofia che ha mosso il tutto? Semplice! Creare un punto d'incontro ideale per gli amanti dei cibi sani accompagnati da ottimi vini.



Attualità

Mangiar bene nelle nostre osterie e trattorie - Sosta Ai Tre Canai, a Marano Lagunare

Pesce dell'Adriatico e vini del territorio

di Bruno Peloi



Giorgio Dal Forno con Claudia Zorzin De Monte

Marano Lagunare, perla "veneziana" della Bassa friulana, è una cittadina-gioiello. Grazie a un sapiente maquillage architettonico e a un gradevole arredo urbano - fortemente voluti dai pubblici amministratori -, oggi è bello camminare per le sue calli e i suoi campielli. Ora, poi, con la stagione fredda, i tramonti che da qui s'ammirano - col sole basso contro cui si stagliano frotte di uccelli acquatici - sono fantastici. Ma è altrettanto bello fare

scoperte eno-gastronomiche appaganti, coinvolgenti, capaci di stupire. La cucina che incontriamo è quella della tradizione lagunare, ma con una punta innovativa, resa perfetta dalla fantasia dello chef. Emozioni a tavola, dunque. Ce le ha provocate il ristorante Ai Tre Canai. Qui - con i piatti preparati da Giorgio Dal Forno e Claudia Zorzin De Monte, e con i vini di Sergio Bortolusso (contitolare assieme alla sorella Clara dell'omonima azienda vinicola in zona

Doc Annia) - abbiamo fatto un viaggio culinario degno di nota. E da raccomandare ai nostri lettori. Con la premessa che è sempre consigliata la prenotazione e che le varietà di pesce possono cambiare a seconda di quanto il mare offre, ecco dunque le tappe di questo percorso.

Partenza. Frittatine di grano saraceno alla bottarga di volpina (fatta in casa) e uova di trota (abbinata a una fresca Malvasia con clonatura istriana, dai sali minerali correttamente accentuati). A seguire, Crudo di sgombro (servito con Pinot bianco, fruttato, floreale, con perfetto equilibrio gusto-acidità). Quindi, le Canocchie alla forchetta, profumate con olio d'oliva, prezzemolo, sale, pepe e aglio: una squisitezza, impreziosita dal Pinot bianco. E poi i sardoncini con marinatura leggera, a base d'olio extravergine e maggiorana. Piatto di grande equilibrio, servito con un calice di Malvasia. Ancora la Malvasia ad accompagnare un primo piatto della tradizione maranese, la Zuppa di ghiozzi (ovvero: passata di guatti), con verdure e crostini tostati. Da

gran gourmet il Risotto con zucca, gamberi e una spolverata di liquirizia: una portata che, abbinata al Pinot bianco, resta impressa nella memoria.

Infine, il piatto forte: Bisato in speo. Languilla, tagliata a tocchi e infilzata nello spiedo di noce, cuoce alla brace, dopo essere stata cosparsa con una presa di sale grosso. Viene altresì "profumata" con foglie d'alloro. Dopo 2-3 ore di cottura (dipende dalla grossezza del pesce), si ottiene una polpa delicata, "magra", incredibilmente digeribile. C'è una bella disputa sull'abbinamento: vino bianco o rosso? Noi propendiamo per la seconda ipotesi. Provare per credere il



Cabernet sauvignon 2002 (sempre di Bortolusso): piacevole, rotondo, retrogusto di vaniglia, ricco di sali minerali pulenti...

Quello descritto è tuttavia soltanto un esempio di cosa riesca a proporre la cucina di Giorgio Dal Forno. Il quale, oltre a essere cuoco provetto, vanta anche una non comune conoscenza della materia prima, avendo in gioventù esercitato il mestiere di pescatore assieme al padre, il celeberrimo Toni (detto Basilio).

Ai fornelli, con Giorgio opera Cristian Vicentini. In sala, invece, ad accogliere gli ospiti c'è la signora Claudia, la quale si occupa pure della cantina. La carta dei vini elenca soprattutto prodotti regionali.

Per cuocere il bisato, Giorgio Dal Forno ha a disposizione spiedi di una trentina di essenze. Si tratta di bastoni lunghi circa un metro per un centimetro di diametro. Tra le spe-

cie di legno più caratteristiche, quelle di rosmarino, di rosa e di acacia. Quest'ultimo esemplare è una vera rarità, essendo "attivo" da circa trent'anni. La clientela è eterogenea: imprenditori, gruppi di amici, famiglie. Sempre, comunque, appassionati alla ricerca di novità per il palato. Nel locale è stata fondata - da Giorgio Dal Forno e dal compianto Valerio Ghin - la Compagnia del bisato. Scopo dell'iniziativa non è soltanto quello di valorizzare i piatti d'anguilla, ma anche gli altri cibi e le tradizioni gastronomiche di Marano. Per un pasto a menù completo, il prezzo medio s'aggira sui 35 euro, bevande a parte. Si accettano le carte di credito. Non ci sono problemi di parcheggio. Ai Tre Canai si trova a Marano Lagunare, al numero 36 di via Udine (all'ingresso della cittadina). Telefono a fax 0431-67020. Chiuso lunedì e martedì.

L'angolo dell'editoria friulana

Nella "Siena del Friuli"

di Silvano Bertossi

La Società Filologica Friulana ha fatto uscire, puntuale come sempre, il numero unico che accompagna il suo Congresso annuale. Quest'anno la pubblicazione, dedicata a San Daniele del Friuli, è suddivisa in due volumi raccolti in un cofanetto. Il primo è dedicato alla storia e al territorio, il secondo alla lingua, alla storia dell'arte e alla società.

San Denêl - si afferma nella premessa al numero unico - e je une citât che ocupe, par plui resons, un puest particolâr tal cîr de nestre tiere e di ducj i furlans: San Denêl cu la sô storia di libertât e di fedeltât al Patriarcjât, cu la sô fevele cussî bieles e musicâl, cu li ssôs bieles artisticis e i siei ricuarts.

La Filologica ritorna con il suo congresso a San Daniele dopo 59 anni, come ricorda Gianfranco Ellero nel primo contributo dal titolo "A San Daniele

il 21 ottobre 1945", riportando un trafiletto pubblicato su "Il Gazzettino", probabilmente a firma di Chino Ermacora, che dice: "Non è un congresso quello di oggi a San Daniele del Friuli è un ritrovamento di spiriti che la

guerra aveva allontanati e dispersi, che da 7 anni forse non si incontravano e che la 'Filologica' aduna nel cuore del Friuli come li aveva adunati, la prima volta a Gorizia, nel lontano 1919, dopo l'altra guerra".



Schizzo pubblicitario per la "Cavalchina"

Il primo volume, di 610 pagine, parla di colline e di acque, di storia e di tradizioni. I vari contributi sono di Walter Marangoni, Mario Martinis, Romano Sandri, Fabio Piuze, Tiziana Cividini, Carlo Venuti, Giordano Brunetti, Remigio Tosoratti, Maura Cragnolini, Daniela Cecutti, Gastone Floreano, Piergiorgio Scippa, Gianfausto Pascoli e Adonella Cedarmas.

San Daniele è una città ricca d'arte e di storia ed è considerata la "Siena del Friuli" per la purezza della lingua che vi si parla. La varietà friulana del Sandanielese è ritenuta, infatti, la migliore così come è popolarmente riconosciuto che l'italiano parlato a Siena sia il modello ideale della lingua italiana. E il secondo volume s'inizia proprio con "San Daniele: la Siena del Friuli?" di Giovanni Frau che ricorda anche alcune inchieste e gli studi effettuati su questo argomento.

Al contributo di Frau fanno seguito quelli di Piera Rizzolatti, Valter Zucchiatti, Giuliana Michelutti, Monica Peron,

Matilde Ambrosio, Paolo Goi, Claudio Venuti, Mario D'Angelo, Angelo e Luciano Floramo, Fulvio Turissini, Beatrice Pitassi, Paolo Patui, Gianfranco Milillo, Vittorina Sgoifo, Andrea Guaran, Federico Vicario, Paolo Pellarini, Barbara Floreani, Valentina Piccino, Angelica Pellarini, Flavia Rizzato e Romano Vecchiet. Bisogna pur dire che due volumi così consistenti e così pregnanti, una mole che comprende 1.130 pagine di studi e contributi, non possono che rappresentare un punto di riferimento nelle ricerche legate a un territorio, in questo caso il Sandanielese, visto sotto il profilo archeologico, antropologico, sociale, artistico, ambientale, culturale, linguistico, toponomastico, religioso ed economico. Per questo tutto il progetto culturale raggruppa queste voci in vari capitoli che sono Il territorio e La storia nel primo volume, La lenghe, Storie da l'art, Int e societât nel secondo volume.

Tra le tante informazioni e curiosità, dopo un'ampia descrizione della Bi-

blioteca Guarneriana, patrimonio culturale e letterario di valore internazionale, ancora una volta viene messa in evidenza la famosa "fettina rosa", cioè il prosciutto di San Daniele conosciuto in tutto il mondo. La spalla di prosciutto già nel Medioevo costituiva un termine di mediazione convenzionale o per affari o per ingraziarsi personaggi illustri di passaggio. Dopo il 1420 i beneficiari delle cosce di maiale furono il Patriarca, il Luogotenente della Patria o la stessa Serenissima Repubblica di Venezia. E queste già famose "spalle" a partire dalla metà del Cinquecento venivano inviate, da San Daniele, a dorso di mulo, ai vescovi riuniti al Concilio di Trento. Attraverso queste regalie - la storia si fa anche con queste - furono in passato risolti molti contrasti, realizzate alcune opere, come la costruzione di ponti e di mulini, e addirittura di un convento, quello dei Domenicani. Prosciutti anche al Doge per ottenere favori nelle controversie giuridiche.

Industria

Assindustria giudica positivamente il lavoro di "Monitor Group"

Fantoni: il 2005 sia l'anno del rilancio dell'economia



Snaidero, Fantoni e Luci

"In noi imprenditori non c'è rassegnazione. Siamo consapevoli di disporre di idee e di risorse che possono permettere al sistema produttivo regionale di restare competitivo. Vogliamo essere orgogliosi di crescere non solo nei numeri del fatturato, ma soprattutto come contributo allo sviluppo complessivo".

È quanto ha dichiarato a Palazzo Torriani il presidente dell'Associazione Industriali di Udine, Giovanni Fantoni, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno. Nel suo intervento, Fantoni, che ha etichettato il 2004 come un anno complessivamente difficile, si è soffermato in particolare sulle conclusioni del

progetto Monitor, commissionato dalla Regione: "Con soddisfazione - ha detto Fantoni - riscontriamo che le considerazioni finali del progetto vanno nella direzione da noi condivisa: quella cioè relativa alla necessità di rafforzare in Friuli Venezia Giulia il sistema dei trasporti e della logistica nonché il turismo e i settori tradiziona-

li del manifatturiero, quali la meccanica e il legno. Auspichiamo però al riguardo da parte della Regione un piano triennale su cui definire impegni e risorse da stanziare per raggiungere questi obiettivi di consolidamento".

A proposito di un anno e mezzo di governo Illy, il presidente dell'Assindustria friulana ha dato merito all'esecutivo di aver posto tra le sue priorità le problematiche del settore industriale, "anche se un giudizio complessivo sarà formulato solo quando saranno certe le entità delle risorse destinate al rilancio dell'economia in Regione".

Sulla finanziaria nazionale, Fantoni ha dichiarato di condividere le parole del presidente di Confindustria, Montezemolo, "parole da enfatizzare soprattutto per quanto riguarda gli stimoli e le pro-

poste offerte per costruire un futuro economico migliore. Confermiamo anche noi la delusione espressa da Montezemolo per la scarsità di risorse a favore dell'industria, per la modesta riduzione dell'Irap e per le leve utilizzate per rilanciare i consumi. La manovra invece va considerata soddisfacente nella parte in cui cerca di incidere sulla spesa pubblica con il contenimento dei costi e con la riduzione dei dipendenti pubblici".

Sulla spesa pubblica a livello regionale, Fantoni ha invece espresso la preoccupazione "per un sistema dove troppa parte rispetto al totale gode di privilegi che fanno poi ricadere gli oneri su chi invece rispetta e si attiene alle logiche del mercato". Alla conferenza stampa erano anche presenti il vice-presidente vicario dell'Associazione Industriali,

Adriano Luci, e i vice-presidenti Edi Snaidero e Giuseppe Morandini, che hanno espresso i loro auspici per il 2005.

"Mi auguro che sui grandi temi di fondo ci sia condivisione di intenti da parte di tutti: società civile, politica e parti sociali" ha auspicato Luci; mentre Morandini vorrebbe il 2005 "come anno della concretezza in cui si affrontino e si realizzino a breve poche, ma importanti cose".

Snaidero, a tale riguardo, ha evidenziato che "la concretezza è la parola più giusta da usare. Bisogna remare in un'unica direzione. È un segnale da lanciare anche per gli anni successivi al 2005". Ha chiuso Fantoni: "Il filo conduttore che cerchiamo di rimarcare è la necessità di un coinvolgimento della società intera sui problemi dell'economia".

Un'alleanza (non fusione) fra l'Api e l'Assindustria

Paniccia lancia la Confederazione delle imprese

Confederazione generale delle imprese, fra Api e Assindustria, con la regia della Camera di commercio, per avere un sindacato delle parti datoriali più forte anche se autonomo nelle sue articolazioni, una holding economica per il distretto della sedia, affidata paritariamente a imprese, Friulia e Merchant bank, per penetrare i mercati, unire la qualità di Trieste e la capacità del Friuli per fare

l'Expò senza Expò.

Sono stati questi i temi principali toccati dal presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine, Massimo Paniccia, nel corso del tradizionale incontro di fine anno con la stampa e i media svoltosi nella sede dell'Api. "Il sistema nel 2004 ha tenuto, ha esordito il presidente - che era affiancato dai vicepresidenti Ferrante Pitta e Marco Simeon -, il settore che è andato meglio è quel-

lo della meccanica, per Natale molte aziende infatti non chiuderanno perché devono consegnare lavori. Quello della sedia invece ha proseguito in una fase negativa ed è l'unico dove si registrano casi di cassa integrazione".

"Sappiamo che uno dei fattori che ci penalizza, ha proseguito il presidente Paniccia, è la scarsa dimensione delle nostre aziende, ma continuare a dircelo non risolve alcun problema. Nel-



Massimo Paniccia

la nostra Associazione, da tempo, si è manifestata da parte delle aziende una precisa volontà di lavorare assieme, di aggregarsi per lasciarsi alle spalle quella solitudine da cui spesso come imprenditori ci sentiamo circondati". E proprio "con questo obiettivo la giunta dell'Api e io nel 2005 - ha affermato ancora Paniccia - cominceremo a lavorare nell'ottica di costruire la Confederazione generale delle imprese".

"Un nuovo soggetto, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, fra Api, Assindustria, ma anche gli artigiani se lo vorranno, di cui abbiamo discusso a ottobre con i presidenti di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, Assindustria di Udine Giovanni Fantoni e della Camera di commercio friulana Adalberto Valduga. Una Confederazione che serve per lavorare insieme, per approntare un'unica difesa del sistema

delle imprese. Si è iniziato - ha chiosato il presidente Paniccia - un processo di presa di coscienza, non so quanti anni ci vogliano, ha sottolineato, ma è necessario migliorare la filiera produttiva, anche se l'artigianato, il mondo della subfornitura e dei servizi hanno bisogno delle piccole e piccolissime aziende".

È "indispensabile generare una condivisione di sistema, oggi lavoriamo per lo sviluppo e non è proprio il caso di parlare di fusioni fra Api e Assindustria, perché non avrebbero possibilità di realizzarsi. La Camera di commercio - ha argomentato Paniccia - non è più politica, ma rappresentativa di tutte le categorie economiche ed è un ottimo punto di raccolta e convergenza, è l'ora di trovare la strada giusta".

Affrontando la vicenda Expò 2008, assegnata a Saragozza invece che a Trieste, il presidente Massimo Paniccia ha auspicato che le "energie impiegate nelle polemiche siano trasformate in azioni positive per fare l'Expò senza Expò, unendo le forze di quelli che hanno lavorato per la presentazione del progetto, Governo, Regione, Camere di commercio, Enti locali, coinvolgendo gli imprenditori e le tre Fondazioni bancarie presenti in Friuli Venezia Giulia". Aggregando "la

qualità di Trieste e la capacità del Friuli - ha precisato Paniccia -, si potrebbero creare prospettive importanti, puntando sul sistema delle quattro Fiere con al centro il porto di Trieste per dimostrare, per esempio, che il Friuli Venezia Giulia è una regione all'interno del sistema europeo, che è come ci hanno visto in Cina".

Passando poi alle problematiche delle multiutilities, il presidente Paniccia ha rimarcato che "non trovare una sintesi sia sbagliato e che dobbiamo cominciare a lavorare per unirci, e la funzione di Nes è stata di catalizzatrice per l'aggregazione di Cafc e Amga alla quale ha dato un impulso forte".

Infine, Paniccia ha ricordato che per invertire la situazione di crisi strutturale del distretto della sedia, dove ci sono punte di eccellenza, ha prospettato al presidente di Promosedia, Fabrizio Mansutti, l'opportunità di "costituire una società pubblica-privata fra l'azienda di promozione e tutti gli imprenditori del Manzanese con Friulia e una Merchant bank, sul modello di una holding economica di sviluppo, che si occupi della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti e che assicuri un plafond di ordini per far lavorare le imprese".

Le aziende informano

Cinque borse di studio per il master in ingegneria metallurgica. È arrivato alla terza edizione il master di primo livello in ingegneria metallurgica, che per l'anno accademico 2004-2005 può contare su 16 studenti iscritti. Per agevolare il percorso di specializzazione dei neo-ingegneri, la Cciao di Udine ha messo a disposizione 5 borse di studio, dell'importo di 3.125 euro ciascuna. Le borse di studio rientrano nell'accordo sottoscritto dall'Ente camerale con l'Università degli Studi e l'Assindustria udinese. Non potranno partecipare al bando gli studenti che, trovandosi nella condizione di dipendenti da un'azienda, usufruiscano delle facilitazioni già concesse dal-

l'azienda stessa. I criteri per l'assegnazione delle borse di studio terranno conto della votazione conseguita nel titolo di laurea che dà diritto all'ammissione al Master e delle votazioni ottenute negli esami che verranno sostenuti al termine del primo quadrimestre. La domanda per l'assegnazione delle borse di studio, redatta in bollo, come da facsimile appositamente predisposto (è reperibile all'Ufficio promozione della Cciao o scaricabile dal sito internet www.ud.camcom.it) dovrà essere spedita, entro il 31 gennaio 2005, a mezzo raccomandata A.R., alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine - Ufficio Promozione, via Morpurgo 4. Indispensabile allegare alla domanda

una fotocopia, fronte-retro, di un documento valido di identità del sottoscrittore.

Installazione di impianti nuova proroga

In forza della Legge 27 dicembre 2004, n. 306 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 266/2004, le disposizioni del capo V parte seconda del T.U. delle disposizioni in materia edilizia approvato con D.P.R. 380/2001 che prevedono che tutte le imprese installatrici di impianti in edifici sono soggette alla disciplina della legge 46/1990, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'edificio, entreranno in vigore dal 1° luglio 2005. La proroga non si applica agli edifici scolastici di ogni ordine e grado.

Commercio

Sostenere lo sviluppo di tutti i comparti, puntando sul turismo

Da Pozzo: "La priorità va data a un sistema economico integrato"

La finanziaria statale non convince, ma il pessimismo non fa parte del dna di Confcommercio. E allora Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale dell'associazione, si affaccia al nuovo anno offrendo gli stimoli per dimenticare una manovra dello Stato che, non ponendo le basi per lo sviluppo, non può certo convincere il mondo dell'economia. "La riduzione delle tasse - riassume - è un provvedimento teoricamente valido, ma ci sono almeno tre motivi che lo rendono ininfluente, quelli che il presidente nazionale Sergio Billè ha ben delineato: tagli troppo esigui della spesa pubblica;



Giovanni Da Pozzo

assenza di interventi di carattere strutturale per una maggiore trasparenza del sistema economico; infine, il rischio che le amministrazioni locali si rivalgano sull'utenza per il ripianamento dei loro debiti di bilancio".

Che cosa fare di diverso in Friuli Venezia Giulia? "Innanzitutto - sottolinea il presidente di Confcommercio - bisognerà dare priorità allo sviluppo economico di tutti e non solo di alcuni comparti. Più ancora che in altre regioni, il nostro è un sistema economico integrato: partecipano l'industria, l'artigianato, l'agricoltura, la realtà delle cooperative, il turismo, il commercio e i servizi che, insieme, contribuiscono alla vivacità economica regionale, con uguale dignità. Non si può pensare al benessere generale della società se, a monte, non viene offerta a tutti la possibilità di esprimere le proprie po-

tenzialità nell'ottica dello sviluppo".

Un'ulteriore osservazione riguarda il termine innovazione, "che non può essere considerata solo come sinonimo di aggiornamento dei processi produttivi e tecnologici - spiega Da Pozzo -. La vera innovazione sta nel sistema delle risorse umane, nel saper dare voce a ciò che non ha prezzo, non è comprabile né importabile. È la creatività che ogni singolo imprenditore può mettere in gioco, con minori preoccupazioni per il budget e una mente più libera per le idee".

Passando all'analisi di commercio, turismo e ser-

vizi, Da Pozzo osserva luci e ombre. Le prime illuminano soprattutto il turismo, "su cui, non a caso, la Regione sta puntando forti risorse". Un settore che può dare risposte non solo alle zone già a forte vocazione turistica, ma anche ad aree marginali della montagna e della Pedemontana. "Altre luci - prosegue Da Pozzo - riguardano i servizi, comparto dinamico e propenso a inserirsi in una prospettiva di sistema, oltre a rappresentare il futuro dei Paesi occidentali più sviluppati".

Le ombre? "Quelle legate al commercio tradizionale, che paga l'evidente calo dei consumi che si trascina da

un paio d'anni. Il consumatore, oggi, ha un approccio diverso, spesso legato a una componente emozionale: si lascia cioè lusingare da prodotti originali. La conseguenza? Una preoccupante desertificazione commerciale dovuta a vari fattori, in particolare all'eccesso di distribuzione, con la presenza di grandi centri aggressivi e competitivi. Ciò provoca, non più nella sola zona montana, la perdita del ruolo anche sociale delle attività commerciali. Quello che ci aspettiamo è un 2005 che riporti, oltre alla fiducia della gente nel sistema economico, anche il riequilibrio dei consumi".

Confcommercio ha la sua prima guida dei servizi: si chiama

Pagine blu, vademecum servizi

Anche Confcommercio della provincia di Udine ha la sua guida dei servizi. Si chiama "Pagine blu" e contiene - diviso nelle macrocategorie dei servizi alla persona, alle aziende e al sistema - l'elenco di varie aziende provinciali del settore. La guida, un progetto editoriale per il quale è prevista anche una futura pubblicazione sul web, è stata presentata nella sede di Confcommercio dal presidente

dei Servizi, Pietro Cosatti, e dal presidente provinciale, Giovanni Da Pozzo, alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, del presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga, e dei colleghi di Confcommercio del Trentino che ne hanno "ispirato" la realizzazione.

"Si tratta di un utile servizio per il cittadino - spiega Cosatti -, che ci è stato suggerito dall'associazione

del Trentino, la prima a muoversi in questa direzione". "Ottimo progetto editoriale", ha aggiunto il presidente di Confcommercio provinciale Giovanni Da Pozzo, sottolineando il momento favorevole per lo sviluppo del settore di fronte alla crisi del comparto commerciale tradizionale. Cosatti può essere definito vero e proprio 'padre' dell'iniziativa, da lui fortemente voluta e preparata attraverso tutta una serie di in-

contri con chi, in un'altra regione, ha già messo in stampa da tempo la guida dei servizi. Nella sostanza, Confcommercio provinciale ha raccolto dai colleghi di Trento un pacchetto preconfezionato e lo ha riempito con i suoi contenuti. "Il risultato - dice ancora Cosatti - è un bel biglietto da visita per il nostro settore. L'obiettivo è di allargare l'idea ad altri soggetti e far diventare 'Pagine blu' un vero e proprio marchio



Da Pozzo, Cosatti e Bertossi

identificativo del Gruppo servizi di Confcommercio del Nordest. Per ora ci 'accontentiamo' di mettere a disposizione un'opera utile a chi lavora in provincia di Udine. Senza trascurare il fatto che la guida rappresenta qualcosa di tangibile

anche nella prospettiva di una riclassificazione del settore che si era resa urgente". Riassumendo, "Pagine blu" è una sorta di monitoraggio della situazione dei servizi. Un modo per osservare l'oggi e capire meglio che cosa fare domani.

"Vota e vinci lo shopping", successo del concorso di Confcommercio



La Optex di Mauro



La libreria Friuli

Nel mese di dicembre, la Confcommercio di Udine e il Messaggero Veneto hanno promosso la prima edizione del concorso a premi "Vota e vinci lo shopping". L'iniziativa ha premiato sia i lettori del quotidiano sia i commercianti di Udine che hanno aderito volontariamente al concorso. A ricevere i premi messi in palio dal concorso per la categoria "negozianti" sono stati tre punti vendita del centro cittadino. La Libreria Friuli di via dei Rizzani 3/4 si è classificata al primo posto nella settimana di gioco in cui si valutavano la qualità, il servizio e la cortesia dei nego-

zi, aggiudicandosi così i primi tre weekend in palio. La Optex di Adriano Mauro, invece, ha raccolto il maggior numero di preferenze nella seconda settimana di gioco vincendo i quattro fine settimana stabiliti dal regolamento (tre in montagna e uno al mare). A ottenere il premio più ambito dai commercianti della città è stato il B/Store, gettonatissimo dai lettori per l'originalità degli addobbi natalizi. Il punto vendita di via Mercatovecchio, infatti, ha vinto il premio finale messo in palio dal concorso "Vota e vinci lo shopping": una crociera sul Mar Mediterraneo per due persone.

Il divieto di fumo salto di qualità per la categoria

Dal 10 gennaio è entrata in vigore la legge nata per tutelare i non fumatori dai danni del fumo passivo. Una novità epocale anche per i pubblici esercizi. Secondo il presidente del Gruppo Mescita di Confcommercio, Marzo Zoratti, che pure invita ad attendere ancora qualche settimana per le definitive

valutazioni, "il rispetto delle norme per creare aree per fumatori è così difficoltoso e oneroso che ben pochi si sono attrezzati. I nostri associati hanno dimostrato maturità, credo che la novità dimostri un notevole salto di qualità della categoria". Effetti commerciali? "Nessuno di negativo. Nella Provincia di Trento la legge

è in vigore da due anni: baristi e ristoratori testimoniano di non aver perso i fumatori e di aver recuperato i non fumatori".

L'unica perplessità, sottolineata da Cesare Mansi, presidente regionale della Fipe, e da Claudio Ferri, vicepresidente vicario della Confcommercio di Udine, riguarda i provvedimenti

attuativi. "Deve essere chiaro - spiega Mansi - che i pubblici esercizi non si ribellano alla legge di per sé, ma all'obbligo di denuncia con relativa multa che grava sulle spalle degli esercenti. La figura del ristoratore-sceriffo non ci piace. Ci pensi lo Stato, con le sue forze dell'ordine, a fare lo sceriffo".



Il B/Store il più gettonato

Agricoltura

Non positive le previsioni

Cresce la produzione, ma non i prezzi Coldiretti allarmata

«I prezzi pagati agli imprenditori agricoli per gli ortaggi sono ridotti del 30% rispetto allo scorso anno». Lo ricorda il vicepresidente regionale di Coldiretti del Fvg, Roberto Rigonat, commentando una stagione, quella che si sta concludendo, prodiga per quanto riguarda le produzioni, sia dal punto di vista della qualità sia delle quantità, ma preoccupante per la flessione dei prezzi. I dati di Rigonat, ricavati dalle periodiche rilevazioni Istat sull'andamento dei prezzi al consumo nel mese di novembre, evidenziano come agli agricoltori per molti prodotti vengono pagati prezzi al di sotto dei costi, che stanno mettendo drammaticamente a rischio il futuro di molte produzioni. Rispetto al mese di novembre dello scorso anno - rileva -, i prezzi pagati agli agricoltori si sono ridotti, secondo i dati Ismea, mediamente del 12,5% con cali record del 30% per gli ortaggi, del 28% per cereali come il grano e del 7% per carne, latte e derivati, ma diminuzioni si sono verificate praticamente per tutte le produzioni di origine vegetale o animale. Quali le previsioni per il 2005? «Se permarrà questa congiuntura così debole con una flessione dei consumi - spiega Rigonat -, il 2005 non sarà poi così diverso



Rigonat

dal 2004. Si salveranno le produzioni di qualità e le imprese agricole che riusciranno a fornire servizi. I prezzi dei seminativi (mais, orzo e soia), anche per effetto della riforma Pac, sconteranno una ulteriore contrazione dei prezzi».

Ma com'è andato il 2004? I tecnici del Ciase hanno analizzato la stagione che ha dato questi risultati. Dopo un'annata difficile come quella del 2003, specialmente per la lunga siccità che ha colpito l'intera regione fin dai primi mesi della primavera, siamo tornati con il 2004 a situazioni climatiche più in linea a quelle tipiche delle nostre aree e particolarmente vantaggiose per la campagna e i suoi prodotti. Non sono mancati però fenomeni meteorologici violenti come le grandinate del 19 e 20 giugno che, accompagnate da forti raffiche di vento e pioggia, hanno duramente colpito oltre 5.000 ettari provocando danni economi-

ci a colture e infrastrutture stimati in oltre 10 milioni di euro.

Facendo un confronto tra l'annata agraria 2003 e quella 2004 in termini di Säu e produzioni a livello regionale (tabella), sottolineando comunque le differenze tra le singole province, possiamo evidenziare il calo di superfici investite a patata, mais e girasole, l'incremento della superficie investita a orzo e frumento e, anche se in misura molto più contenuta, a vite, soia e olivo. Stabile complessivamente la superficie investita a melo, pesco e pero. Il buon andamento climatico che ha caratterizzato gran parte dell'anno, ha favorito invece la quasi totalità delle produzioni, specie quelle cerealicole e oleaginose, ma anche la frutta e le patate, facendo chiudere con saldo positivo i raccolti agricoli della nostra regione.

Purtroppo esiste sempre l'altra faccia della medaglia, rappresentata in questo caso dall'ormai cronica crisi dei consumi, dei prezzi alla produzione e dei mercati. Ecco gli andamenti 2004 elaborati in collaborazione con Arolaca, Ara, Ciase, Arpa (Csa), Anb - Bacino Veneto-Friuli, Copropa, Associazione floricultori del Fvg e Coop Agricola di Trieste.

Vini: in una regione come il Friuli Vg, orientata

ai Vqprd, le aspettative di una vendemmia fortemente produttiva, unite alla stagnazione dei consumi dei vini di alta gamma, hanno determinato una flessione dei prezzi delle uve. Si è assistito comunque a un incremento della resa uva/ettaro (+15%) e l'ottima qualità delle uve bianche ha contribuito a frenare la discesa dei prezzi.

Frutta e ortaggi: annata favorevole per le principali colture arboree. L'assenza di gelate tardive non ha creato alcun problema, mentre la costanza delle precipitazioni ha permesso il raggiungimento di ottimali pezzature dei frutti, esenti da particolari segni di stress fisiologici. Annata straordinaria da un punto di vista produttivo per le patate comuni, con incrementi rispetto al 2003 anche di 250 quintali/ettaro.

Cereali e colture industriali: in generale, ottima annata sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo, specialmente per i cereali autunno-vernini. Problemi di scarto dovuti a marcescenza e muffe per le raccolte tardive di mais e soia, che comunque hanno registrato aumenti produttivi. Le eccedenti produttive a livello nazionale e Ue hanno inciso negativamente sul listino prezzi del mais, in forte ribasso, mentre minore

è stato l'effetto su soia e orzo, comunque in leggero calo. Segnali positivi invece per le quotazioni del frumento, in leggero aumento. Per quanto riguarda le barbabietole da zucchero, dopo alcuni anni di contrazione, il 2004 si conferma campagna positiva per il reddito agricolo: le superfici sono tendenzialmente stabili, ma, grazie al favorevole andamento climatico, le produzioni per ettaro sono state straordinarie.

Olio: il 2004 è stato un anno eccezionale. Ottimo il clima e di conseguenza la carica di olive in fase di raccolta, derivante anche dall'entrata in produzione di molti impianti di recente introduzione. Il prezzo iniziale, tendenzialmente in ribasso per le maggiori quantità di raccolto, ha visto una successiva stabilizzazione per la grande crescita della domanda da parte del consumatore finale.

Lattiero-caseari: la stagione 2004 è stata particolarmente critica. I costi di produzione sono fortemente aumentati a causa soprattutto delle spese per l'alimentazione, risultato delle scarse scorte del 2003, ma notevoli difficoltà si sono avute anche sul fronte sanitario, con cali e ritardi nei parti. La produzione di latte consegnato ai caseifici della regione dalle 1.445 aziende è stato di cir-

ca 2.720.000 q.li (+2% rispetto allo scorso anno). Il prezzo medio del litro di latte invece ha visto un calo del 2,8%, pari a 0,010 euro.

Animali e carne: mediamente un'annata difficile soprattutto per i bovini; si sconta la scarsa quantità e qualità di foraggi e granaglie raccolti o acquistati nel 2003, con riflessi negativi sui margini economici in stalla. Per quello che riguarda gli avicunicoli, il 2004 ha visto un mercato generalmente appesantito da una crescente disponibilità di capi nazionali, accompagnata da una domanda fiacca. Battuta d'arresto per il mercato di polli e tacchini (-5% e 7% rispettivamente), che ritornano su quotazioni stabili, mentre segnali positivi arrivano dai conigli, dalle faragone e dalle anatre.

Floricoltura: in generale il 2004 ha visto aumentare i costi di produzione mentre 0i prezzi sono rimasti stabili per le produzioni di qualità; in ribasso per le produzioni di massa (specialmente per le piante verdi da interno). La conseguenza è che molte aziende di modesta dimensione preferiscono curare e valorizzare molto più la vendita diretta rispetto al comparto produttivo, non più competitivo con le maggiori realtà regionali italiane o estere.

Dal 1 gennaio tutto il cibo con il pedigree obbligatorio

«Contro i rischi per la salute determinati da emergenze sanitarie alimentari, come quelle che si sono verificate recentemente con i coloranti cancerogeni, i polli all'antibiotico, i maiali alla diossina e la mucca pazza, arrivano le nuove norme sulla rintracciabilità obbligatoria che consentono di individuare il punto esatto della filiera agroalimentare dove si è verificato un pericolo e, quindi, di eliminarlo rapidamente». Lo rende noto il vicepresidente di Coldiretti del Fvg, Roberto Rigonat, nell'annunciare l'entrata in vigore del regolamento comunitario 178/2002 che, a partire dal 1 gennaio 2005, obbliga a rendere disponibili le informazioni sul processo costruttivo di un alimento. In caso di allarmi sanitari dovuti alla presen-

za di sostanze pericolose, sarà possibile ritirare immediatamente un alimento dal mercato poiché ogni operatore - precisa Rigonat - deve essere in grado di indicare chi gli ha fornito gli alimenti, i mangimi o in generale i prodotti di base utilizzati nel proprio processo produttivo e a chi ha ceduto i propri prodotti finali.

Dopo che l'emergenza mucca pazza (Bse) ha drammaticamente dimostrato che dalla qualità degli alimenti dipende in grande misura la salute dei cittadini, il regolamento - sostiene Coldiretti - rappresenta un riferimento fondamentale per l'evoluzione della legislazione alimentare europea nel senso di una maggiore sicurezza per i cittadini, in quanto introduce per la prima volta in maniera orizzontale, appli-

cabile a tutta la produzione alimentare, lo strumento della rintracciabilità. Il nuovo provvedimento rappresenta un ulteriore passo in avanti dell'Ue verso la sicurezza alimentare grazie alle norme comunitarie adottate per l'etichettatura di origine della carne bovina a partire dal primo maggio 2002 dopo l'emergenza mucca pazza, per l'indicazione della varietà, qualità e provenienza dell'ortofrutta fresca, il codice di identificazione delle uova a partire dallo scorso primo gennaio 2004 e dal primo agosto l'obbligo di etichettatura anche per il miele. Un percorso nel quale l'Italia si è posta all'avanguardia con l'approvazione della Legge 204/2004 che prevede l'obbligo di riportare l'origine dei prodotti agricoli contenuti in tutti gli alimenti. Un'esigenza reale

- continua Coldiretti -, come dimostra il fatto che, secondo l'ultimo rapporto Censis, a 8 italiani su 10 la manipolazione e la contaminazione degli alimenti fa più paura di epidemie, incidenti, povertà, perdita del lavoro e immigrati extracomunitari. Per rendere più agevole l'applicazione delle nuove norme, il ministero della Salute ha istituito un gruppo di lavoro per l'emanazione - ricorda Coldiretti - delle Linee guida "ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica, ai sensi del Regolamento 178/2002" che saranno disponibili in gennaio.

Gli obblighi degli operatori

Gli operatori del settore alimentare e dei mangimi devono essere in grado di individuare chi abbia forn-

to loro un alimento, un mangime, un animale destinato alla produzione alimentare o qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime; a tale fine, gli operatori devono disporre di sistemi o procedure che consentano di mettere a disposizione delle autorità competenti informazioni al riguardo; gli alimenti o i mangimi che sono immessi sul mercato devono essere adeguatamente identificati o etichettati per agevolarne la rintracciabilità, mediante documentazione o informazioni pertinenti, secondo i requisiti previsti in materia da disposizioni più specifiche.

Gli obblighi dei coltivatori

Ogni azienda deve registrare, per metterla a disposizione dell'autorità competente, la natura (data e quantità) della materia prima in entrata, nome e recapito del fornitore. Per quel che riguarda le merci in uscita, è indispensabile registrare la natura del pro-

dotto consegnato (data di consegna e quantità), nome e recapito del cliente (fatture di vendita). Ai fini della rintracciabilità, il regolamento CE 178 non contempla i materiali d'imballaggio e non contempla la rintracciabilità interna aziendale che è invece volontaria. Ad alcune aziende vitivinicole è stata inoltrata richiesta di indicazione del lotto di produzione in fattura e sugli imballaggi di cartone e, a meno che ciò non risponda a precise disposizioni di natura contrattuale, ciò appare in palese distonia con quanto prescritto dalla direttiva CE numero 396/89. L'indicazione in fattura e sull'imballaggio di cartone dei lotti di imbottigliamento sono infatti illogici ai fini della sicurezza alimentare. La bottiglia di vino, in virtù di questa specifica direttiva, è l'unico soggetto sottoposto a rintracciabilità e deve essere identificata da una specifica etichetta sulla quale è obbligatorio riportare il lotto di imbottigliamento.

Artigianato

Faleschini: preoccupanti i dati dell'indagine di Confartigianato

Artigianato, benino il 2004 ma timori per il 2005

Una ripresa nel secondo semestre del 2004, ma un diffuso pessimismo per il 2005. È quello che gli artigiani regionali hanno detto rispondendo a una serie di domande poste da Confartigianato del Fvg nel corso di una serie di interviste telefoniche che hanno coinvolto un campione di imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia nella seconda settimana di dicembre. Indagine che aveva come obiettivo di assumere dati sull'andamento congiunturale del comparto nel 2° semestre del 2004 e previsioni per il 2005. "Dati che preoccupano" commenta il vicepresidente regionale di Confartigianato, Carlo Faleschini. "Anche se la generalità degli indicatori segnala un miglioramento nella performance delle imprese artigiane durante la seconda metà dell'anno rispetto alla prima - aggiun-

ge Faleschini -, le previsioni per il 2005 sono contrassegnate da un diffuso pessimismo". Ma cosa evidenzia l'indagine? Lo spiega il responsabile dell'Ufficio studi di Confartigianato, Gianluca Gortani: "Gli artigiani hanno segnalato una riduzione dei saldi di segno negativo (fatturato e ordinativi) e un incremento di quelli già positivi (occupazione). Al contrario, le previsioni sugli ordinativi e sulle richieste di servizio formulate dalle imprese artigiane per il primo semestre del 2005 sono più frequentemente improntate al ribasso (30% dei rispondenti) che al rialzo (15%) segnando un saldo negativo di 15 punti percentuali. Anche sei mesi prima avevano prevalso le aspettative di contrazione, ma di poco, con un saldo negativo pari a 2 punti, quasi perfettamente rispettato a consuntivo (3 punti)".



Carlo Faleschini

Il comparto delle costruzioni comincia a segnare dei risultati meno brillanti dei semestri precedenti. Si cominciano soprattutto a registrare previsioni sensibilmente più pessimistiche: un saldo negativo di 14 punti sugli ordinativi previsti per la prima metà del 2005. Prendono così ancora più corpo i segnali di rallentamento già in parte percepibili nei precedenti trimestri. Questo trend non riguarda soltanto l'edilizia e i settori affini, ma anche l'impiantistica (elettrica e

termoidraulica), solitamente caratterizzata da performance più incoraggianti. I segnali più preoccupanti vengono dal terziario: mentre migliora il saldo tendenziale relativo all'andamento della domanda, peggiora drasticamente quello che riguarda il fatturato e notevolmente quello che misura le previsioni di mercato per il prossimo semestre. Segna invece dei risultati positivi il comparto manifatturiero, trainato dalla metalmeccanica e, in parte, dal legno-arredamento le cui imprese stanno sempre più cercando di reagire alle pressioni competitive e alla crisi di mercato in atto. La quota di imprese manifatture artigiane che ha registrato una flessione degli ordinativi in questo secondo semestre (25%) è nettamente inferiore a quella del primo (50%) portando il saldo tendenziale da negativo (per 29

punti) a nullo. Il comparto manifatturiero è inoltre l'unico a segnalare un'eccedenza di previsioni positive su quelle negative per quanto riguarda l'andamento degli ordinativi nella prima metà del 2005. Benché la quota di imprese artigiane intervistate che realizzano esportazioni in misura significativa non vada oltre l'8%, il saldo tendenziale è nettamente positivo, ribaltando la situazione registrata nel semestre precedente (da -46 a +14 punti).

Va segnalata una maggiore percentuale di imprese interessate da investimenti produttivi nella seconda metà dell'anno (22%) rispetto alla prima metà (16%). Resta ancora basso il ricorso alle agevolazioni, probabilmente per l'insufficiente livello di informazione - soprattutto tra chi fa l'imprenditore da minor tempo - nonché per la mag-

giore concorrenza dei finanziamenti ordinari (credito e leasing) facilitata dal basso livello dei tassi di interesse e da un marketing più deciso da parte delle aziende di credito. Alla luce della stagnazione, o addirittura della crisi di mercato, che caratterizza il quadro generale e nonostante il forte rincaro di alcune materie prime, la politica dei prezzi seguita dalla stragrande maggioranza delle imprese (88%) è improntata alla stabilità, anche se la quota di coloro che hanno ritoccato prezzi e tariffe verso l'alto (9%) sopravanza quella di coloro che li hanno ridotti (3%). In estrema sintesi, il secondo semestre del 2004 si è dimostrato relativamente più positivo del primo per l'artigianato del Fvg, facendo segnare performance meno negative o in alcuni casi più positive.

Ufficio Studi

Cna a Confartigianato: Sì all'unità di intenti

"Anche nell'artigianato c'è la necessità di maggiore integrazione. I bisogni degli artigiani iscritti alla Cna e a Confartigianato sono gli stessi! Diventa pertanto un strada obbligata quella di arrivare a una sola associazione di rappresentanza o, in subordine, trovare una più stretta unità di intenti su tutte le politiche per l'artigianato. Del resto, Cna e Confartigianato hanno già sperimentato un proficuo rapporto di collaborazione nell'ambito di strutture importanti quali il Congafi e l'Ebiart (Ente bilaterale per l'artigianato)". È quanto ha sostenuto Denis Puntin, presidente provinciale della Cna di Udine, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno che ha provato anche a fare delle previsioni, all'insegna del realismo, sulle prospettive di rilancio, nel breve-medio periodo, della nostra economia. "Il 2005? Sarà un altro anno difficile. La ripresa? Tutti ci speriamo, ma poco ci crediamo", ha detto Puntin. A tale proposito, i vertici della Cna hanno scattato una fotografia precisa sul delicato stato di salute del comparto artigiano in Friuli e in Regione. "Purtroppo, per la prima volta dopo tantissimi anni - ha evidenziato il direttore della Cna, Giovanni Forcione -, si è registrato un saldo negativo trimestrale, anche

se quasi impercettibile, dello 0,01%, tra le aziende iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane iscritte alla Camera di commercio di Udine, risultanti 15.234 alla data del 30 settembre 2004. Il segno meno è significativo, anche a livello psicologico, per l'inversione di tendenza che esso indica".

Su base annuale (settembre 2003-2004), i principali settori con andamento



Puntin

negativo in Friuli sono l'abbigliamento (-5%), il marmo e pietra (-4,5%) e il legno e mobili (-4%). Crescono invece l'informatica (+7,5%), l'edilizia (+3%) e le attività editoriali e grafiche (+2,5%). La composizione settoriale dell'artigianato del Friuli Venezia Giulia si è così modificata: le costruzioni sono passate dal 33% al 39% del totale, le manifatture sono calate dal 32% al 29% così come i servizi dal 35% al 32%. A tale riguardo, il presidente Puntin ha rimarcato un dato: "Resta il fatto che in Regione una impre-

sa su tre è artigiana. Anche per questo rileviamo con soddisfazione la ribadita volontà dell'assessore regionale Enrico Bertossi di garantire maggiori risorse all'artigianato. Alla Regione però chiediamo pure di rendere più efficienti strumenti che già esistono. Per esempio, i Centri per l'assistenza tecnica per l'artigianato (Cata), che per certi aspetti hanno sostituito

le funzioni dell'Ente per lo sviluppo per l'artigianato (Esa), sono ancora strutture che necessitano di migliore definizione funzionale e di meccanismi di sostegno".

Sullo studio Monitor, Puntin e Forcione non hanno poi nascosto "un pizzico di delusione per la mancanza di valore aggiunto delle analisi e delle proposte contenute nello studio".

All'incontro con la stampa erano pure presenti il vice-presidente Carlo Tudech, che ha testimoniato "lo sforzo e l'impegno anche delle imprese artigiane friulane nella innovazione di processi e di prodotti per essere più competitive sul mercato", e il presidente della Cna del Manganese, Luigi Martino, che ha auspicato "un cambio di mentalità nel Distretto per rac-

cogliere e non disperdere quanto già di buono seminato quest'anno con la creazione del marchio".

A proposito di auspici, il presidente Puntin ha concluso l'incontro augurandosi che "la Cna friulana, dopo tante promesse, possa partecipare al più presto al Cisae, per ricevere ma anche per dare un proprio contributo contributivo al rilancio dell'economia".

Firmata a Udine la convenzione tra Assicura e Confartigianato

Polizze con sconti fino al 30%

Consentirà notevoli risparmi sulle polizze assicurative - in certi casi anche superiori al 30% - la convenzione firmata recentemente a Udine tra Confartigianato e Assicura Srl (agenzia plurimandataria costituita nel 1981 dalla Federazione delle Bcc, dalla Confartigianato e dalle cooperative provinciali per dotare i soci di una società di servizi per la distribuzione di prodotti assicurativi) che offrirà ad associati e dipendenti di Confartigianato prodotti essenziali di tutela assicurativa a prezzi decisamente vantaggiosi. Alla firma della convenzione, avvenuta nella sede di via del Pozzo, erano presenti il presidente di Confartigianato Udine Carlo Faleschi-

ni e il direttore Bruno Pivetta, il presidente di Assicura Srl Carlo Antonio Feruglio e il direttore Sandro Gotti, il coordinatore di Confartigianato Servizi e consigliere di Assicura Sandro Caporale, il responsabile commerciale di Assicura per gli artigiani Manuel Mian.

Nel dettaglio, la conven-

zione Confartigianato-Assicura offre importanti agevolazioni per assicurazioni Rca autovetture e Rca autocarri, Rct/Rco (responsabilità civile verso terzi e verso dipendenti) con condizioni studiate appositamente per gli artigiani (con estensioni di garanzia e uno sconto superiore al 30%) e tariffe scontate ol-

tre il 30% anche per l'assunzione di polizze fidejussorie. Inoltre sono previsti sconti per polizze multirischio per l'impresa e per l'abitazione, infortuni, indennità di ricovero, grandi interventi chirurgici, rimborso spese mediche, polizze vita e piani di integrazione pensionistica. È prevista anche una convenzione denominata "patente sicura" che garantisce assistenza in caso di incidenti stradali, ritiro temporaneo della patente o recupero punti. Infine nella convenzione è stato rinnovato l'accordo per la distribuzione del Fondo aperto Pensplan, gestito dal Gruppo Itas di Trento, che prevede l'annullamento del costo iniziale di iscrizione al Fondo per gli iscritti.



Caporale, Pivetta, Feruglio, Faleschini e Gotti

Cooperazione

Difficoltà nel settore dei servizi alla persona

Marinig: "Legacoop in crescita ma vanno consolidate le imprese"

Viaggiano in controtendenza le associate alla Lega delle Cooperative del Fvg che, nonostante la crisi economica, hanno acquisito quote di mercato nel settore dei servizi alle imprese. Si registrano, invece, riduzioni nel comparto della grande distribuzione, della produzione agricola e sul fronte dei servizi alla persona. Lo fa sapere il presidente della Lega delle Cooperative del Fvg, Renzo Marinig, che sottolinea come "nonostante una situazione economi-

ca difficile, che ha fatto registrare una contrazione dei consumi del 10%, le nostre imprese hanno visto un calo inferiore rispetto alla tendenza generale acquisendo, dunque, quote di mercato". Viaggiano bene, anche sul fronte delle costruzioni, perché "il problema - spiega Marinig - non riguarda tanto la contrazione dei volumi quanto quella dei margini. Ci sono più crisi aziendali e quindi meno soldi in circolo". Difficoltà, invece, sul fronte dei servizi alla persona

causati, secondo Marinig, dai tagli alla spesa pubblica, dalle gare d'appalto al massimo ribasso che incidono, poi, sulla qualità del servizio e dalla dilazione dei pagamenti da parte degli enti locali che mette in crisi le cooperative sociali. Marinig traccia, poi, un bilancio sull'attività svolta dalla Legacoop Fvg, nel 2004, sottolineando come "Legacoop abbia lavorato per innovare e rafforzare le coop dando loro strumenti per far fronte alla crisi e si sia mossa per sensibiliz-

zare le cooperative sul versante dell'adeguamento degli statuti delle cooperative". Nel 2004 Legacoop ha lavorato con l'amministrazione regionale anche sul cosiddetto "Buon lavoro" e per l'applicazione della legge 142, norma che ha introdotto delle regole a tutela del mercato e del socio-lavoratore, oltre ad avere avviato progetti di innovazione del settore agricolo e messo a punto quelli per lo sviluppo del comparto ittico. "Ci siamo impegnati, inoltre - specifica il presi-

dente di Legacoop -, affinché l'Albo delle cooperative sia mantenuto all'interno dell'assessorato regionale alla cooperazione". Gli obiettivi da raggiungere, nel 2005, riguardano il rafforzamento operativo dei concetti di governance, previsti dal nuovo diritto societario, la continuazione del rapporto con l'amministrazione regionale attraverso la concertazione e l'avvio di processi di controllo per l'applicazione della legge 142. "Prevediamo che anche il 2005 sarà



Marinig

un anno difficile - conclude Marinig -, ma proseguiremo a sostenere lo sviluppo delle nostre imprese".

Grido d'allarme del presidente di Assocoop, Zamparo

Soffre la cooperazione agricola in montagna

Preoccupazione per la situazione che sta vivendo il mondo cooperativo nel settore primario è stata espressa dall'Associazione Cooperative Friulane, che interviene prendendo posizione in particolare sulle difficoltà del comparto agricolo e lattiero-caseario nelle zone montane. "Della situazione critica che vive il settore agricolo nella montagna friulana si parla da diverso tempo - esordisce il presidente dell'Assocoop, Gianpaolo Zamparo -, ma sono ancora

troppo poche le azioni concrete fatte per risolvere i problemi. Le ripercussioni si fanno sentire anche sul mondo della cooperazione agricola a causa, soprattutto, del progressivo abbandono dell'attività da parte degli operatori del settore".

L'Assocoop esprime quindi preoccupazione in quanto "l'impoverimento economico dell'agricoltura ha ripercussioni dirette su tutti gli altri settori; ferma restando l'importanza dell'industria, si avverte, da

più parti, la necessità di realizzare concretamente un modello di sviluppo economico diverso da quello perseguito finora, un modello che punti sull'integrazione fra turismo, artigianato, commercio, agricoltura e ambiente. Un programma in linea con quanto emerso nell'incontro dell'autunno scorso a Ovaro dove è stato avviato un tavolo di concertazione tra le categorie economiche della provincia".

Zamparo ritiene indispensabile inoltre un mag-

giore impegno nella formazione degli imprenditori legati al territorio montano. "Sotto questo aspetto, la cooperazione friulana può svolgere un ruolo importante - sottolinea - per formare una classe di imprenditori in grado di portare avanti idee innovative e investire su un modello di sviluppo nuovo che sappia, tra l'altro, valorizzare al meglio le risorse naturali della montagna per incrementare il turismo e il sistema economico locale".

Un peculiare aspetto da

considerare, secondo Assocoop, è quello della valorizzazione commerciale delle produzioni della montagna, per la quale si deve fare ancora molto, collegata alla razionalizzazione della rete dei caseifici. "Il comparto - conclude Zamparo - può già contare su prodotti di qualità che, da buoni, possono e devono diventare ottimi: ma ogni sforzo potrebbe essere vano senza un'adeguata attività promozionale. Per far questo occorre che la Regione sostenga il comparto inve-



Zamparo

stando ora anche sulla visibilità delle produzioni e sulla loro promozione commerciale".

Un evento ogni mese nei ristoranti friulani

Nuova iniziativa de Il paese del MangiarBene

Il paese del MangiarBene - associazione tra ristoranti del Friuli Venezia Giulia - lancia una nuova iniziativa. Il suo nome è intrigante: A tavola con santi, folletti e streghe. "Il progetto si articola in eventi e iniziative che sono collocati idealmente nel paese del MangiarBene, e che richiamano legami col territorio, coi prodotti locali, con le credenze popolari e con i riti religiosi". In sintesi, si tratta di "una ricerca filologica" (così l'ha definita l'ingegner Guido Bulfone, uno

degli ideatori della manifestazione), che produce una sorta di viaggio, con richiami e riferimenti storici, con testimonianze di vicende passate, con musiche e danze nostrane. Però c'è un comune denominatore: ogni "tappa" si conclude a tavola. Sono dunque i ristoranti del paese del MangiarBene a diventare protagonisti. Ecco i temi, le tappe e gli "interpreti" di questo fantastico viaggio. A gennaio: Epifanie pit di strie (Al Vescovo di Pulfero e Osteria di Villafredda di

Tarcento). A febbraio: La cantada de Sior Anzoletto postier (animazione e menù del ristorante Pesce d'oro, a Monfalcone); Le maschere delle Valli: il diavolo, l'angelo e i blumari (Al Vescovo di Pulfero); Carnevale di San Vito al Tagliamento (Hotel Patriarca, San Vito). Per il tempo della trasgressione: Carneval al va - giudizi si farà. Il circuito dell'aringa (Al Bue di Udine, Al Vescovo di Pulfero, Alla Tavernetta di Udine, Da Miculan a Tricesimo, Leon d'oro di Feletto, Osteria di

Villafredda di Tarcento, Pesce d'oro di Monfalcone, Ragno d'oro di Villa Vicentina).

A marzo, Il paese del MangiarBene parteciperà ad Alimenta 2005, con un proprio spazio tra le botteghe artigiane e i gruppi folcloristici. A maggio-giugno, incontri conviviali su temi delle vecchie tradizioni friulane, come quelle riguardanti i folletti burloni (Glimuc, miluc e macarot) oppure quelle concernenti le frasche per scacciare le streghe (Le scjarnete). I

menù saranno proposti da: Alla Tavernetta di Udine, Al Vescovo di Pulfero, Da Miculan di Tricesimo, Hotel Patriarca di San Vito al Tagliamento e Leon d'oro di Feletto. A giugno, Il kries (fuoco) di San Giovanni (Al Vescovo di Pulfero). A giugno, luglio e agosto: A tavola con aganis e krivapete (tutti e dieci i ristoranti aderenti all'iniziativa). A settembre, Il paese del MangiarBene sarà presente a Friuli Doc. A novembre, Il pagnùt di Ogni Sant e A San Martin i plus i cambia

pajon. Le pietanze saranno proposte da: Al Vescovo di Pulfero, Da Miculan di Tricesimo, Hotel Patriarca di San Vito, Il Pozzo dipinto di Valvasone, Ragno d'oro di Villa Vicentina. E, sempre nello stesso mese, A Sante Catarine - prepare la fascine (Al Bue e Alla Tavernetta di Udine, nonché al Leon d'oro di Feletto). A dicembre, infine, Cui è là Nadalin chal vol entrà (Al Bue e Alla Tavernetta di Udine, Da Miculan a Tricesimo, Il Pozzo dipinto a Valvasone, Leon d'oro a Feletto, Osteria di Villafredda di Tarcento, Pesce d'oro a Monfalcone e Ragno d'oro a Villa Vicentina).

Bruno Peloi

Slittano a marzo gli adeguamenti degli statuti

È stato rinviato al 31 marzo 2005 il termine per l'adeguamento degli statuti delle società cooperative. È infatti entrato in vigore l'ultimo intervento correttivo alla disciplina del diritto societario, introdotto con il decreto legislativo 28 dicembre 2004, n. 310. Lo stesso decreto ha

fissato al 30 giugno 2005 il termine ultimo per le banche di credito cooperativo e per le banche popolari per procedere al medesimo adeguamento. Rimane fissato al 31 marzo 2005 il termine a carico delle cooperative e dei loro consorzi per adottare le norme della mutualità prevalente allo scopo di

conservare le agevolazioni fiscali. In relazione alla scadenza, l'Ufficio del Registro delle Imprese della Camera ribadisce che il mancato adeguamento degli statuti non produce particolari effetti nei confronti del Registro delle Imprese, né entrerà nel merito su eventuali ritardi nell'adeguamento, né soprattutto irrognerà motu proprio sanzioni. La fine del regime transitorio produrrà come effetto immediato l'inefficacia delle clausole statutarie incompatibili con il nuovo diritto societario; rimane intatta la responsabilità di amministratori e sindaci verso la società e i terzi, in

relazione alle particolari vicende societarie interne, per il mancato adeguamento, elementi che non rilevano in generale per il Registro delle Imprese. Resta fissato al 31 marzo 2005 il termine per le società cooperative a mutualità prevalente per richiedere l'iscrizione delle stesse nella apposita sezione dell'Albo delle cooperative. Per le banche cooperative il termine è invece pro-

rogato al 30 giugno 2005. Il mancato adeguamento alle disposizioni che disciplinano le società cooperative a mutualità prevalente, non consentendo l'iscrizione nella apposita sezione dell'Albo, determina l'esclusione dalle agevolazioni fiscali connesse. Il call center del Registro delle Imprese di Udine è disponibile al numero 199112344 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17.